

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Procedimento penale a carico di insegnanti a Frosinone (4-17558) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8772	BIAGINI: Pensione di reversibilità al padre del militare Castani Dino (4-20192) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8778
ALESSANDRINI: Assistenza sanitaria gratuita ai profughi dalla Libia (4-19527) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8772	BIAMONTE: Assunzione di invalidi presso l'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) (4-16639) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8779
ALFANO: Per una politica di incremento turistico (4-19904) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8773	BIAMONTE: Ospedale civile di Battipaglia (Salerno) (4-19763) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8780
ALPINO: Nuove norme di procedura penale (4-19730) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8774	BIAMONTE: Servizi automobilistici di linea nelle province di Napoli e Salerno (4-19897) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8780
ANSELMINI TINA: Sul settimanale <i>Menelik</i> (4-20024) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8775	BIGNARDI: Soggezione alla leva di mare per gli iscritti a sodalizi di sport nautici o di pesca sportiva (4-19262) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8781
ARZILLI: Porto di Piombino (Livorno) (4-13072) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8775	BIMA: Conferimento di incarichi e supplenze per il 1971-72 (4-19886) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8781
BALLARIN: Attuazione dei regolamenti comunitari per la pesca (4-17480) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8776	BINI: Carenza di personale nei provveditorati agli studi (4-20052) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8781
BARDOTTI: Nomina di nuovi provveditori agli studi (4-15951) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8776	BOFFARDI INES: Ospedali zonali di Chiavari e Lavagna (Genova) (4-19466) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8782
BERAGNOLI: Soggiorno balneare di bambini spastici a Marina di Pietrasanta (Lucca) (4-17967) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8777	BOFFARDI INES: Esclusione di un insegnante da un concorso a direttore didattico (4-19470) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8782
BIAGINI: Soggiorno balneare di bambini spastici a Marina di Pietrasanta (Lucca) (4-18011) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8778	BORRA: Ordine di Vittorio Veneto (4-19159) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8783
		BORRA: Sul caso dell'insegnante in pensione Priora Giuseppe (4-20501) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8784

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

	PAG.		PAG.
BRIZIOLI: Vertenza sindacale alla SAURA di Rieti (4-19512) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8785	DEL DUCA: Nomina del direttore del concorso pronostici ENAL (4-15448) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8792
BUSETTO: Classi differenziali presso la scuola media Vittorino da Feltre di Abano (Padova) (4-18272) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8785	DEL DUCA: Procedimento penale a carico di amministratori comunali di Vasto (Chieti) (4-20113) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)	8792
BUSETTO: Amministrazione dell'istituto tecnico Marconi di Padova (4-20082) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8787	FELICI: Potenziamento dell'ospedale San Filippo Neri di Roma (4-17993) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8793
CAPONI: Situazione finanziaria degli ospedali riuniti di Perugia (4-16640) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8787	FLAMIGNI: Soppressione di un corso presso l'istituto magistrale di Forlì (4-20143) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8794
CASCIO: Esami di licenza media nella sessione 1970-71 (4-19055) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8788	FORNALE: Scelta dello studio di una lingua straniera nella scuola media o professionale (4-18978) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8794
CASOLA: Emolumenti al personale dell'ospedale civile di Sorrento (Napoli) (4-15345) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8788	FORNALE: Inquadramento del personale già dipendente da organismi militari alleati operanti nell'ambito della Comunità atlantica (4-20790) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8795
CASSANDRO: Benefici di carriera a taluni professori d'arte applicata (4-16035) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8788	FRASCA: Applicazione norme sugli incarichi e le supplenze nelle scuole della Calabria (4-19362) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8796
COTTONE: Pubblicazione graduatorie degli insegnanti abilitati (4-19532) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8789	GIOMO: Istituzione di un liceo artistico presso il conservatorio di musica di Milano (4-19942) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8796
COTTONE: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20626) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8789	GRANZOTTO: Situazione finanziaria degli ospedali del Bellunese (4-18941) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8796
COVELLI: Riapertura del convitto nazionale di Avellino (4-20269) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8790	IANNIELLO: Costruzione di uno stabilimento balneare a Scauri Vecchio (Latina) (4-16309) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8797
CUSUMANO: Istituzione di una classe ginnasiale a Campobello di Mazara (Trapani) (4-17376) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8790	IANNIELLO: Concorso a direttore nelle biblioteche pubbliche statali (4-19984) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8798
D'ALESSIO: Bilancio del Ministero della difesa (4-20224) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8791	JACAZZI: Liceo scientifico di Aversa (Caserta) (4-19012) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8798
D'AURIA: Istituto per ciechi D. Martuscelli di Napoli (3-04817, già orale) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8791	JACAZZI: Assegno vitalizio a taluni ex combattenti della guerra 1915-18 residenti ad Anversa degli Abruzzi (L'Aquila) (4-20173) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8798
D'AURIA: Arresto di un giovane nell'ufficio di leva di Napoli (4-19800) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8791		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

	PAG.		PAG.
LA BELLA: Restauro della chiesa di San Francesco in Canino (Viterbo) (4-18851) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8799	NICCOLAI GIUSEPPE: Documentazione della morte di Lidoro Fanciulli di Volterra (Pisa) (4-20178) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8807
MAGGIONI: Trasferimento dell'Istituto superiore di sanità da Roma a Monterotondo (Roma) (4-13560) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8799	NICCOLAI GIUSEPPE: Dispensa dal servizio di leva per Pietro Antonio Perelli (4-20179) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8807
MASCOLO: Sull'operato di un funzionario dell'Istituto superiore di sanità (4-18006) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8800	NICCOLAI GIUSEPPE: Retribuzione dei dipendenti da ditte appaltatrici di servizi per conto della Difesa (4-20186) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8809
MENICACCI: Situazione finanziaria degli ospedali umbri (4-16514 e 18096) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8800	NICCOLAI GIUSEPPE: Dispensa dal servizio di leva per Mario Pasquali (4-20199) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8809
MERLI: Scalo all'isola di Capraia (Livorno) di una linea della Tirrenia (4-18492) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8801	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla proprietà del <i>Corriere della Sera</i> (4-20345) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8810
MILIA: Incarico a tempo indeterminato a taluni insegnanti elementari (4-19720) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8802	NICCOLAI GIUSEPPE: Commissione di due navi-traghetto ai cantieri di Riva Trigoso (Genova) (4-20704) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8810
MIOTTI CARLI AMALIA: Rilascio dei bagagli recuperati dal naufragio dell' <i>Heleanna</i> (4-20076) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8802	ORLANDI: Ricorso di due partecipanti al concorso magistrale bandito nel 1968 (4-18720) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8811
MONASTERIO: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1970-71, in particolare nel Brindisino (4-14858 e 19812) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8803	ORLANDI: Immissione in ruolo di insegnanti di scuola media (4-20071) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8813
NANNINI: Integrazione fondi per l'edilizia scolastica (4-19654) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8804	ORLANDI: Prolungamento di un treno fino a Potenza Superiore (4-20262) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8813
NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione dei mezzi e delle strutture per la sicurezza della navigazione (4-12012) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8804	PAPA: Immissione in ruolo degli insegnanti abilitati della scuola secondaria superiore (4-19083) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8813
NICCOLAI GIUSEPPE: Collegamenti tra Piombino e l'isola d'Elba (Livorno) in occasione di scioperi dei marittimi (4-17393) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8807	PASCARIELLO: Ricorso contro un esame di maturità sostenuto nell'istituto tecnico-industriale di Brindisi (4-19168) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8814
NICCOLAI GIUSEPPE: Attracco di motopescherecci all'isola di Montecristo (Livorno) (4-18205) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8807	PAZZAGLIA: Integrazione prezzo del grano e dell'olio d'oliva in Sardegna (4-19700) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8814
NICCOLAI GIUSEPPE: Notizie di stampa su un comizio del deputato Almirante (4-19863) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8808	PAZZAGLIA: Condizioni dei convogli ferroviari per passeggeri in Sardegna (4-20347) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8815

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Pensione ai ciechi civili (4-20514) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8815	RAICICH: Revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione (4-19023) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8823
PAZZAGLIA: Abitabilità di stabili delle ferrovie dello Stato ad Olbia (Sassari) (4-20693) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8816	RAUSA: Provvidenze agli agricoltori del Leccese danneggiati dal maltempo (4-19318) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8824
PEZZINO: Provvidenze per le località danneggiate dall'eruzione dell'Etna (4-17887) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8816	RAUSA: Immissione in ruolo di insegnanti elementari (4-20160) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8825
PICA: Conservazione e restauro della Certosa di Padula (Salerno) (4-17713) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8817	RAUSA: Finanziamento dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania (4-20823) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8825
PIETROBONO: Domande di partecipazione agli esami a procuratore legale (4-20084) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8818	ROMUALDI: Stazione di degassificazione a Muggia (Trieste) (4-16069) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8825
PIGNI: Istituti fisioterapici ospedalieri romani (4-19839) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8818	SANTAGATI: Situazione amministrativa dell'ospedale civile di Catania (4-15409) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8826
PISICCHIO: Concorso per dattilografo giudiziario (4-20169) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8819	SANTAGATI: Provvidenze per le località danneggiate dall'eruzione dell'Etna (4-18193) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8827
PISONI: Produzione di patate nei paesi CEE relativamente al 1971 (4-20381) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	8820	SANTAGATI: Composizione delle commissioni per gli esami di maturità (4-19151) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8827
PISTILLO: Provvidenze agli agricoltori di Orta Nova (Foggia) danneggiati dal maltempo (3-04863, già orale) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8821	SANTAGATI: Valutazione del servizio militare ai fini degli incarichi e delle supplenze nella scuola media (4-19611) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8828
QUARANTA: Passaggio di una linea elettrica su terreni dell'Istituto orientale di Napoli (4-16482) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8821	SANTI: Affondamento della motonave <i>Fusina</i> (4-10489) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8829
QUARANTA: Rappresentanti dell'UCI e dell'APOS di Salerno nelle commissioni provinciali prefettizie (4-20010) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8822	SANTI: Adesione italiana ai programmi di ricerche oncologiche USA (4-20322) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8829
QUILLERI: Condotte mediche di taluni comuni della provincia di Roma (4-19644) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8822	SCIONTI: Situazione giuridica di taluni insegnanti tecnico-pratici (4-20372) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8830
QUILLERI: Immissione in ruolo di insegnanti beneficiari della legge 25 luglio 1966, n. 603 (4-19892) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8822	SCUTARI: Condotta medica di San Chirico Nuovo (Potenza) (4-19963) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8830
		SERRENTINO: Apertura di plichi relativi ad esami scolastici richiesta dagli interessati (4-19460) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8831

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

	PAG.
SERVELLO: Rilascio di informazioni per i giornalisti alla pretura di Legnano (Milano) (4-19924) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8831
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Crisi nella produzione del cocomero in provincia di Modena (4-18944) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8831
SIMONACCI: Restauro del « palazzo bello » di Recanati (Macerata) (4-19684) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8833
SPADOLA: Organico della pretura di Vittoria (Ragusa) (4-20382) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8833
SPONZIELLO: Immissione in ruolo del direttore del dispensario dermovenereo comunale di Galatina (Lecce) (4-18450) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8834
SPONZIELLO: Partecipazione dei produttori alle riunioni ministeriali per la definizione del prezzo dell'olio d'oliva per la campagna 1971-72 (4-20019) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8834
SPORA: Premio di benemeranza ai dipendenti civili anziani della Difesa (4-20166) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8835
TANI: Commissione provinciale per l'equo canone dei fondi rustici nell'Aretino (4-18963) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8835
TANTALO: Finanziamento dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania (4-20831) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8836
TEMPIA VALENTA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Vercelli (4-18324) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8836
TEMPIA VALENTA: Autorizzazione alla importazione di bovini (4-19499) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8836
TOCCO: Servizio di traghetti sulla linea Palau-La Maddalena (Sassari) (4-16186 e 16398) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8837
TOCCO: Sbarramento dell'accesso al lido di Masua (Cagliari) (4-17829) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	8838

	PAG.
TOZZI CONDIVI: Provvidenze per danni da maltempo e da parassiti all'agricoltura delle Marche (4-18880) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8838
TRAINA: Su un episodio avvenuto al liceo Cannizzaro di Vittoria (Ragusa) (4-18013) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8839
TRIPODI GIROLAMO: Demolizione di una passerella sul torrente Careri (4-20021) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8839
TRIPODI GIROLAMO: Rete idrica e fognante a Pazzano (Reggio Calabria) (4-20933) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8839
TUCCARI: Ristrutturazione dell'officina veicoli delle ferrovie dello Stato di Messina (4-20563) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8840
URSO: Provvidenze per danni da maltempo nel Leccese (4-19234) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8840
URSO: Finanziamento dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania (4-20748) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8841
VAGHI: Programmazione del film <i>I diavoli</i> (4-19215) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8841
VAGHI: Conservatorio di musica di Santa Cecilia a Roma (4-19664) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8842
VALIANTE: Soppressione del posto raccolta quadrupedi di Persano (Salerno) (4-20244) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8843
VERGA: Sui trapianti renali (4-19402) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	8843
VERGA: Programmi di assistenza agli emigrati (4-20694) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8844
VETRANO: Commissione provinciale per l'equo canone dei fondi rustici nell'Avellinese (3-04942, già orale) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8844

	PAG.
ZANTI TONDI CARMEN: Provvidenze agli agricoltori della provincia di Reggio Emilia danneggiati dalla siccità (4-19259) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	8845
ZAPPA: Rapine a danno di istituti bancari (4-19594) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8846

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il procuratore della Repubblica di Frosinone ha aperto un procedimento penale — iscritto al n. 2122 del registro generale — invitando 32 persone, tra funzionari ed insegnanti del provveditorato agli studi, a nominarsi un difensore; se sia vero che detto provvedimento ha preso le mosse da due esposti alla procura con i quali venivano denunciati gravi illeciti amministrativi; se sia vero che il denunciante, sollevato dall'incarico, veniva posto a disposizione del Ministero della pubblica istruzione con un provvedimento avverso il quale pende un ricorso d'illegittimità; se sia vero infine che nei confronti del medesimo nel novembre 1970 è stata svolta un'azione intimidatoria, con interventi che comunque avrebbero richiesto la preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria, per cui sarebbe stata presentata una denuncia alla procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Roma.

L'interrogante si rivolge al ministro per sapere se, nei limiti dettati dall'azione giudiziaria in corso, ritenga di dover disporre una accurata inchiesta diretta a far luce sull'episodio ed a colpire eventuali responsabilità.
(4-17558)

RISPOSTA. — Risponde a verità che presso la procura della Repubblica di Frosinone pende un procedimento penale iscritto al n. 2122/70 del ruolo generale e che n. 32 persone, tra le quali alcuni insegnanti elementari dipendenti dal provveditorato agli studi di Frosinone, sono state invitate ad esercitare la facoltà di nominarsi un difensore, nel caso ravvisassero un interesse di parte privata al predetto procedimento penale.

Mentre si precisa che tra le suddette persone non figurano funzionari attualmente in servizio presso quel provveditorato, si deve far presente che, secondo le vigenti norme

di procedura penale, durante la fase istruttoria di ogni procedimento è normale che il magistrato inviti sempre tutti coloro che possono avere un interesse di qualsiasi natura al procedimento stesso ad esercitare la facoltà di nominarsi un difensore.

È altrettanto vero che detto procedimento ha preso le mosse da due esposti alla procura della Repubblica di Frosinone, presentati nei mesi di settembre e novembre 1970, dall'allora provveditore agli studi di quella sede in merito ai fatti accaduti nel provveditorato agli studi prima del 1967, e che, a seguito del movimento dei provveditori agli studi disposto con decreto ministeriale 28 ottobre 1970, detto funzionario è stato messo a disposizione di questo Ministero per incarichi speciali e che contro tale provvedimento il predetto ha proposto ricorso al consiglio di amministrazione; ricorso che nella seduta del consiglio stesso dell'11 maggio 1971 è stato respinto e pendente ora, per successiva impugnazione, davanti al Consiglio di Stato.

Non risulta infine che nei riguardi del detto funzionario sia stata mai svolta alcuna azione intimidatoria, a meno che l'interrogante non si riferisca ad un episodio avvenuto nella tarda serata della domenica 15 novembre 1970 in cui il provveditore fu fermato dalla polizia mentre usciva in compagnia della propria figlia e di un impiegato dai locali del provveditorato recando con sé alcuni pacchi.

La polizia, considerato che il funzionario, per essere stato trasferito sin dal giorno 9 novembre 1970 non faceva più parte dell'ufficio dal quale aveva prelevato i pacchi; considerata la circostanza del giorno festivo e della tarda ora, ritenne di prelevare i suddetti pacchi, che consegnò, poi, nella prima mattinata del giorno successivo al provveditorato agli studi perché fossero aperti e venisse controllato se i medesimi contenessero eventualmente documenti d'ufficio.

Contro tale comportamento della polizia l'interessato ha sporto denuncia alla procura generale della corte di appello di Roma.

Si precisa infine che una indagine svolta a cura di questo Ministero ha sostanzialmente ridimensionato le circostanze e i fatti che stanno alla base di tutta la situazione.

Il Ministro: MISASI.

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo e del Ministro della sanità in

ordine alle reiterate richieste dei profughi italiani dalla Libia volte ad ottenere, almeno, per le poche centinaia di famiglie bisognose, l'assistenza medica gratuita.

Gli interroganti fanno notare, inoltre, che il provvedimento potrebbe avere carattere temporaneo: potrebbe avere validità, cioè, fino al momento in cui, finalmente, a tutti gli interessati siano state rimesse, a titolo di parziale risarcimento per tutto quanto hanno perduto a causa delle note vicende e traversie libiche, quelle provvidenze di carattere economico e finanziario che il Governo già da tempo ha allo studio. (4-19527)

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica, ai profughi e ai rimpatriati che versino in stato di bisogno, già concessa per la durata di mesi 6 con legge 19 ottobre 1970, n. 744, è stata ora prorogata, per la durata di un anno, dalla legge 25 luglio 1971, n. 568. Un'ulteriore proroga, sia pure temporanea, dovrebbe, pertanto, formare oggetto di una nuova norma di legge.

Per quanto riguarda le provvidenze di carattere economico e finanziario di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si deve far presente che numerose delle attese della categoria hanno trovato disciplina nella citata legge n. 568, con la quale sono state disposte nuove provvidenze in favore dei profughi e rimpatriati.

Si ricorda, infine, che in data 7 agosto 1971 il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge per la concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi che sono stati soggetti in Libia a misure limitative. Detto disegno di legge è stato recentemente inoltrato alle Camere.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia informato che la valuta in uscita per il turismo dall'Italia è aumentata del 38 per cento nel primo semestre del 1971, mentre quella in entrata tende, se non proprio a diminuire, ad attestarsi sulle quote raggiunte il decorso anno.

Per sapere quali nuove soluzioni siano all'attenzione del ministro per il potenziamento dell'organizzazione turistica in Italia, per incrementare l'afflusso dei turisti stranieri e per orientare i nostri connazionali a tra-

scorrere le ferie in patria, senza che essi sentano il richiamo dei vantaggi che offrono altri paesi. (4-19904)

RISPOSTA. — In proposito, si precisa quanto segue.

a) L'ammontare delle valute introitate per turismo nel periodo gennaio-giugno 1971 è stato equivalente a 422 miliardi di lire, con un aumento del 7,4 per cento rispetto alla cifra (392,8 miliardi) registrata nel primo semestre 1970.

b) L'ammontare della spesa sostenuta dagli italiani per viaggi all'estero è stata, nel semestre in questione, di 250,9 miliardi di lire, con un aumento del 37,9 per cento rispetto alla cifra (181,9 miliardi) registrata nel corrispondente periodo del 1970.

c) In conseguenza, nel primo semestre 1971, la bilancia turistica presenta un saldo attivo di 171,1 miliardi di lire, con una contrazione, rispetto al medesimo periodo del 1970, di 39,8 miliardi, pari al 18,9 per cento.

d) Si ha motivo di ritenere che, a fine d'anno, i dati della nostra bilancia turistica risulteranno soddisfacenti, e ciò in quanto nei primi sette mesi del 1971 l'apporto valutario del turismo ha raggiunto i 573 miliardi di lire, con un aumento del 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; da rilevare che nel mese di agosto si è avuto un incremento, rispetto all'agosto 1970, di 23 miliardi, pari al 18,5 per cento.

e) L'aumento degli introiti valutarî verificatosi nell'agosto 1971 non corrisponde a un aumento degli arrivi di stranieri alle frontiere, arrivi che, in detto mese, sono anzi diminuiti del 6,4 per cento (6.701.700 nell'agosto 1970 e 6.274.100 nell'agosto 1971).

Tuttavia, durante l'intero periodo 1° gennaio-31 agosto 1971, si è avuto, nei complessi ricettivi alberghieri ed extralberghieri, un aumento di 7 milioni di presenze, nei confronti dello stesso periodo del 1970.

f) Nell'ultimo quinquennio, mentre gli incrementi annuali delle correnti turistiche straniere sono stati piuttosto modesti (e ciò in relazione, da un lato, al fatto che l'ENIT non è in grado, per ristrettezze di bilancio, di svolgere un'adeguata azione di propaganda all'estero, e, dall'altro, alla mancata risoluzione di problemi di fondo, quali ad esempio quelli della degradazione dell'ambiente, dell'inquinamento delle acque, dello stato di abbandono del patrimonio artistico), viceversa i viaggi degli italiani all'estero, per

il crescente aumento del benessere generale, hanno avuto uno sviluppo eccezionale.

Infatti, dal 1966 al 1970 l'incremento degli introiti valutarî è stato del 12,2 per cento e quello degli esborsi del 178 per cento.

Nella seconda parte dell'interrogazione si chiede di sapere « quali nuove soluzioni siano all'attenzione del ministro per il potenziamento dell'organizzazione turistica in Italia, per incrementare l'afflusso dei turisti stranieri e per orientare i nostri connazionali a trascorrere le ferie in patria, senza che essi sentano il richiamo dei vantaggi che offrono altri paesi ».

Circa il primo punto, è da considerare che il trasferimento alle amministrazioni regionali di funzioni amministrative ora svolte dal Ministero e la creazione di assessorati per il turismo anche nelle regioni a statuto ordinario costituiscono innovazioni che hanno, tra l'altro, la finalità di rendere più dinamica la nostra organizzazione turistica.

Ma è evidente che tale finalità potrà essere conseguita soprattutto ponendo in grado il Ministero di svolgere, mediante una ben studiata revisione delle sue attuali strutture, una politica globale atta a soddisfare le esigenze di un turismo in fase di continua espansione nel mondo intero, sia per quanto concerne il movimento delle persone verso terzi paesi, sia per quanto riguarda i viaggi dei nazionali all'interno dei rispettivi paesi.

Circa il secondo punto, è da sottolineare la necessità, postulata particolarmente da una sempre più agguerrita concorrenza internazionale, di migliorare la nostra offerta turistica nei modi più opportuni — non ultimo dei quali è l'ulteriore incentivazione dell'iniziativa privata, mediante nuove norme di legge — e di assicurare maggiore respiro e incisività alla nostra propaganda all'estero, assicurando all'ENIT fondi ben più consistenti di quelli attuali.

Per quanto attiene, infine, al turismo dei connazionali, e da rilevare che la politica di liberazione del turismo internazionale — basata sul proposito di offrire agli uomini la possibilità di estrinsecare uno dei loro fondamentali diritti sanciti dalle Nazioni Unite, e precisamente quelle della piena libertà di spostarsi da una nazione all'altra — produce un duplice effetto nei paesi che la perseguono: da un lato, un sempre più considerevole afflusso di turisti esteri, con conseguenti vantaggi di carattere valutarîo ed economico; dall'altro, lo sviluppo dei viaggi dei nazionali all'estero, con non trascurabili riflessi posi-

tivi dal punto di vista dell'allargamento degli orizzonti culturali di ogni popolo.

Il perseguimento della suddetta politica, irrinunciabile per un paese veramente moderno, non contraddice affatto l'opportunità di svolgere ogni possibile azione diretta ad incrementare il turismo interno.

A tal riguardo, si ritiene che, per esempio, la sempre più accentuata valorizzazione turistica del Mezzogiorno finirà per offrire ai connazionali una maggiore scelta di località all'altezza — per bellezze naturali, facilità di accesso e modernità di attrezzature ricettive — di quelle straniere oggi più in voga.

Il Ministro: MATTEOTTI.

ALPINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il loro parere sui risultati delle nuove norme di procedura penale, che sono ormai in applicazione da parecchio tempo e che, come si dice negli ambienti competenti, hanno praticamente disarmato le forze dell'ordine nei confronti della delittuosità e soprattutto della delinquenza abituale e organizzata, sia per quanto riguarda l'azione preventiva, con le drastiche limitazioni nel controllo e nel fermo di individui anche gravemente sospetti di condotta e di iniziative criminose, e sia per quanto riguarda l'azione repressiva, con i tassativi impedimenti in tema di primi interrogatori da parte della polizia e coi conseguenti ritardi in attesa della disponibilità del magistrato e del difensore, ritardi che largiscono ai colpevoli ampio margine di tempo per distruzione di prove, preparazione di alibi, occultamento di refurtive e fuga dei complici.

Si chiede pure di conoscere se e quali rimedi si ritengano opportuni, in materia, per contrastare e bloccare il dilagare delle imprese criminose e per rassicurare le popolazioni e in particolare le categorie più colpite, giustamente indignate per la crescente impotenza dello Stato nel tutelare la incolumità, i diritti e le proprietà dei cittadini. (4-19730)

RISPOSTA. — Nella interrogazione si lamenta che, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme di procedura penale, si sarebbe verificato un indebolimento della funzione di polizia, sia preventiva sia repressiva, attraverso le drastiche limitazioni nel controllo e nel fermo delle persone sospette e attraverso i tassativi impedimenti in tema di primi interrogatori, che contribuirebbero « alla distruzione delle prove, alla prepara-

zione di alibi, all'occultamento della refurtiva e alla fuga dei complici ».

Al riguardo va rilevato, anzitutto, che le recenti leggi in materia di procedura penale non hanno modificato né la normativa concernente la funzione preventiva della polizia, né la disciplina del fermo.

Il decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, convertito nella legge 18 marzo 1971, n. 62 ha, invece, in adempimento a quanto statuito dalla Corte costituzionale con la sentenza del 1970, n. 190, riconosciuto il diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato, sin dalla fase delle sommarie informazioni di polizia giudiziaria. Trattasi pertanto di una norma intesa a tutelare il diritto alla difesa, contemplato dalla Costituzione e non sarebbe naturalmente possibile proporne l'abrogazione, anche sotto il profilo degli inconvenienti che da essa si fanno derivare.

Certo non può negarsi un aggravamento del fenomeno delittuoso; ma esso va combattuto sul piano giuridico, con tutti i mezzi che l'ordinamento appresta, ma non certo con quelli che si risolvono in una patente violazione dei diritti fondamentali della persona umana.

Ed in proposito deve ritenersi che, sia l'attuale sistema, sia quello previsto dal disegno di legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale in atto all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 676-B) offrono, se bene impiegati, mezzi adeguati a tale esigenza.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

ANSELMINI TINA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della uscita del nuovo settimanale di attualità, politica, cultura, costume *Menelik* direttore responsabile Attilio Battistini, edito dalla Tattilo editrice società per azioni, lungotevere dei Mellini, 47, Roma.

Se ritengano necessario, dato il carattere osceno sia delle immagini sia del contenuto di detto settimanale, oscenità che offende profondamente il senso morale e la dignità di ogni cittadino, di intervenire con la massima severità e tempestività perché si prendano tutti i provvedimenti previsti a impedire la diffusione. (4-20024)

RISPOSTA. — Giusta le notizie pervenute dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, il predetto ufficio di procura ha disposto tempestivamente il sequestro

di tutti i numeri del settimanale *Menelik* sinora pubblicati, provvedendo quindi a trasmettere gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Monza (Milano) competente per territorio.

Tale periodico, infatti — edito dalla Tattilo Editrice, con sede in Roma — viene stampato dalla Rotopress, con sede in Sesto San Giovanni (Milano).

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste avanzate dai settori più responsabili e dalla stessa stampa locale per il potenziamento del porto di Piombino, (Livorno), e se ritenga di dovere accogliere tali richieste, intervenendo in modo positivamente risolutivo.

I lavoratori e gli operatori portuali e le forze lavoratrici in generale, consapevoli del valore economico che questo importante settore riveste; preoccupati però delle carenze strutturali e dei servizi che ne limitano l'attività, rivendicano con forza, e la dovuta urgenza, l'attuazione di misure migliorative che, del resto, il consiglio comunale, i partiti e i sindacati, hanno più volte richiesto, non trovando, però, nei ministri competenti e nei programmatori, l'impegno e la volontà ad affrontarle.

A fronte di tali precise responsabilità, comprese quelle della stessa camera di commercio e della sua « sezione marittima »; della non realizzata linea — tante volte conclamata — di organica e coordinata sistemazione dell'intero ordinamento portuale nazionale; e in presenza del continuo aumento dei traffici marittimi, gli interroganti ritengono sia ormai indispensabile predisporre un adeguato stanziamento di fondi per finanziare le opere valide a potenziare il porto di Piombino, così com'è stato richiesto e sottolineato dalle varie e continue sollecitazioni.

Gli interroganti, considerando altresì il carattere industriale, commerciale e turistico del porto di Piombino, anche in rapporto al suo più vasto comprensorio e alle stesse esigenze dell'isola d'Elba, ritengono che, il suo potenziamento, sul piano economico e occupazionale, sia da considerarsi un contributo ai più vasti interessi regionali e nazionali e quindi siano pienamente giustificate le richieste rivolte al ministro della marina mercantile affinché assuma precisi impegni in proposito. (4-13072)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici, competente in base all'ordinamento vigente per la progettazione, il finanziamento e l'esecuzione delle opere marittime, ha comunicato di aver provveduto per il potenziamento e la sistemazione del porto di Piombino, al finanziamento dei sottoelencati lavori, attualmente in corso di esecuzione:

a) costruzione di un pontile a giorno in cemento armato alla darsena Magona, lire 460 milioni.

b) sistemazione pontili, lire 13 milioni;

c) robustamento molo di difesa, lire 20 milioni.

Il Ministro: ATTAGUILE.

BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora impedito l'approvazione delle norme interne per l'attuazione dei regolamenti comunitari per la pesca già in vigore dal 1° febbraio 1971 e il riconoscimento delle associazioni produttori già costituite. Un ulteriore ritardo comprometterebbe gli interessi dei pescatori italiani che già nelle ultime settimane hanno riscontrato grave instabilità nel mercato dei prodotti ittici con particolare riferimento al pesce azzurro. (4-17480)

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma del regolamento CEE n. 2142/70, per ottenere i benefici finanziari di sostegno dei mercati — benefici in gran parte a carico della CEE (fondo FEOGA) — le organizzazioni di produttori della pesca devono essere riconosciute dai singoli Stati membri.

Ciò premesso, si comunica che presso la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima è stato recentemente istituito un apposito sottocomitato ristretto per lo studio delle norme necessarie perché l'amministrazione statale possa procedere al riconoscimento delle singole organizzazioni.

Si assicura che anche in tale sede è stato ribadito l'intento di giungere al più presto ad una definizione delle norme per il riconoscimento delle organizzazioni, parallelamente e subordinatamente al completamento delle norme da stabilire in sede CEE.

In proposito, si rileva che in sede CEE le norme sulle organizzazioni non sono state completamente definite, in quanto il regolamento di attuazione CEE n. 170/71 rinvia ad altra norma da emanare la definizione del requisito essenziale per il riconoscimento delle organizzazioni, costituito dalla efficienza eco-

nomica o, in altri termini, dalla capacità operativa di mercato delle organizzazioni riconosciibili.

Il Ministro: ATTAGUILE.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vivaci e legittime reazioni, prodotte tra la categoria dei viceprovveditori agli studi, dalla stupefacente decisione, adottata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 30 dicembre 1970 in merito alla nomina di sei nuovi provveditori agli studi.

L'interrogante chiede di sapere se sia vero quanto affermato in un documento approvato dai viceprovveditori riunitisi, di recente, a Firenze, per esaminare la situazione della categoria dopo aver conosciuto i risultati dello scrutinio definiti giustamente « clamorosi ».

In particolare chiede di sapere se sia vero che:

a) non si è proceduto, in sede di scrutinio, alla comparazione, come vuole la legge, dei titoli di merito posseduti dai viceprovveditori scrutinabili;

b) gli attuali promossi non avevano, nei precedenti scrutini una posizione di particolare preminenza tale da giustificare l'« incomprendibile » promozione;

c) alcuni funzionari promossi occupano cariche di rilievo in organizzazioni sindacali;

d) alcuni sono stati promossi in soprannumero.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministero della pubblica istruzione, in materia di nomine dei provveditori agli studi, ha sempre rispettato le norme previste dal decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 362, riprese e modificate dall'articolo 282 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Le norme sopraindicate dispongono, infatti, che i posti di provveditore agli studi di seconda classe sono conferiti:

a) per metà mediante promozione dei viceprovveditori;

b) per la rimanente metà in seguito a concorso per titoli.

L'interrogante chiede di sapere:

a) quanti siano i provveditori in servizio promossi per merito comparativo;

b) quanti siano i provveditori promossi per concorso e quanti concorsi siano stati effettuati dal 1957 ad oggi.

L'interrogante chiede di sapere se l'essere dirigenti sindacali costituisca titolo di merito

preferenziale in sede di scrutinio per la promozione di un funzionario al grado superiore.

Chiede di conoscere altresì quali iniziative il ministro ritenga di adottare al fine di soddisfare le legittime rimostranze manifestate dai viceprovveditori e di evitare il ripetersi di decisioni che si possono definire arbitrarie e quindi illegittime e inaccettabili. (4-15951)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione di questo Ministero, nell'adunanza del 30 dicembre 1970, ha designato sei viceprovveditori agli studi per la promozione alla qualifica di provveditore agli studi di seconda classe. Tali designazioni sono state effettuate in conformità delle disposizioni vigenti in materia. Infatti le promozioni per merito comparativo vengono conferite in base alla valutazione dei titoli degli impiegati scrutinabili, indipendentemente dal posto da essi occupato nel ruolo di anzianità. E a norma dell'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'anzianità di qualifica e l'anzianità di carriera possono costituire titolo di preferenza solo in caso di parità di merito.

Effettivamente tra i designati per la promozione vi sono due funzionari facenti parte di una organizzazione sindacale autonoma. Come risulta dal verbale dell'adunanza del consiglio di amministrazione relativo alla designazione di che trattasi non vi è stato dissenso dei rappresentanti sindacali facenti parte di tale organo.

Si comunica, infine, che i provveditori agli studi in servizio, promossi per merito comparativo sono 75, il numero dei concorsi di promozione alla qualifica suddetta effettuati dal 1957 ad oggi sono 9 ed il numero dei provveditori agli studi promossi per effetto di concorso sono 35, come si desume dall'unito prospetto analitico.

Il Ministro: MISASI.

« Direzione generale del personale e degli affari generali ed amministrativi, Divisione I, concorsi a posti di provveditore agli studi espletati dal 1957 ad oggi:

1) concorso a 8 posti per titoli, integrato da un colloquio, indetto con i decreti ministeriali 20 febbraio 1960 e 8 maggio 1961 - graduatoria approvata con decreto ministeriale 27 febbraio 1963, vincitori 8;

2) concorso a 4 posti speciale per esami, indetto con decreto ministeriale 31 dicembre 1961 - nessun vincitore;

3) concorso ad 1 posto speciale per esami, indetto con decreto ministeriale 27 ottobre 1962 - nessun vincitore;

4) concorso a 12 posti per titoli, integrato da un colloquio, indetto con decreto ministeriale 1° febbraio 1963 - graduatoria approvata con decreto ministeriale 29 dicembre 1963, vincitori 12, nominati 10;

5) concorso ad 1 posto speciale per esami, indetto con decreto ministeriale 10 settembre 1965 - Graduatoria approvata con decreto Ministeriale 12 maggio 1964; vincitore 1;

6) concorso a 5 posti per titoli, integrato da un colloquio, indetto con decreto ministeriale 25 novembre 1965 - graduatoria approvata con decreto ministeriale 5 febbraio 1968; vincitori 5, nominati 6;

7) concorso a 1 posto speciale per esami, indetto con decreto ministeriale 28 settembre 1966 - Graduatoria approvata con decreto ministeriale 10 ottobre 1967, vincitore 1;

8) concorso ad 1 posto speciale per esami, indetto con decreto ministeriale 19 ottobre 1968 - graduatoria approvata con decreto ministeriale 27 aprile 1970; vincitore 1;

9) concorso a 8 posti per titoli, integrato da un colloquio, indetto con i decreti ministeriali 10 dicembre 1966 e 3 gennaio 1968 - graduatoria approvata con decreto ministeriale 27 dicembre 1969; vincitori 8.

Provveditori agli studi promossi per concorso dal 1957 ad oggi, 35.

Concorsi a posti di provveditore agli studi espletati dal 1957 ad oggi, 9 ».

BERAGNOLI E Malfatti. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità l'incredibile notizia secondo la quale i concessionari dei « bagni » marini della zona di Marina di Pietrasanta (Lucca) respingono il soggiorno delle famiglie con figli spastici.

Nel caso che la notizia corrisponda a verità, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per ristabilire prontamente i più elementari valori di civiltà oltre che il rispetto dei principi della Costituzione ponendo fine immediata a tale assurda discriminazione.

Per sapere infine se intendano adottare severi provvedimenti contro i responsabili (fino a giungere alla revoca delle concessioni) e comunque atti ad impedire che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-17967)

RISPOSTA. — L'Associazione spastici di Pistoia aveva preso in affitto, per la stagione balneare in corso, l'albergo Settebello per ospitarvi alcuni infermi con le relative famiglie ed aveva prenotato 7 cabine e 20 ombrelloni presso lo stabilimento balneare Tirreno di Marina di Pietrasanta.

Sennonché il titolare del citato stabilimento balneare, dopo aver accettato un anticipo per l'impegno assunto nei confronti dell'Associazione spastici, sollecitato anche dai titolari dei vicini stabilimenti balneari, i quali avevano manifestato le loro preoccupazioni in merito alla prospettiva che i clienti infermi dello stabilimento Tirreno avrebbero potuto allontanare dalla zona altri bagnanti, decise di restituire la caparra e di annullare l'accettazione delle prenotazioni.

Considerato, poi, che altri concessionari dei « bagni marini » ubicati nella zona di Marina di Pietrasanta rifiutavano di offrire i loro servizi alle famiglie degli spastici, la capitaneria di porto convocò tutti i concessionari interessati, ponendo in evidenza le conseguenze di carattere penale ed amministrative alle quali si sarebbero esposti persistendo nel loro atteggiamento.

Pertanto, a seguito dei colloqui avuti con gli operatori turistici ed economici della zona, con la cittadinanza di Marina di Pietrasanta, con il sindaco e con l'Associazione spastici, in data 27 maggio la questione fu risolta, in quanto il titolare dello stabilimento balneare Tirreno assicurò che avrebbe accettato gli spastici che avevano già prenotato le cabine.

Il Ministro della marina mercantile:
ATTAGUILE.

BIAGINI, ALBONI, LA BELLA, JACAZZI, MORELLI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO e FIBBI GIULIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione veramente aberrante denunciata dalla Associazione italiana assistenza spastici - sezioni di Pistoia e Firenze - venutasi a determinare presso i « bagni » marini ubicati nella zona di Marina di Pietrasanta (Lucca) i cui concessionari respingono il soggiorno delle famiglie con figli spastici.

Per sapere, ancora, a fronte della drammaticità, emozione e allarme che tali posizioni di aperto cinismo suscitano in tutti coloro che lottano affinché la discriminazione e la emarginazione sociale degli handicappati in

genere vengano finalmente a cessare, in ciò applicando nella sua integrità il dettato costituzionale, quali provvedimenti idonei e radicali intendano assumere contro i responsabili di una così odiosa e rivoltante presa di posizione - fino a giungere alla revoca delle concessioni - e comunque idonei ad eliminare una così patente e intollerabile condizione di isolamento morale e materiale nei confronti di cittadini verso i quali, a parole, in ogni occasione, a tutti i livelli vengono espresse manifestazioni di solidarietà e partecipazione da parte della intera opinione pubblica.

(4-18011)

RISPOSTA. — L'Associazione spastici di Pistoia aveva preso in affitto, per la stagione balneare in corso, l'albergo Settebello per ospitarvi alcuni infermi con le relative famiglie ed aveva prenotato 7 cabine e 20 ombrelloni presso lo stabilimento balneare Tirreno di Marina di Pietrasanta.

Sennonché il titolare del citato stabilimento balneare, dopo aver accettato un anticipo per l'impegno assunto nei confronti dell'Associazione spastici, sollecitato anche dai titolari dei vicini stabilimenti balneari, i quali avevano manifestato le loro preoccupazioni in merito alla prospettiva che i clienti infermi dello stabilimento Tirreno avrebbero potuto allontanare dalla zona altri bagnanti, decise di restituire la caparra e di annullare l'accettazione delle prenotazioni.

Considerato, poi, che altri concessionari dei « bagni marini » ubicati nella zona di Marina di Pietrasanta rifiutavano di offrire i loro servizi alle famiglie degli spastici, la capitaneria di porto convocò tutti i concessionari interessati, ponendo in evidenza le conseguenze di carattere penale ed amministrative alle quali si sarebbero esposti persistendo nel loro atteggiamento.

Pertanto, a seguito dei colloqui avuti con gli operatori turistici ed economici della zona, con la cittadinanza di Marina di Pietrasanta, con il sindaco e con l'Associazione spastici, in data 27 maggio la questione fu risolta, in quanto il titolare dello stabilimento balneare Tirreno assicurò che avrebbe accettato gli spastici che avevano già prenotato le cabine.

Il Ministro della marina mercantile: ATTAGUILE.

BIAGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

il signor Castani Francesco residente a Larciano (Pistoia) frazione Biccimurri sino

dal 1960 ha inoltrato domanda di pensione a seguito della morte del figlio Castani Dino, nato il 29 settembre 1935 e deceduto il 22 febbraio 1960 (registrata al n. 155071 di posizione);

in data 4 marzo 1964 l'interessato riceveva comunicazione che la pratica si trovava in istruttoria presso il distretto militare di Firenze il quale era stato sollecitato in data 24 febbraio 1964;

il distretto militare di Firenze il 1° marzo 1965 rispondeva che la pratica stessa era stata trasmessa, sino dall'8 aprile 1964 al 5° reggimento artiglieria di Mestre;

alla data del 27 gennaio 1968 detta pratica era tuttora in istruttoria presso il 5° reggimento artiglieria di Mestre;

in data 13 gennaio 1969 era all'esame del Comitato pensioni privilegiate ordinarie — quali provvedimenti intenda adottare perché la pratica in questione debba essere sollecitamente definita e per evitare il sorgere di un legittimo malcontento nell'interessato e in quanti — e sono molti — che vengono a trovarsi nella stessa condizione per un disservizio che si appalesa in tutta la sua evidenza in quanto sopra descritto. (4-20192)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda del signor Francesco Castani, intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria per la morte del figlio Dino.

Risulta invece che la moglie di quest'ultimo, signora Lorena Giovannelli, presentò domanda di trattamento privilegiato per il decesso del marito e che, con decreto del 25 gennaio 1969, n. 227, tale domanda fu respinta, in quanto l'infermità che trasse a morte il Castani non fu riconosciuta dipendente da causa di servizio. Avverso detto provvedimento l'interessata ha prodotto ricorso alla Corte dei conti.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del fatto che il commissario straordinario all'ospedale civile Umberto I in Nocera Inferiore (Salerno) alla vigilia dell'ormai (si spera) imminente insediamento della commissione di amministrazione dello stesso ospedale ha proceduto, con sistemi clientelari, all'assunzione di 32 invalidi civili.

Il commissario prefettizio, nell'assunzione del personale non ha minimamente tenuto in conto le condizioni socio-economiche di Nocera Inferiore, dove migliaia di padri di famiglia con pieni e validi titoli sono perennemente condannati alla miseria e alla disoccupazione. Il commissario stesso si è invece attenuto nello scegliere il personale da assumere strettamente e unicamente alle segnalazioni o imposizioni che gli sono pervenute da ben note personalità facenti parte della maggioranza governativa.

L'amministratore straordinario dell'ente ospedaliero nocerino, nella sua azione fortemente partigiana ha perfino violato la legge n. 482 ignorando infatti che alcuni posti di lavoro sono riservati, in percentuale ad altre categorie protette (invalidi per servizio, per lavoro, per cause di guerra, ecc.) i cui interessati, aventi titolo preferenziale, avevano inoltrato, da tempo, regolare domanda di assunzione.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti di giustizia verranno adottati allo scopo di confermare che tutti i cittadini, anonimi o raccomandati da personaggi, siano uguali e abbiano gli stessi diritti anche di fronte al commissario dell'ospedale civile di Nocera Inferiore.

E, infine, si fa rilevare che la qualifica di invalido civile molti degli assunti nel nosocomio di Nocera Inferiore, l'hanno conseguita con la piena quanto irresponsabile compiacenza di qualche commissione medica abilitata all'accertamento dell'invalidità civile.

È stato stabilito che alcuni giovani hanno ottenuto la qualifica di cui sopra addirittura alla vigilia dell'assunzione nell'ospedale di che trattasi.

Per accertare tale circostanza gli interroganti chiedono, formalmente, che sia disposta una seria inchiesta al fine di stabilire e valutare i criteri di accertamento e di giudizio della commissione.

Inoltre, gli interroganti vogliono sapere la data di presentazione della domanda per l'accertamento dell'invalidità e la data della visita medica cui sono stati sottoposti i richiedenti stessi, ora assunti dall'ospedale civile Umberto I. (4-16639)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore, nell'assumere i 32 invalidi civili, si è preoccupata dell'assunzione obbligatoria di determinate categorie senza potere o dover trascurare,

nella scelta, le obiettive esigenze del nosocomio al fine di assicurare, con personale il più possibile idoneo, anche se colpito da un determinato coefficiente di invalidità, efficienza dello svolgimento delle mansioni nelle quali il personale dovrà essere impiegato.

Non ha trascurato, inoltre, di tener conto delle condizioni socio-economiche dei chiamati, né d'altra parte, era possibile soddisfare, con un limitato numero di unità occorrenti, le esigenze non dimostrate, delle migliaia di padri di famiglia disoccupati.

I chiamati appartengono tutti alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Va precisato, inoltre, che con la deliberazione 24 febbraio 1971, avente per oggetto appunto le assunzioni in parola, l'ente ha provveduto a chiamare, con riserva, invalidi e categorie assimilate, ai quali ha richiesto di presentare, entro 15 giorni dalla data dell'invito, documentazione idonea a dimostrare il possesso di tutti i requisiti indispensabili per l'assunzione a posti presso enti pubblici.

È ben noto d'altra parte che all'ente, il quale procede all'assunzione di personale, compete di accertare che i titoli richiesti siano posseduti prima della deliberazione di nomina, siano stati rilasciati dagli enti od organi legittimati a rilasciarli; siano regolari per la forma; in definitiva siano legittimamente e sostanzialmente regolari.

Per quanto attiene, particolarmente, alla documentazione idonea a dimostrare il possesso dei requisiti richiesti dalla già citata legge 1968, n. 482, l'amministrazione non si è limitata a richiedere il certificato delle commissioni mediche, ma si è strettamente attenuta al preciso disposto dell'articolo 19 della legge stessa, richiedendo il certificato dell'ufficio provinciale del lavoro e della media occupazione di iscrizione nei singoli elenchi ed attestante il diritto all'occupazione da parte degli interessati in conformità delle proprie capacità lavorative.

Per altro, per quanto si riferisce quindi all'assunzione delle categorie di invalidi beneficiarie per legge, si fa presente che il competente ispettorato provinciale del lavoro di Salerno è già interessato a specifici interventi per l'avviamento al lavoro delle citate categorie protette.

Si rappresenta, infine, che l'accertamento della invalidità civile, comportando un giudizio decisamente tecnico, rientra in ogni caso nella competenza esclusiva della commissione sanitaria ad esso preposta.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere informato se sia prevista, nel corso dell'anno 1971, l'apertura dell'ospedale civile di Battipaglia (Salerno). (4-19763)

RISPOSTA. — L'entrata in funzione dell'ospedale civile di Battipaglia è prevista per il 1972.

Si fa inoltre presente che, in relazione a complessive lire 1.580.000.000, previste per il completamento del progetto, sono state ammesse a contributo, con successivi provvedimenti, opere per lire 1.070.000.000.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del grave e giustificato malcontento esistente fra le popolazioni di Fornelli Cilento, Cosentini, Zoppi e Ortodonico — frazioni del comune di Montecorice — (Salerno) e di Capograssi e Santo Teodoro — (frazioni del comune di Serramezzana — (Salerno) a seguito dell'ingiustificata soppressione del servizio automobilistico (concessionarie: Ranieri e Trotta) che collegava dette frazioni ai comuni capoluogo, a Salerno e a Napoli.

Tale servizio, con tutti i difetti che andavano eliminati, serviva anche a circa 1.600 abitanti delle zone alte di Montecorice e Serramezzana.

La imprevista soppressione dell'unico mezzo di trasporto costringe le popolazioni a portarsi, a piedi o con mezzi di fortuna, ad Agnone Cilento (questo ultimo centro dista, in media, 5 chilometri dalle frazioni sopra menzionate) per servirsi dell'autobus di linea fra l'altro di solito sempre affollato e incapace di soddisfare le esigenze di tutti gli utenti della vasta zona.

L'interrogante vuole sapere quali urgenti iniziative saranno prese per ripristinare e migliorare subito il servizio di trasporto soppresso. (4-19897)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dalla direzione compartimentale MCTC per la Campania è risultato che il collegamento automobilistico tra bivio Fornelli, Zoppi, Ortodonico e bivio Agnone con il comune capoluogo di Montecorice, viene regolarmente assicurato dalla Maiuri & Trotta attraverso le corse dell'autolinea Perdifumo-Montecorice, secondo le modalità previste dal vigente disciplinare di concessione e cioè di 1 o.e.g. sul

percorso intero con fermate intermedie nelle località di Perdifumo (capolinea)-Zoppi-Ortodonico-bivio Agnone-Montecorice (capolinea terminale).

Si fa presente poi che dagli atti concessionali relativi alle autolinee in atto assentite alla predetta società Maiuri & Trotta non risulta autorizzato, perché per altro mai richiesto, alcun collegamento tra le frazioni Capograssi e San Teodoro con il comune di Serramezzana. Non risulta per altro mai pervenuta neppure da parte di altre aziende della zona, alcuna richiesta per l'istituzione di tale allacciamento automobilistico.

Stante però l'esigenza, prospettata nell'interrogazione cui si risponde, di assicurare comunque una tale relazione automobilistica, si informa che si è dato espresso incarico alla direzione compartimentale sopraindicata, perché sottoponga d'ufficio all'esame di una prossima riunione compartimentale il problema di traffico in questione, al fine, tra l'altro, di reperire eventualmente qualche azienda automobilistica della zona, disposta a presentare la relativa istanza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di proporre opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, che prevede la soggezione alla leva di mare dei giovani iscritti a club nautici o di pesca sportiva. Tale disposizione rappresenta una remora allo sviluppo degli sport nautici almeno fino a quando la durata della leva di mare non sarà parificata alla durata della leva di terra. (4-19262)

RISPOSTA. — Questo Ministero non vede la possibilità di modificare le norme che assoggettano alla leva di mare i giovani iscritti a società o enti di sport nautici o di pesca sportiva, rispondendo tali norme ad opportuni criteri di conveniente impiego di elementi qualificati, già inseriti nell'ambiente marinaro.

Il Ministro: TANASSI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia giusto, corretto, nonché conforme alla prassi amministrativa dare la precedenza nell'assegnazione degli incarichi e delle supplenze annuali e temporali della scuola elementare agli insegnanti che

nell'anno 1970-71 hanno avuto un incarico o una supplenza annuale, invece che a coloro che hanno conseguito l'idoneità nell'ultimo regolare concorso.

L'interrogazione viene formulata in riferimento alle modifiche apportate alla legge 25 luglio 1966, n. 754, erroneamente — a parere dell'interrogante — interpretate da alcuni provveditori agli studi. Le suddette modifiche hanno provocato una sospensione nelle operazioni di nomina che colpisce ingiustamente coloro che si sono onestamente preparati ed hanno sostenuto e superato un regolare concorso e che vengono, in conseguenza di tale sospensione, privati dell'impiego e di tutti i vantaggi e i diritti da questo derivante.

(4-19886)

RISPOSTA. — La trasformazione dell'incarico a tempo indeterminato, con effetto dal 1° ottobre 1971, è prevista dalla legge 24 settembre 1971, n. 820 (modificativa della legge 25 luglio 1966, n. 574), in favore degli insegnanti elementari non di ruolo che nell'anno scolastico 1970-71 abbiano ottenuto da parte del provveditorato agli studi nomine per incarico o supplenza annuale; il beneficio medesimo non riguarda, quindi, coloro che nell'ultimo concorso magistrale abbiano conseguito l'idoneità (salvo che fossero in possesso di precedente idoneità ed in servizio nell'anno scolastico 1970-71 alle condizioni sopra specificate).

La temporanea sospensione delle operazioni di nomina da parte dei provveditori agli studi, resa indispensabile dalle sopravvenute norme della nuova legge, non comporta per gli idonei dell'ultimo concorso i gravi pregiudizi accennati perché gli insegnanti interessati conserveranno tutti i diritti e vantaggi loro spettanti in conseguenza dell'iscrizione nelle graduatorie provinciali permanenti debitamente aggiornate.

Il Ministro: MISASI.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la scarsità di personale intralcia il normale lavoro burocratico dei provveditori agli studi, tanto che può accadere, come ha dichiarato il provveditore agli studi di Genova, che occorrono fino a cinque anni per condurre a termine il riassetto delle carriere degli insegnanti medi; per sapere quali provvedimenti immediati intenda prendere per rimediare a questa situazione. (4-20052)

RISPOSTA. — Questo Ministero potrà fornire nuovo personale agli uffici scolastici soltanto dopo che sarà data pratica attuazione all'ampliamento dei ruoli disposto con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283. Tale attuazione è connessa all'espletamento delle procedure per il passaggio di impiegati da altre amministrazioni, della successiva nomina degli idonei dei concorsi banditi dal 1967 in poi nonché dei concorsi pubblici, secondo i termini e le modalità stabiliti dal citato decreto delegato, il quale, fra l'altro, ha graduato in cinque anni l'ampliamento delle carriere di concetto ed esecutiva.

Si fa presente comunque che questo Ministero, dopo trattative con i sindacati, ha già messo a punto molti dei bandi relativi alle procedure di assunzione di nuovo personale.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se a mente della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132, secondo precise norme in essa contenute nello stabilire una nuova classificazione degli ospedali e l'istituzione di nuovi enti ospedalieri e la fusione o la concentrazione di quelli esistenti secondo un piano già studiato dal comitato programmazione ospedaliero, gli ospedali zionali di Chiavari e di Lavagna (Genova), mancando un ospedale provinciale della zona e classificando l'insieme dei due complessi organizzati, possono essere recepiti nel piano ospedaliero ligure.

Il motivo di tale richiesta sta nel fatto che la popolazione gravitante sui due ospedali zionali esistenti ammonta a circa 150 mila unità sparse su un vasto *hinterland*, che per esigenze naturali, ha il suo naturale sbocco su Chiavari e Lavagna, evitando il grave disagio di trasferimento negli ospedali di Genova e di La Spezia, per altro insufficienti per posti-letto.

L'interrogante nell'evidenziare tale necessità, per un'opportuna garanzia dell'assistenza completa generica e specialistica degli ospedali di Chiavari e Lavagna, secondo l'indirizzo e lo spirito della riforma sanitaria chiede una urgente disamina del problema che è immediato per la sicurezza e la salute della collettività tutta. (4-19466)

RISPOSTA. — Il comitato regionale di programmazione ospedaliera aveva, a suo tempo, espresso parere favorevole per la costituzione

di un ospedale provinciale nella zona di Lavagna e Chiavari in sostituzione dei due ospedali zionali attualmente esistenti nei comuni di Chiavari e Lavagna.

Anche le amministrazioni ospedaliere e comunali interessate si erano pronunciate per la concentrazione o fusione dei due ospedali e la costituzione di un unico ospedale provinciale.

Attualmente il progetto per la costruzione di un unico ospedale provinciale deve essere recepito dal piano ospedaliero ligure.

Il Ministro: MARIOTTI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'esclusione dell'insegnante Antonio Serra, dal concorso a 590 posti di direttore didattico decreto ministeriale 1° aprile 1968 — *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile 1968, n. 105, con decreto emesso il 13 marzo 1970 Direlem I Div. per mancanza dei requisiti prescritti per la ammissibilità al concorso stesso per non aver prestato alla data di scadenza dei termini anni 12 di effettivo servizio di ruolo, non contrasti con i principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana e dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 67 e regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, articolo 284.

In effetti l'insegnante Antonio Serra assunto in ruolo il 1° ottobre 1955 alla data di scadenza del bando nominato aveva un'anzianità di servizio di anni 12 mesi 8 giorni e detranedo il periodo di tempo di anni 1 mesi 5 giorni 5 passato in aspettativa per servizio militare si ottiene un tempo « vuoto » ai fini dei requisiti richiesti alla partecipazione al concorso.

L'interrogante nel richiamare le norme che hanno ispirato il legislatore nello stendere il precetto legislativo nell'intesa di tutelare e reintegrare i diritti di chi assolve in servizio pubblico, quale è quello del servizio obbligatorio militare prestato, chiede un riesame della situazione nei confronti dell'insegnante Antonio Serra per le considerazioni normative adottate. (4-19470)

RISPOSTA. — L'insegnante elementare Antonio Serra, candidato al concorso a 590 posti di direttore didattico (decreto ministeriale 1° aprile 1968), con decreto ministeriale 13 marzo 1970 fu escluso dal concorso stesso per mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio

dello Stato 21 aprile 1947, n. 373. Detto articolo, riprodotto in sostanza dall'articolo 1 del bando di concorso, stabilisce, infatti, alla lettera b) che possono partecipare al concorso a posti di direttore didattico i maestri che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo. Dallo spirito della norma si evince, pertanto, che non è sufficiente, per il candidato, avere dodici anni di servizio di ruolo, ma è indispensabile che il servizio sia stato effettivamente prestato. In ottemperanza a questa disposizione questa amministrazione ha escluso dal concorso l'insegnante Serra in quanto il medesimo, pur avendo un'anzianità come maestro di ruolo di anni 12, mesi 8, giorni 8, non aveva prestato effettivo servizio per il periodo di tempo di 1 anno, mesi 5, giorni 5 trascorso in aspettativa per servizio militare di leva, risultando, pertanto, privo di uno dei requisiti previsti dall'articolo 1 del bando per la partecipazione al concorso stesso.

A conforto dell'orientamento seguito da questo Ministero circa l'interpretazione della già citata norma di legge n. 373, esistono, in proposito, due pareri del Consiglio di Stato, rispettivamente in data 9 dicembre 1959, n. 2012 e 19 dicembre 1961, n. 2204, con i quali si stabilisce espressamente che, per l'ammissione al concorso a posti di direttore didattico dei maestri elementari con almeno dodici anni di servizio, « non è sufficiente l'anzianità di dodici anni nel ruolo, ma è richiesta l'effettiva prestazione di servizio per almeno dodici anni ».

Per quanto riguarda, poi, la valutazione che la legge attribuisce al periodo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva, occorre richiamarsi al disposto dell'articolo 67 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. Tale articolo, al terzo comma, espressamente dichiara che il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva « è computabile per intero ai fini della progressione in carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza ». Ora, se è esatto, come anche affermato dal Consiglio di Stato in occasione di ricorsi presentati da altri candidati a concorsi direttivi, venutisi a trovare nella medesima situazione giuridica del Serra (confronta la decisione della VI sezione del 16 gennaio 1968, n. 353), che la norma in questione stabilisce che il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva è computabile ai fini della progressione in carriera, non è altrettanto esatto pervenire all'affermazione che tale periodo sia anche computabile ai fini del

raggiungimento dei dodici anni di servizio di ruolo previsti per l'ammissione al concorso a posti di direttore didattico. Ciò in quanto non può essere configurabile come sviluppo di carriera il passaggio dal ruolo dei maestri elementari a quello dei direttori didattici.

Si fa presente, comunque, che l'insegnante elementare Antonio Serra ha impugnato il decreto di esclusione dal concorso direttivo presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato, ricorso che risulta, a tutt'oggi, ancora pendente.

Il Ministro: MISASI.

BORRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente del vivo malcontento suscitato fra i combattenti della guerra 1915-1918 non riconosciuti in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968 per ottenerne i benefici, dalla risposta generica ricevuta dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, uguale per tutti, non precisante il motivo personale del diniego.

L'interrogante in particolare fa presente:

1) diventa difficile inviare la documentazione relativa ai requisiti richiesti in quanto i distretti sono restii a rilasciare il foglio matricolare o sua copia;

2) chi ha mandato la documentazione non avendola avuta di ritorno, non ha alcuna possibilità di verificare l'esattezza del motivo di rifiuto;

3) risultano casi di combattenti feriti in combattimento, ricoverati in ospedale o fatti prigionieri, di cui nulla risulta sul foglio matricolare. Cosa possono fare costoro se non avvalersi di testimonianze che però a quanto pare non sono prese in considerazione?

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di:

disporre che i distretti facilitino nel migliore dei modi la ricerca della documentazione necessaria, tenendo conto che si tratta di persone anziane a cui non riesce sempre facile dopo più di 50 anni ricordare tutti i particolari di allora;

di ammettere come documenti provanti testimonianze convalidate dal sindaco o da pubblico ufficiale riconosciuto all'uopo.

Tutto questo si ritiene necessario per evitare che una legge giunta in ritardo per dare un giusto e modesto riconoscimento a chi ha rischiato tutto per la patria, si trasformi, come purtroppo già è avvenuto, in un motivo di discriminazione, anche se non voluto, e soprattutto di amarezza per i combattenti non riconosciuti. (4-19159)

RISPOSTA. — È stato già disposto che, nei casi in cui manchi una documentazione matricolare ovvero da quella esistente non risultino elementi sufficienti per definire la pratica il Consiglio dell'Ordine inviti l'interessato a compilare una scheda-notizie, alla quale è attribuita piena attendibilità.

Il Ministro: TANASSI.

BORRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in riferimento al caso che si esporrà, cosa si intende fare per correggere lungaggini e sfasature burocratiche come quella che si ritiene doveroso denunciare.

L'insegnante Priora Giuseppe di anni 67, in pensione INPS VO/5570877 dal settembre 1964 dopo aver prestato 30 anni di servizio alla RIV di Villar Perosa, ha chiesto fin dal 17 marzo 1970 al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, la costituzione, ai sensi della legge 30 aprile 1969, n. 153, della pensione assicurativa prevista dalla legge n. 322 del 1958, relativa al servizio prestato dal 1930 al 1935 presso il regio corso biennale di avviamento professionale di Ponte Legno (Brescia).

La sua pratica risulta tuttora da definire perché il provvedimento agli studi di Brescia deve ancora versare lire 720 (diconsi settecentoventi lire) alla sede provinciale INPS di Brescia.

Sollecitato telefonicamente in merito dall'interessato, il provveditore agli studi di Brescia ha risposto di non poter versare detta cifra (720 lire) per mancanza di fondi.

A nuovo sollecito dell'interrogante in data 4 giugno 1971 lo stesso provveditorato ha risposto in data 6 luglio facendo presente di avere inviato il 19 giugno la pratica al Ministero della pubblica istruzione pregandolo di effettuare il versamento delle 720 lire (diconsi settecentoventi) all'INPS di Brescia o di accreditare la somma allo stesso provveditorato perché possa operarne il versamento.

L'interrogante è dal mese di luglio in contatto col Ministero della pubblica istruzione per sollecitare tale versamento o accredito, ma al momento senza risultato perché la pratica non è ancora stata trattata. Risulterebbe comunque che per il versamento delle 720 lire (diconsi settecentoventi) il Ministero dovrà emettere un decreto che a sua volta dovrà essere inviato alla Corte dei conti per la debita autorizzazione. Dopo di che le 720 lire (diconsi settecentoventi) saranno versate all'IN-

PS di Brescia o al provveditorato di Brescia che penserà in un secondo tempo a versarle all'INPS di Brescia e quindi all'INPS di Torino che, è da sperare, definirà la pratica.

L'interrogante desidera in particolare conoscere:

1) se sia possibile che un provveditorato agli studi non abbia la facoltà di disporre di lire 720 (diconsi settecentoventi);

2) come mai senza l'intervento diretto di un parlamentare il provveditore agli studi di Brescia, che pur aveva avuto comunicazione dall'INPS di Brescia in data 24 febbraio 1971, di dover versare le 720 lire, non si preoccupava di definire la pratica del signor Priora;

3) qual è il costo di tutta la inconcepibile trafila burocratica per il versamento delle 720 lire (diconsi settecentoventi);

4) quando si prevede la definizione della pratica.

Infine l'interrogante chiede di conoscere, in considerazione che fatti di questo genere sono a danno di anziani lavoratori che in fondo non chiedono che di avere con una certa sollecitudine quanto spetta loro di diritto, se gli uffici competenti si sono già posti il problema di come evitare sì gravi anomalie.

(4-20501)

RISPOSTA. — Dall'esame della pratica concernente il professor Priora Giuseppe è risultato che nei riguardi dell'interessato non ricorrono le condizioni previste dalla legge 2 aprile 1958, n. 322 e dalla legge 30 aprile 1969, n. 153 (articolo 52) per la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS.

Infatti il professor Priora non ha mai appartenuto ai ruoli statali, avendo prestato servizio quale insegnante incaricato presso l'ex-corso di avviamento professionale statale di Ponte di Legno (Brescia) dall'anno scolastico 1930-31 al 1934-35.

Nella specie, quindi, l'onere dell'eventuale versamento all'INPS dell'importo corrispondente alla costituzione della posizione assicurativa relativamente al periodo di servizio sopra indicato, resta a totale carico dell'interessato.

Per quanto concerne le altre richieste in ordine alla pratica suddetta, si precisa che il provveditore agli studi di Brescia ha curato l'accertamento dell'importo dei contributi da versare all'INPS ritenendo che i medesimi dovessero gravare sul bilancio statale. Al riguardo si comunica che il relativo fondo è stanziato sul capitolo 1082 della spesa di

questo Ministero per il corrente esercizio finanziario.

Si fa presente comunque che il ministro del lavoro e previdenza sociale ha disposto l'immediato pagamento della pensione in questione.

Il ministro stesso ha altresì invitato l'INPS ad adottare un analogo atteggiamento in tutti quei casi in cui l'esiguità del credito sia tale da renderne più costosa la riscossione stessa o da dar luogo ad attesa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alle gravi difficoltà in cui si dibatte la società SAURA di Rieti, ed alle gravi irregolarità contestate alla medesima società dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, direzione compartimentale per il Lazio, con grave danno per i comuni della provincia di Rieti interessati all'area di servizio della SAURA ed in particolare per il numerosi dipendenti.

Per sapere in particolare, poiché la società non sembra in grado di portare avanti, con regolarità, il servizio, ne offre alcuna garanzia per il futuro, se ritenga di intervenire:

1) affinché siano immediatamente revocate le concessioni alla società SAURA per le palesi e continuate inadempienze agli obblighi di gestione nonostante i ripetuti interventi degli enti locali e dell'ispettorato per la motorizzazione;

2) affinché l'INT assuma in proprio la gestione di tutte le concessioni della SAURA, come premessa per la creazione di una azienda pubblica dei trasporti nella provincia di Rieti, ed affinché a tal fine intanto il ministro dei trasporti convochi una riunione con il presidente dell'INT, la SAURA ed i rappresentanti degli enti locali di Rieti. (4-19512)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale in atto tra la società SAURA e la maggior parte del proprio personale, ha determinato una situazione di carenza delle comunicazioni interessanti l'alto Reatino, carenza ulteriormente aggravata dall'apertura delle scuole, in quanto i servizi effettuati da tale società, con il personale non aderente allo sciopero, non assicuravano tutti i collegamenti necessari.

Pertanto, tenuto conto delle ripercussioni di carattere sociale segnalate dalle autorità ed

enti locali, è stato disposto che l'Istituto nazionale trasporti eserciti, in via temporanea e fino a quando non saranno rimosse le cause che hanno dato luogo alla vertenza, le auto-linee in concessione alla predetta società SAURA.

Si fa infine presente che, con il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di trasporti, un'eventuale iniziativa per la costituzione di un'azienda pubblica dei trasporti in provincia di Rieti, rientra nei compiti della regione Lazio.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'attuazione di inchiesta per appurare le responsabilità per quanto è avvenuto presso la scuola media Vittorino da Feltrè di Abano Terme, in ordine ai seguenti punti:

i criteri secondo cui sono state definite le locali classi differenziali divenute di fatto classi di segregazione e di confino degli allievi definiti « i peggiori e i più irrequieti », contravvenendo ai metodi pedagogici e didattici più moderni fondati sulla non discriminazione tra temperamenti, comportamenti e estrazione sociale dei giovani, sul rifiuto del ricorso a metodi repressivi e autoritari, sullo sforzo per unificare i sistemi educativi della scuola e della famiglia in uno con il contributo di esperti dei diversi settori;

i motivi per cui un gruppo di insegnanti di tali classi sono stati sottoposti ad un inammissibile linciaggio morale e intellettuale — e con essi i sindacati — solo perché, in collaborazione con i sindacati stessi CGIL e CISL, hanno redatto un documento contenente alcune proposte di discussione ed alcune soluzioni dei problemi aperti dalla formazione di dette classi, esponendo tra l'altro, osservazioni critiche sugli indirizzi e sui metodi adottati dalla preside della scuola e da altri insegnanti;

le ragioni per cui ad una riunione di insegnanti presso la stessa scuola media, sollecitata dai sindacati scuola, i dirigenti sindacali si siano trovati di fronte nella sede scolastica due rappresentanti dell'arma dei carabinieri, del tutto estranei alla riunione, ma la cui inammissibile presenza — tanto che dietro esplicito invito se ne sono allontanati — è stata certamente sollecitata dall'autorità scolastica che ne dovrà rispondere;

la compatibilità o meno di un giusto rapporto che deve esser stabilito tra la scuola

e le famiglie, con l'azione intrapresa dall'autorità scolastica rivolta a strumentalizzare i genitori e, al tempo stesso, a dividerli, per dare i crismi di una formale democraticità alla giustificazione del proprio operato;

per sapere se ritenga opportuno non frapporre ostacoli affinché secondo lo spirito e la lettera dello statuto dei diritti dei lavoratori, gli insegnanti possano disporre di dieci ore annue durante le ore di lavoro, per tenere le proprie assemblee. (4-18272)

RISPOSTA. — Si premette che in Abano Terme, il giorno 29 maggio 1971, si svolse un convegno (per altro non organizzato dalla scuola né dalle autorità civili locali) sulle condizioni degli « handicappati ». Al tavolo della presidenza erano medici, psichiatri, sociologi, psicologi. Essi mossero critiche contro le classi di aggiornamento, differenziali, speciali in Italia, narrando di situazioni che si sarebbero verificate in Sardegna e nella cintura urbana della metropoli lombarda.

Lo stesso giorno del convegno veniva distribuito, fra professori e scolari, a cura di insegnanti aderenti alla CGIL-scuola, l'opuscolo intitolato *La scuola dell'obbligo* - scuola media Vittorino da Feltre, Abano Terme. Lo scritto sostanzialmente anonimo, recava l'indicazione, quale fonte generica, « sindacato scuola-CGIL-SISM-CISL ».

Nel fascicolo si potevano distinguere due parti: una prima che riguarda la scuola di Abano; una seconda, l'argomento in generale delle classi di aggiornamento e differenziali (senza troppo distinguere tra esse), nella quale ricorrevano le argomentazioni esposte nel convegno predetto. Nella parte finale si faceva di nuovo cenno alla scuola di Abano.

Tutto ciò premesso si precisa, circa i « criteri per la formazione delle classi differenziali », che presso la scuola media Vittorino da Feltre di Abano non hanno funzionato classi differenziali; da alcuni anni vi sono state aperte classi « di aggiornamento ». Queste classi nell'anno scolastico 1970-71 sono state formate su proposta di molti insegnanti della scuola che avevano segnalato gli alunni normalmente dotati ma scadenti sul piano dell'apprendimento scolastico e del conseguente rendimento. L'indicazione era stata effettuata con l'intento di aiutare questi ragazzi e non con l'intenzione di operare discriminazioni sociali; tant'è che gli alunni iscritti alle classi in questione appartenevano a famiglie di diverse condizioni economiche.

Il linciaggio morale e intellettuale di alcune insegnanti, che hanno scritto e diffuso l'opuscolo di cui sopra, chiedendo il contributo di esperienze e di valutazioni di tutte le persone responsabili della scuola, può essere individuato nella reazione dei genitori e dei colleghi, determinata sia dal contenuto dell'opuscolo sia dal fatto che esso era stato letto e commentato fra gli alunni direttamente interessati, sia dal fatto che i genitori stessi non condividevano i reali contenuti dei metodi educativi delle insegnanti medesime.

Quanto ai due carabinieri che in occasione della riunione sindacale, indetta per il 1° giugno 1971, ore 11,30, si trovavano presso la scuola media « Vittorino da Feltre » per una eventuale necessità di ordine pubblico, si fa presente che la loro presenza si è rivelata opportuna dal momento che gli alunni delle classi di aggiornamento in questione, accompagnati dalle insegnanti suddette, avrebbero voluto partecipare alla riunione sindacale indetta esclusivamente per il personale docente e non docente della scuola, mentre la loro presenza non era ritenuta ammissibile.

Quanto alla strumentalizzazione dei genitori va precisato che i genitori stessi, di propria iniziativa, chiesero e pretesero informazioni chiarificatrici dalla scuola. Conseguentemente il consiglio dei genitori tempestivamente convocato dal presidente signor Alfredo Lama, si riunì il 10 giugno, non tanto per salvaguardare « i crismi di una formale democraticità » ma per un sostanziale ed effettivo esercizio del presupposto democratico, ed espresse, nella quasi totalità, critiche nei confronti delle insegnanti già dette.

In seguito, i genitori, il corpo insegnante e la preside, preoccupati del disordine provocato nella scuola, il 3 giugno, in assemblea congiunta, respinsero e stigmatizzarono aspetti e contenuti dell'opuscolo.

Quanto alla richiesta di poter tenere assemblee di insegnanti durante le ore di lezione, presentata da sindacati della scuola CGIL, SISM, CISL a più presidi della città e della provincia di Padova, si fa presente che la richiesta medesima non ha potuto essere accolta pur precisando la ammissibilità di qualsiasi riunione in orario extra scolastico.

Tale posizione fu comunicata anche alla preside della scuola media di Abano, per cui la riunione, indetta per le ore 11,30 del 1° giugno 1971, fu differita alle ore 15 dello stesso giorno; la riunione medesima andò per altro deserta.

Si fa presente infine, che allo scopo di approfondire i problemi connessi con il funzio-

namento delle classi differenziali, con decreto interministeriale 4 maggio 1971, è stata istituita una commissione composta di psicologi, pedagogisti, educatori e funzionari. I lavori di tale commissione sono in corso e si concluderanno fornendo presumibilmente nuove indicazioni e suggerimenti per una più adeguata soluzione dei problemi riguardanti il così detto disadattamento scolastico.

Il Ministro: MISASI.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Padova « Marconi », è scaduto dal 4 aprile 1971 e che a tutt'oggi non è stato ancora nominato un nuovo consiglio;

se ritenga che il conto consuntivo dell'anno scolastico 1970-71, l'attribuzione degli assegni speciali al personale *ex lege* 889/31, il conto preventivo per l'anno scolastico 1971-1972 — per citare soltanto alcuni momenti fondamentali del bilancio e della vita amministrativa di un istituto dotato di autonomia — possano considerarsi atti di « ordinaria amministrazione » e, pertanto, essere oggetto di deliberazioni da parte di un organo decaduto dalle sue funzioni e privo di pieni poteri;

quali e di quale natura sono le remore che hanno ritardato e ritardano la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione;

quali provvedimenti intenda prendere per dare ad un istituto che ha un bilancio di molte centinaia di milioni un regolare organo di amministrazione;

se sia infine a conoscenza della relazione dei revisori dei conti relativa all'ultimo controllo effettuato ai primi di ottobre del 1971.

(4-20082)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale « Marconi » di Padova è stato regolarmente costituito con decreto ministeriale 27 ottobre 1971.

Il Ministro: MISASI.

CAPONI e MASCHIELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere gli urgenti e sostanziali provvedimenti che sono in grado di adottare, ciascuno nella propria sfera di competenza, nei confronti della drammatica situazione finanziaria che rischia di paraliz-

zare totalmente gli ospedali riuniti di Perugia, con incalcolabili conseguenze nel campo dell'assistenza ospedaliera ai lavoratori e alle popolazioni di tutta la provincia.

I crediti che non riescono a riscuotere gli ospedali riuniti raggiungono i 7 miliardi di lire: 4 miliardi dall'INAM, 700 milioni dalla Cassa mutua coltivatori diretti, 400 milioni dall'interno, il resto dall'ENPAS, INADEL, Cassa mutua artigiani, Cassa mutua commercianti, ecc.

Le banche non offrono ulteriori anticipazioni e gli scoperti comportano attualmente il pagamento di circa 800.000 lire al giorno d'interessi passivi; con gli interessi reclamati dai creditori per i ritardati pagamenti si calcola che oltre 300 milioni all'anno vengono sottratti nel bilancio al potenziamento delle attrezzature e dei servizi ospedalieri.

Altri fatti gravissimi: i fornitori rifiutano ulteriori crediti, perfino per medicinali e viveri per il vitto ai degenti, mentre l'amministrazione ospedaliera non è in grado di pagare regolarmente gli stipendi ai propri dipendenti.

Di fronte alla gravità dei fatti denunciati e all'allarme diffuso tra i lavoratori e la cittadinanza perugina, gli interroganti ritengono che non si possano attendere provvedimenti di riforma o di carattere generale, ma spetti ai Ministeri competenti d'intervenire con la massima urgenza presso gli enti ed istituti mutualistici sotto la propria tutela per il pagamento dei debiti contratti con gli ospedali riuniti di Perugia, indispensabili per fronteggiare una situazione finanziaria assolutamente insostenibile.

(4-16640)

RISPOSTA. — La sede provinciale INAM di Perugia ha disposto, nel corso del mese di febbraio e nella prima quindicina del mese di marzo, versamenti per circa 273 milioni di lire in favore dell'ospedale civile di Perugia, riducendo, quindi, il debito dell'INAM nei confronti di quella amministrazione, « a circa 1.300 milioni al netto delle differenze rette 1970 ».

I pagamenti effettuati al citato nosocomio in virtù del contributo dello Stato anticipati, per gli anni 70-71, dalla Cassa depositi e prestiti all'INAM, hanno raggiunto, nel 1970, lo ammontare di 716 milioni di lire, corrisposti al predetto ente con due distinti pagamenti: il primo nel corso del mese di novembre, di lire 329 milioni, di cui 255 milioni per acconto sull'ammontare delle differenze rette 1968-1969 e 74 milioni per ospedalità riferite ad esercizi precedenti; il secondo alla fine del mese di

dicembre, pari a lire 387 milioni, di cui 247 milioni a titolo di saldo di quanto dovuto per congruagli di retta relativa al 1968-1969, e lire 140 milioni per acconto nelle speralità di competenze dell'anno 1970.

L'INAM ha, altresì, provveduto ad accreditare altre somme di danaro alla sede di Perugia per gli ospedali della provincia, in seguito al prestito ottenuto da parte dell'Italcasse.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza di un ricorso presentato da sette padri di famiglia i quali lamentano che nella scuola media di Ali, sezione staccata di Scaletta Zanclea (Messina), in occasione degli esami di licenza media, sarebbero state commesse alcune irregolarità;

b) se saranno adottati dei provvedimenti;

c) se verificandosi la precedente ipotesi sarà disposto che gli alunni rimandati saranno riammessi a sostenere a settembre un nuovo esame. (4-19055)

RISPOSTA. — Agli esami di licenza media svoltisi per l'anno scolastico 1970-71 presso la scuola media di Scaletta Zanclea su 15 candidati interni ne sono stati promossi 8; gli altri 7, ammessi agli esami con una votazione molto bassa, hanno dimostrato di possedere gravissime lacune di preparazione e di formazione, per cui non sono stati licenziati. Del resto anche i giudizi formulati nel triennio dal consiglio di classe, sul conto di detti alunni, sono stati sempre negativi.

Si precisa infine che, poiché nell'operato della commissione giudicatrice non sono stati riscontrati vizi di legittimità, questo Ministero non ha ritenuto sussistere elementi per un suo intervento; infatti il giudizio sulla preparazione culturale e sulla formazione e lo sviluppo della personalità dei candidati compete esclusivamente alla commissione esaminatrice, il cui apprezzamento è insindacabile.

Per tali motivi non è stato accolto l'esposto prodotto da alcuni genitori di alunni della scuola media di Scaletta Zanclea, sezione staccata di Ali.

Il Ministro: MISASI.

CASOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se sia noto al suo Ministero lo stato di agitazione perdurante, ormai da tempo, dei

sanitari e dipendenti dell'ospedale civile Santa Maria della Misericordia in Sorrento (Napoli), i quali da ben dieci mesi, non percepiscono stipendi, non disponendo le casse di quel nosocomio dei fondi a ciò necessari;

2) se sia noto altresì al suo Ministero medesimo che, addirittura, anche la fornitura dei medicinali manca, rifiutandosi le case farmaceutiche di fornire ulteriormente di medicinali l'ospedale, a causa dei rilevanti importi arretrati dovuti;

3) se si rendano conto gli organi preposti di codesto Ministero quali enormi danni deriverebbero alle popolazioni dell'intera penisola sorrentina, qualora l'ospedale civile di Sorrento, che ha la disponibilità di 100 letti ed ospita in media, quotidianamente, oltre 90 degenti, dovesse sospendere il proprio servizio, non solo perché il personale sanitario rifiuta di continuare la propria attività senza percepire stipendi, ma addirittura perché mancherà la fornitura dei medicinali.

Ciò posto, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti codesto Ministero intenda adottare presso le mutue, verso le quali l'ospedale civile di Sorrento vanta crediti ingenti (lire 150 milioni) perché vengano dalle medesime erogati, con l'urgenza e la indifferibilità che la contingenza richiede, congrui acconti;

b) quali interventi diretti codesto Ministero possa o voglia adottare, per garantire almeno la continuazione del servizio ospedaliero in parola. (4-15345)

RISPOSTA. — La direzione generale dello INAM ha corrisposto, tramite la propria sede provinciale di Napoli, oltre 12 milioni di lire nel mese di dicembre e ulteriori 9 milioni in data 12 gennaio 1971, rendendo così possibile, almeno per il momento, la soluzione dei problemi più urgenti.

La direzione generale del predetto ente mutualistico ha altresì assicurato che delle particolari esigenze dell'ospedale civile Santa Maria della Misericordia di Sorrento, sarà tenuto conto in occasione di prossimi finanziamenti a favore della propria sede provinciale di Napoli.

Il Ministro: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se si ravvisi l'opportunità di riconoscere agli insegnanti di ruolo di arte applicata, prove-

nienti dal ruolo di sottocapi d'arte (si tratta di poche unità in tutta Italia fermi da 30 anni al coefficiente iniziale) gli stessi benefici previsti dalla legge 15 maggio 1967, n. 385, in favore degli insegnanti tecnico-pratici. (4-16035)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per il ruolo degli insegnanti di arte applicata, con la legge 13 marzo 1958, n. 165 è stato stabilito uno sviluppo di carriera che contempla quattro classi di stipendio che si conseguono secondo il sistema del ruolo aperto al compimento di determinate anzianità di servizio.

Pertanto, poiché l'interrogante si riferisce a poche unità ferme da 30 anni al coefficiente iniziale, si deve supporre che si tratti di personale non di ruolo.

Considerato quindi che il beneficio previsto dalla legge 15 maggio 1967, n. 385 concerne il riconoscimento di un servizio di ruolo (sottocapi officina di ruolo) in favore di personale rivestente analoga posizione (insegnanti tecnico-pratici di ruolo), l'eventuale estensione del beneficio medesimo ed altre categorie di insegnanti come gli insegnanti d'arte applicata che non possono considerarsi tecnico-pratici, dovrebbe essere disposto mediante apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

COTTONE E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo non sono state ancora pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* le graduatorie disposte dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, relative all'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati, dopo le assicurazioni date che, entro l'inizio del nuovo anno scolastico, almeno per alcune materie, sarebbero state espletate le graduatorie stesse.

Questo ritardo comporta gravi conseguenze di carattere economico e morale per gli aventi diritto.

Gli interroganti chiedono se ritenga necessaria la sollecita attuazione del dettato della legge n. 468 nell'interesse della scuola e dei docenti. (4-19532)

RISPOSTA. — Per le materie a carattere tecnico-professionale degli istituti tecnici agrari, industriali, nautici e per geometri, nonché per la ragioneria e tecnica e per le materie giuridiche ed economiche degli istituti tecnici e commerciali, le graduatorie previste dalla legge

2 aprile 1968, n. 468, sono state approvate nei termini previsti; esse, tuttavia, non potranno essere utilizzate ai fini della nomina in ruolo degli aventi diritto se non dopo la registrazione della Corte dei conti, al cui esame sono state già inviate.

In sostanza la formalità necessaria perché tali graduatorie siano rese esecutive è la registrazione, non la pubblicazione; questa avverrà, successivamente, non sulla *Gazzetta ufficiale*, ma sul *Bollettino ufficiale* del Ministero, come stabilisce il provvedimento esecutivo della legge 468 (decreto ministeriale 15 aprile 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1969, n. 117).

Per le altre discipline (lettere, filosofia, storia dell'arte, lingue straniere, matematica, fisica, chimica, scienze, disegno, musica, stenografia e dattilografia) è in fase avanzata la valutazione dei titoli dei numerosissimi aspiranti; le graduatorie saranno compilate entro l'aprile 1972.

Il Ministro: MISASI.

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se agli ufficiali, sottufficiali e graduati, che hanno combattuto la guerra 1914-18, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, la promozione al grado superiore concessa, su domanda, a titolo onorifico, in base alla legge 25 giugno 1969, n. 334, sia una promozione vera, valida a tutti gli effetti, salvo quelli pensionistici, ovvero un orpello falso, mortificante della dignità e personalità degli stessi combattenti cui viene conferita.

Risulta infatti che nel *Bollettino ufficiale* che annuncia la morte di uno di questi combattenti, la promozione a titolo onorifico viene stampata in caratteri piccoli rispetto a quelli dell'ultimo grado conseguito normalmente.

L'interrogante chiede se non voglia disporre in tutti gli atti del *Bollettino ufficiale* il riconoscimento onorifico, al fine di salvaguardare la dignità dei combattenti. (4-20626)

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi alle promozioni a titolo onorifico conferite ai sensi della legge 25 giugno 1969, n. 334, vengono pubblicati nei bollettini ufficiali di Forza armata con le stesse modalità ed i medesimi caratteri tipografici usati per tutte le promozioni riguardanti il personale militare delle varie categorie del servizio permanente e del congedo.

In alcuni annunci riguardanti il decesso di ufficiali promossi in base alla predetta legge

n. 334 è stato indicato, oltre al grado conseguito a titolo onorifico, anche quello precedentemente rivestito, ma ciò unicamente per esigenze di ordine pratico, al fine di agevolare l'individuazione degli ufficiali stessi da parte degli enti ed uffici che hanno in consegna i relativi fascicoli.

Per l'avvenire, comunque, sarà indicato solo il grado conseguito dagli interessati a titolo onorifico.

Il Ministro: TANASSI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dello stato di vivo malcontento che serpeggia fra i genitori dei convittori beneficiari di posto gratuito concesso per merito scolastico congiunto a disagiate condizioni economiche, i quali giustamente sollecitano la immediata riapertura, anche parziale, del Convitto nazionale di Avellino.

L'invocato provvedimento risponde a riconosciute necessità sia delle famiglie e sia degli alunni i quali temono che, a causa della ritardata riapertura del Convitto nazionale di Avellino, debbano essere costretti a trasferirsi nel convitto di Maddaloni, con grave danno degli alunni stessi a causa dell'allontanamento dai luoghi di origine e dai loro familiari. (4-20269)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dello stato di vivo malcontento che si è manifestato, all'inizio del corrente anno scolastico, da parte dei genitori dei convittori e semiconvittori beneficiari di posto gratuito presso il convitto nazionale di Avellino ed ha adottato tutti i possibili provvedimenti per ridurre al minimo i disagi derivanti dalla momentanea sospensione dell'attività di quell'istituto.

All'inizio del corrente anno scolastico la direzione di quell'istituto ha ritenuto necessario, infatti, sospendere l'attività dell'Istituto stesso per dare corso a taluni lavori di riattamento dell'edificio che si erano resi improrogabili.

Il convitto nazionale interessato accoglie 66 alunni beneficiari di posto gratuito di studio le cui famiglie risiedono nella località di Avellino ed in altre località viciniori e 10 alunni beneficiari di posto semigratuito le cui famiglie risiedono nella località di Avellino.

I primi, che partecipano alla intera vita convittuale, pernottando in convitto, sono stati trasferiti, momentaneamente, in altri convitti

nazionali della regione campana, in particolare presso il convitto nazionale di Maddaloni, con l'inizio del corrente anno scolastico, giustificata dalla esecuzione di lavori di adattamento, ha ripreso a funzionare.

È stato consentito, anche agli alunni beneficiari di posto gratuito che frequentano l'istituto tecnico agrario di Avellino di poter essere accolti presso il convitto annesso allo stesso istituto agrario.

Si è trovato, quindi, il modo di assicurare la continuità del beneficio agli interessati e il disagio che comporta il trasferimento di sede è stato ridotto al minimo.

Ben diversa è la situazione dei beneficiari di posti semigratuiti i quali non dormono in convitto e partecipano alla vita del convitto in maniera ridotta. Si è dovuto trovare, quindi, il modo di trasformare, di fatto, per la durata del corrente anno scolastico, il beneficio del posto semigratuito in posto gratuito e così è stato possibile trasferire detti beneficiari presso il convitto nazionale di Maddaloni. Il disagio che potranno avere le famiglie interessate, appare evidente ma nessuna altra soluzione poteva trovarsi in conseguenza della avvenuta chiusura del convitto.

Si assicura questo Ministero segue molto da vicino la complessa questione venutasi a determinare in quel convitto; tant'è che sono stati disposti nuovi accertamenti ispettivi per un più approfondito esame della situazione.

Il Ministro: MISASI.

CUSUMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere l'istanza del comune di Campobello di Mazara (Trapani), presentata tramite il provveditorato agli studi e corredata dalla documentazione richiesta con ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1970, con la quale si chiede l'istituzione in Campobello di Mazara di una sezione autonoma IV classe ginnasiale, in considerazione:

che la scuola media di quel comune licenzia ogni anno una media di 80 alunni, i quali per intraprendere gli studi classici sono costretti ad iscriversi al ginnasio di altri comuni;

che un centro come Campobello di Mazara che conta circa 13 mila abitanti è giusto che abbia un corso di studi superiori e per evitare che alcuni studenti siano costretti ad interrompere gli studi per non gravare il bilancio familiare delle spese fuori casa.

(4-17376)

RISPOSTA. — A motivo dei limitati fondi a disposizione per l'istituzione di nuove scuole, non è stato possibile accogliere l'istanza di Campobello di Mazara per una sezione staccata di ginnasio-liceo, in rapporto all'anno scolastico 1971-72.

Il Ministro: MISASI.

D'ALESSIO, RAUCCI E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali e quante modifiche siano state apportate con decreti del ministro del tesoro su proposta del ministro della difesa (articolo 92 della legge di bilancio) alla ripartizione tra i capitoli numeri 3501, patto Atlantico-Nato, previsione 1971, miliardi 6; 3502, CAMEN, previsione 1961, miliardi 12,379; 3503, difesa aerea, previsione 1971, miliardi 1,575; 3504, materiali esercito, previsione 1971, miliardi 44,032; 3505, materiali marina, previsione 1971, miliardi 10,113; 3506, materiali aeronautica, previsione 1971, miliardi 6,783; 4501, potenziamento arma carabinieri, previsione 1971, miliardi 6,200, dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1971, per la somma complessiva di miliardi 87,183 autorizzata dall'articolo 90 della legge di bilancio. (4-20224)

RISPOSTA. — Nessuna modifica è stata finora apportata agli stanziamenti dei capitoli di bilancio indicati dagli interroganti.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA, CONTE E DAMICO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se ritengano doveroso accertare, mediante apposita inchiesta, quanto avviene all'istituto per ciechi Domenico Martuscelli in Napoli dove i ricoverati sono sottoposti a continue angherie, soprusi e dileggi da parte di coloro che dovrebbero garantire oculata ed adeguata assistenza in relazione al particolare stato degli stessi.

È da accertare, in particolare, a parere degli interroganti, lo stato di « paura » esistente nei ricoverati per cui si astengono dal denunciare i torti subiti a causa di ritorsioni che a ciò seguirebbero da parte della direttrice e della vicedirettrice che sono tenute anche dal personale di assistenza subalterno.

È da accertare, inoltre, la leggerezza con la quale la direzione dell'assistenza agisce ove si consideri che per l'ascolto di un'opera mu-

sicale al San Carlo si è provveduto, per il trasporto delle allieve, al *pullmann* per l'andata e non anche per il ritorno all'istituto per cui, ragazzi e ragazze, hanno dovuto sostare fuori del teatro dalle 2 alle 4 del mattino.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che si intende adottare perché cessi il regime di terrore, instaurato al Martuscelli, affinché al pianto, alla disperazione ed ai castighi corporali subentrino serenità, affetto e solidarietà umana. (3-04817, *già orale*)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione in oggetto, sono state disposte delle visite ispettive presso l'istituto per ciechi Martuscelli di Napoli, anche da parte del Ministero degli interni; gli accertamenti sono stati condotti interpellando dirigenti dell'istituto nonché insegnanti, istitutori, allievi e allieve di ogni età, alcuni di questi ultimi particolarmente qualificati anche perché appartenenti al comitato di alunni operante nell'istituto. Da tutte le ispezioni non è stato riscontrato alcunché di irregolare nel funzionamento dell'istituto e tanto meno lo stato di intimidazione, di frustrazione e di abbandono degli allievi cui si accenna.

Pertanto in considerazione di quanto esposto, questo Ministero non ritiene di dover adottare alcun provvedimento di carattere disciplinare.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali precedenti vi sono stati nella sede di Pozzuoli dell'ufficio provinciale di leva di Napoli alle escandescenze cui ha dato luogo il giovane Abate che è stato denunciato per vilipendio al Capo dello Stato ed alle forze armate.

Per sapere, in particolare, se risponda al vero il fatto che un maresciallo, di servizio in detto ufficio, ha risposto ad una semplice e legittima domanda rivoltagli dal giovane Abate con ingiurie ed impropri verso lo stesso ed i suoi familiari. (4-19800)

RISPOSTA. — Il mattino del 18 settembre 1971, il giovane Enrico Abate, mentre si trovava nella sede del consiglio di leva di Pozzuoli per un colloquio di selezione attitudinale, veniva più volte richiamato dal personale di servizio perché arrecava disturbo al normale svolgimento delle operazioni.

Poiché il giovane persisteva nel proprio atteggiamento, l'ufficiale selettore riteneva opportuno anticipare il previsto colloquio, che si è svolto regolarmente.

Mentre veniva accompagnato all'uscita, l'Abate pronunciava frasi oltraggiose nei riguardi del Capo dello Stato e dell'esercito, per cui veniva deferito, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria ordinaria, che ancora non si è pronunciata al riguardo.

Non risulta che da parte del personale militare presente all'episodio siano state proferte parole ingiuriose nei riguardi dell'Abate e della di lui famiglia.

Il Ministro: TANASSI.

DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda al vero che la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dato il suo benestare alla nomina di un funzionario del Ministero delle finanze, con il grado di direttore di divisione, quale direttore generale della Gestione del concorso pronostici gestito dall'ENAL in virtù della convenzione del 1957.

Se risponda al vero che detto funzionario è stato indicato al commissario dell'ENAL dal Ministro delle finanze, il quale, a tale scopo, avrebbe richiesto dal medesimo commissario la destituzione del direttore che era stato nominato con delibera n. 5 del febbraio 1970.

Se risponda a verità che, alla istituzione del concorso pronostici Enalotto, la gestione è stata sempre diretta da funzionari dell'Ente e tuttora la direzione potrebbe essere affidata ad un funzionario del ruolo Enalotto, in quanto la vigente convenzione ministeriale stabilisce testualmente che il direttore della gestione deve avere « specifica competenza in materia di concorsi pronostici », competenza che certamente è in possesso dei funzionari che da oltre dodici anni sono specializzati in questa attività. Il funzionario ministeriale non risulterebbe in possesso dei previsti requisiti in quanto neanche proveniente dalla competente direzione generale delle entrate speciali del Ministero delle finanze, bensì dal comando della guardia di finanza dove sarebbe stato distaccato sino al momento della nomina in argomento.

Se risponde al vero che, nonostante il gravissimo deficit finanziario dell'ENAL, recentemente evidenziato dalle organizzazioni sindacali, dalla stampa nazionale, nonché dalla Corte dei conti nelle sue annuali rela-

zioni al Parlamento, il nominato funzionario verrebbe a gravare sul bilancio dell'Ente per una retribuzione annua agirantesi intorno ai dieci milioni di lire.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere per rimuovere il provvedimento in questione che pone il Ministero delle finanze nelle condizioni di espletare le funzioni di controllore e controllato, nella conduzione del concorso Enalotto, creando in tal modo l'assurdo giuridico di una gestione affidata a terzi, ma diretta in proprio a livello di vertice ed in difformità dello stesso decreto della concessione all'ENAL. (4-15448)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della convenzione tra il Ministero delle finanze e l'ENAL relativa alla gestione per conto dello Stato del concorso pronostici abbinato alle estrazioni del gioco del lotto, dispone che alla relativa gestione sia preposto un direttore, avente specifica competenza in materia, la cui nomina sia sottoposta al ministro delle finanze per l'approvazione.

Il conferimento di tale incarico al dottor Aldo Peritore, funzionario della carriera direttiva del Ministero delle finanze, è avvenuto nel rispetto e secondo lo spirito della disposizione sopra citata. Il predetto funzionario percepisce dall'amministrazione dello Stato di appartenenza le competenze inerenti alla sua qualifica.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se l'autorità giudiziaria abbia iniziato l'azione penale e disposto il sequestro dei fascicoli relativi, anche presso i competenti uffici statali, per accertare responsabilità e protezioni in merito ai seguenti gravissimi fatti, consentiti e voluti dagli amministratori comunali di Vasto con la distruzione, ai fini di speculazione e profitto, della meravigliosa costa che va dalla Marina di Vasto a Punta Penna (Chieti):

a) la costruzione addirittura sugli scogli e con oltre dieci milioni di spesa, di una pretesa strada di servizio in realtà intesa a consentire, in futuro, la utilizzazione speculativa di terreni interclusi dal vice sindaco e congiunti, dopo che gli stessi avevano tentato invano di superare la opposizione dei proprietari confinanti;

b) se in relazione a quanto sopra, sia vero che un altro amministratore, tale Zaccaria, proprietario di un terreno nella stessa zona abbia già presentato per la licenza edilizia il progetto di un albergo, pur essendo la zona vincolata a verde ed abbia già ottenuto dal Ministero dei trasporti l'accesso sulla galleria ferroviaria a mezzo di un cuntoncino armato;

c) se sia vero che la strada di cui al punto a), adeguatamente prolungata, è l'unica idonea a consentire i fini speculativi ed illegittimi dello Zaccaria;

d) se sia vero che, per l'approvazione del progetto della suddetta strada, e per la emissione del relativo decreto di espropriazione le autorità comunali hanno dolosamente occultato alla prefettura, al genio civile, ed alla soprintendenza l'esistenza di altra strada, a monte degli impianti di depurazione che, con spesa irrilevante, consentiva l'accesso alla zona;

e) se sia vero che la stessa soprintendenza, che ha colposamente consentito la esecuzione della strada, a seguito di recente visita-sopralluogo ha potuto e dovuto constatare che i lavori erano stati eseguiti in difformità dei grafici autorizzati;

f) se sia vero che, sempre nella collina da Vasto Marina a Punta Penna e in contrada San Nicola la suddetta amministrazione comunale ha autorizzato la costruzione quali edifici rurali al servizio della proprietà diretta coltivatrice alcuni lussuosi edifici (come la villa del primario chirurgo di Vasto) alcuni dei quali avrebbero addirittura beneficiato delle agevolazioni e dei contributi dello Stato;

g) se sia vero che l'opera di speculazione e di rapina è giunta al punto che, sempre nella stessa zona, ma in località « Fonte dell'Oppio » su di un'area di circa 300 mila metri venduta per una cifra irrisoria dalle ferrovie dello Stato perché vincolata a verde pubblico è stato, qualche anno fa, costruito uno stabilimento industriale per la lavorazione di oli minerali (SVOA), ed in data più recente addirittura un *residence* con oltre cento appartamenti in corso di ultimazione;

h) se sia vero che la licenza edilizia sia stata concessa malgrado la denuncia fatta, in sede di commissione edilizia da uno dei componenti circa la violazione di legge ed i fini speculativi della operazione;

i) se sia vero che la commissione edilizia sia stata presieduta e la licenza firmata dall'assessore Ettore Del Lupo, direttore di

un consorzio di cui è commissario ministeriale il principale interessato alla operazione speculativa;

l) se sia vero che la impudenza degli speculatori e la sicurezza della impunità è tale da arrivare ad apporre delle tabelle nel cantiere e persino sulla provinciale Vasto-Punta Penna in cui si legge: « Vendonsi *residences* Costa Turchese Edil immobiliare via San Michele Vasto »;

m) se sia vero che tanto gli amministratori comunali quanto gli speculatori si mostrino così sicuri di poter violare qualsiasi norma e legge che quando il segretario confederale della UIL Fumarola, ha denunciato clamorosamente questi fatti a due grandi giornali quali *Il Tempo* ed il *Il Messaggero* hanno corredato la denuncia con ampio materiale fotografico ben lungi dal fermarsi hanno addirittura accelerato le costruzioni e la vendita degli appartamenti.

Fatti così gravi, precisi e sconcertanti colpiscono gravemente la pubblica opinione generando la impressione della impotenza dello Stato quando alla avidità ed alla pirateria degli speculatori si aggiunge la complicità degli amministratori locali e la colpevole inerzia di organi dello Stato che avrebbero il dovere di vigilare e di tutelare un patrimonio che è di tutti gli italiani. (4-20113)

RISPOSTA. — Il testo integrale della interrogazione è stato comunicato alla procura generale presso la corte d'appello dell'Aquila, la quale ha ora fatto conoscere che, per quanto riguarda il punto a) della interrogazione medesima, pende un procedimento penale nei confronti dell'assessore Vincenzo Pomponio per il delitto di interesse privato in atti di ufficio.

Circa gli altri punti della interrogazione, la predetta procura generale ha riferito che sono in corso indagini di polizia, che si prevedono complesse e laboriose, dirette ad accertare i fatti segnalati e la rilevanza penale degli stessi.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

FELICI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se rispondano a verità le notizie riportate dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma in data 23 maggio 1971 circa il verificarsi di alcuni episodi nell'ospedale San Filippo Neri.

Per conoscere, inoltre, di fronte alla grave crisi che da tempo investe il settore ospe-

daliero della città di Roma, quali sono i programmi, anche d'accordo con l'ente regione, che s'intendono attuare per superare lo stato attuale delle cose ed in modo particolare quali interventi sono stati effettuati o si intendono effettuare per potenziare e rendere maggiormente funzionale l'ospedale San Filippo Neri, che è ubicato in una grande e popolosa zona di Roma e tra l'altro può servire i centri situati nel nord di Roma attraverso le direttrici della Cassia e della Flaminia. (4-17993)

RISPOSTA. — Per l'ospedale San Filippo Neri — originariamente previsto come ospedale per tubercolotici — è stato predisposto un programma di completa ristrutturazione.

Sono già stati eseguiti i lavori per la trasformazione degli ambulatori in reparto di neochirurgia. Sono, altresì, già stati approvati dall'autorità tutoria i lavori per la costruzione del nuovo centro prevenzione tumori e quelli per la sistemazione dei servizi generali del reparto oncologico.

Per la costruzione del nuovo istituto di radiologia, l'amministrazione ospedaliera è in attesa del perfezionamento del mutuo, per indire le gare di appalto (importo complessivo di lire 700 milioni, di cui lire 500 milioni ammessi a contributo statale).

Circa l'ampliamento della sede, l'amministrazione dell'ospedale in parola è in attesa della deliberazione della cessione, da parte dell'amministrazione provinciale di Roma, di fasce di terreno circostanti l'attuale insediamento ospedaliero, per complessivi quattro ettari.

Si fa, infine, presente che l'eliporto è funzionante e, a richiesta, può essere usato per il trasporto degli infermi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa trovare accoglimento la petizione rivolta al ministro della pubblica istruzione dal consiglio direttivo dei genitori dell'istituto magistrale di Forlì in merito alla soppressione del corso *D* di quella scuola, in esecuzione di una circolare di tale Ministero.

Per sapere se ritenga intervenire e disporre la revoca del provvedimento, anche per evitare disagi e incomprensioni che peggiorerebbero la già critica situazione che vi è nell'ambiente scolastico. (4-20143)

RISPOSTA. — La richiesta presentata circa il mantenimento nell'organico del corso *D* dell'istituto magistrale di Forlì non ha potuto trovare accoglimento, in quanto tre delle classi costituenti tale corso non sono giustificate dal numero degli alunni, ai sensi della circolare del 25 maggio 1971, n. 2537.

Infatti alla data del 1° ottobre 1971 gli alunni iscritti risultarono: 79 alle classi prime; 82 alle classi seconde; 98 alle classi terze; 75 alle classi quarte; e pertanto furono costituite:

3 classi prime (sezioni *A, B, C*); 3 classi seconde (sezioni *A, B, C*); 4 classi terze (sezioni *A, B, C, D*); 3 classi quarte (sezioni *A, B, C*).

In tal modo venivano soppresse una prima, una seconda e una quarta classe normalizzandosi così la situazione numerica delle classi.

Si aggiunge infine che gli insegnanti di ruolo delle soppresse classi del corso *D*, all'infuori di uno di scienze naturali che completa l'orario nell'istituto magistrale di Forlimpopoli, hanno trovato sistemazione in altri corsi del medesimo istituto.

Il Ministro: MISASI.

FORNALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in moltissime località italiane gli alunni che escono dalla scuola elementare per transitare nella scuola media o professionale, non hanno la possibilità di scegliere il corso di lingua straniera che hanno interesse a seguire.

Infatti, mentre le lingue previste nelle suddette scuole sono quattro (inglese, francese, tedesco, spagnolo) spesso gli alunni sono costretti ad optare soltanto per l'inglese o il francese, dato che i capi di istituto spesso non ottemperano allo spirito delle circolari del Ministro Bosco del 1961 e dell'attuale ministro del 16 giugno 1971, n. 6390.

Il problema si presenta rilevante specie nelle zone industrializzate dove è sentita fortemente la necessità per gli alunni che frequentano la scuola media o professionale, di indirizzarsi allo studio della lingua, tedesca dato che i rapporti di carattere industriale, artigianale, commerciale sono orientati in buona parte verso la Germania, Austria, Svizzera (le esportazioni verso questi paesi arrivano a percentuali del 45 per cento).

In alcune province del nord si è saputo che la percentuale di alunni che hanno scel-

to e richiesto il corso di tedesco è stata del 33 per cento, ma soltanto la minima parte nelle grandi città ha potuto ottenere risposta positiva alla propria scelta. Il resto ha dovuto optare contro volontà per l'inglese o il francese, salvo poi intraprendere corsi privati a proprie spese.

L'interrogante chiede che il Ministero della pubblica istruzione abbia ad emanare ulteriori e più precise disposizioni ai provveditori affinché questi abbiano a seguire il comportamento dei presidi sull'importante problema dei corsi di lingua straniera nella scuola media, tenendo presente che lo scopo principale da raggiungere è quello di offrire all'alunno la scelta della lingua che desidera.

Il problema perciò è quello di poter dare la massima libertà di scelta all'alunno il quale si orienta quasi sempre sulla lingua straniera che intende poi portare avanti nelle scuole superiori e comunque verso la lingua più utile al suo domani. (4-18978)

RISPOSTA. — Il principio di dare all'alunno la massima libertà di scelta nello studio della lingua straniera è accolto ed operante nelle scuole medie, proprio in ottemperanza alle disposizioni vigenti, anche se detto principio ha necessariamente dei limiti, consistenti nel numero delle cattedre di lingua straniera esistenti presso una determinata scuola.

Si fa presente comunque che con circolare in data 16 giugno 1971, n. 6390, sono state impartite ai provveditori agli studi le istruzioni necessarie per contenere gli inconvenienti lamentati.

Per quanto riguarda gli istituti professionali, si precisa che la scelta delle lingue è effettuata con riguardo al settore di attività nel quale gli alunni dovranno inserirsi una volta conseguita la qualifica.

In particolare negli istituti professionali per il commercio ed alberghieri, i cui corsi di studio prevedono in genere l'insegnamento di tre o di due lingue straniere, i criteri predetti vengono seguiti per la scelta della seconda e della terza lingua (tenuto conto che per la prima si ha riguardo a quella studiata nella scuola media).

Si allega ad ogni buon fine un elenco degli istituti professionali di Stato presso i quali viene attualmente impartito l'insegnamento della lingua tedesca.

Il Ministro: MISASI.

FORNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che fino ad oggi non ha avuto applicazione quanto è stato approvato con la legge 9 marzo 1971, n. 98, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1971, n. 77. Infatti detta legge che stabilisce provvidenze a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica, avrebbe dovuto risolvere il problema dell'occupazione di impiegati ed operai licenziati dagli organismi militari atlantici con sede in Italia.

Purtroppo tale personale da molti mesi si trova in gran parte sprovvisto di un posto di lavoro e di conseguenza con le famiglie in grave disagio economico.

Gli interessati non appena licenziati hanno inoltrato le domande corredate da documentazione nei termini prescritti alla Presidenza del Consiglio che entro 120 giorni avrebbe dovuto esaminarle e recepirle per l'inquadramento del suddetto personale nelle singole amministrazioni.

L'interrogante rendendosi interprete dello stato d'animo e delle attese dei molti interessati fa presente che la soluzione del problema è improcrastinabile e che pertanto la legge deve trovare applicazione nel più breve tempo possibile sia sotto il profilo di un senso di umanità che di un senso di giustizia.

(4-20790)

RISPOSTA. — I lavori relativi all'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari alleati, operanti nell'ambito della comunità atlantica, sono stati pressoché ultimati dall'apposita commissione prevista dall'articolo 2 della legge 9 marzo 1971, n. 98.

La Presidenza del Consiglio sta dando corso, con ogni sollecitudine, agli adempimenti previsti dal terzo comma dell'articolo 2 della suindicata legge, ai fini dell'assegnazione, alle singole amministrazioni, di quei dipendenti per i quali la cennata commissione ha deliberato l'inquadramento.

In attesa della definizione di tali provvedimenti — i cui tempi tecnici vengono seguiti attentamente per assecondare nel modo migliore le aspirazioni degli interessati — le prefetture sono state invitate, nei casi di particolari esigenze familiari, a promuovere adeguate iniziative assistenziali, intese a venire incontro alle necessità più immediate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
ANTONIOZZI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per porre rimedio alle assurde procedure fissate nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nella scuola media per l'anno scolastico 1971-1972, procedure che danno luogo a paradossali situazioni lesive degli interessi degli stessi insegnanti, come hanno denunciato le commissioni provinciali per gli incarichi e le supplenze della Calabria nei pro-memoria trasmessi ai rispettivi provveditori agli studi.

Infatti l'ordinanza ministeriale, nel dare la precedenza alle sistemazioni, crea illegittimi privilegi a favore di insegnanti a più basso punteggio ed a danno di quegli insegnanti, a punteggio maggiore, che aspirano al trasferimento in una sede meno disagiata di quella occupata.

In relazione alla circolare ministeriale sullo sdoppiamento delle prime classi degli istituti superiori di scuola media, l'interrogante chiede poi di sapere se risponda al vero che in nessuna scuola della Calabria questo sdoppiamento è stato finora attuato, e, se questo è vero, i motivi che inducono i presidi a tenere in piedi classi superaffollate e che si ricondurrebbero tutte ad indisponibilità di locali.

Si chiede pertanto di conoscere se si intenda intervenire e quali provvedimenti si pensa di adottare per evitare questo pericoloso gonfiamento delle classi, che certamente non ha favorito finora il migliore funzionamento della scuola, rendendo impossibile lo insegnamento individualizzato e ponendo docente ed alunni in una situazione di completo disagio. (4-19362)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 cui ci si riferisce, applica le norme contenute nell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, la quale espressamente prevede che le sistemazioni debbano essere disposte prima delle nomine dei nuovi aspiranti e ciò anche nel caso che questi ultimi cumulino un punteggio superiore ai sistemandi. La cennata normativa, pertanto, non può essere modificata che nella apposita sede legislativa.

Per quanto concerne poi il mancato sdoppiamento delle classi nelle scuole della Calabria, si fa presente che il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in ottemperanza alle istruzioni ministeriali ha sollecitato i capi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado a formare per l'anno scolastico

1971-72, le prime classi con un numero massimo di 25 alunni, anziché 35, a condizione che non ostino difficoltà in ordine ai locali e restando in ogni caso escluso che si possa procedere a sdoppiamenti di classi che comportino doppio turno di lezione. Con il compimento di tali operazioni lo stesso provveditore ha previsto per l'anno scolastico 1971-1972 il funzionamento almeno di 20 nuove classi.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora istituito presso il conservatorio di musica di Milano il primo corso di un liceo artistico sperimentale, in prosecuzione della annessa scuola media inferiore, e ciò in netto contrasto con quanto dallo stesso ministro disposto nell'articolo 28 della sua recente circolare fiume, in forza del quale appunto è stata data per scontata, con inizio dall'anno scolastico 1971-72, la creazione di un primo corso di detto liceo sperimentale.

All'interrogante risulta infatti che, malgrado le vive pressioni fatte dai responsabili del conservatorio e dalle famiglie degli alunni interessati, ancora non sono state emanate da parte dell'ispettore generale della istruzione artistica le relative disposizioni esecutive previste dalla citata circolare.

Il fatto, di per se stesso deplorabile perché denota una volta di più l'assoluta carenza di potere ed il disinteresse nei confronti di quei cittadini, che, fidando nelle promesse ufficiali, programmano invano un avvenire per i loro figli, si appalesa ancora più grave sotto il profilo pratico perché decine di allievi, che intendevano iscriversi al più volte citato corso, rischiano, senza alcuna loro colpa, di perdere un anno di scuola. (4-19942)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto ad impartire con la circolare del 21 ottobre 1971, n. 5898, opportune disposizioni per l'istituzione di licei artistici ad orientamento musicale sperimentali, in prosecuzione della scuola media annessa al conservatorio.

Il Ministro: MISASI.

GRANZOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare di fronte alla gravità della situazione finanziaria in cui versano gli ospedali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

della provincia di Belluno, essenzialmente a causa dei mancati pagamenti e della mancata continuità di essi da parte degli enti mutualistici.

Tale grave situazione è stata più volte denunciata dallo stesso presidente dell'ospedale civile di Feltre ed ultimamente dal comitato provinciale INAM con un ordine del giorno votato il 7 aprile 1971. (4-18941)

RISPOSTA. — In seguito al noto finanziamento di 150 miliardi di lire ottenuto dall'INAM da parte dell'Italcasse, la sede provinciale INAM di Belluno nel corso del mese di giugno ha corrisposto a tutte le amministrazioni ospedaliere acconti, su crediti vantati nei confronti dell'INAM, per un valore complessivo di 1.460 milioni di lire, ripartite come qui di seguito specificato:

LUOGHI DI CURA	Liquidazione corrispondente	Credito e residuo
ospedale civile di Belluno	719.697.000	130.881.000
ospedale civile di Feltre	313.750.000	75.263.000
ospedale civile di Agordo	126.260.000	14.000.000
ospedale civile di Pieve Cadore	73.578.000	13.440.000
ospedale civile di Auronzo	36.365.000	6.919.000
ospedale civile di Lamon	19.521.000	13.679.000
Istituto Eliot. Codivilla	145.209.000	30.903.000
di Cortina d'Ampezzo	—	17.314.000
case di cura	26.310.000	28.700.000
Totale L.	1.460.690.000	331.099.000

La direzione generale dell'INAM ha, inoltre, comunicato che, in occasione dei futuri interventi che potrà eseguire con mezzi finanziari straordinari, sarà tenuta in opportuna evidenza la situazione debitoria verso le amministrazioni ospedaliere della provincia di Belluno.

Il Ministro: MARIOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'unico tratto di spiaggia libera demaniale di Scauri Vecchio (Latina), prospiciente il lungomare di Ponente, si sta attualmente costruendo, a breve distanza dal corpo di fabbrica di una darsena, sempre in costruzione nel predetto tratto, uno stabilimento balneare. Attualmente hanno costruito una larga piattaforma (platea) in cemento armato di una superficie di oltre metri quadrati 50, per uno spessore di centimetri 40, dove ergerà il corpo di fabbrica centrale del suddetto stabilimento balneare, denominato « Bar Scogliera ».

L'interrogante chiede in particolare di sapere come mai è stato concesso anche l'ultimo tratto di spiaggia libera, privando i cit-

tadini dell'unico accesso al mare ancora consentito senza dover pagare esosi pedaggi.

Si chiede inoltre come mai su una spiaggia demaniale, dichiarata area di notevole interesse paesistico (vedi decreto ministeriale del 28 agosto 1959, *Gazzetta ufficiale* dell'11 settembre 1959, n. 218), sia stata consentita una costruzione in cemento armato.

Allo scopo di evitare di essere posti di fronte al fatto compiuto si chiede se si ritenga disporre l'immediata sospensione di tutti i lavori in corso in attesa di accertare le responsabilità e adottare i provvedimenti conseguenti. (4-16309)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere qualche precisazione in linea di fatto.

Monacelli Assunta è concessionaria sin dal 1964 di una zona demaniale marittima di metri quadrati cento (10×10), sita a Scauri, ove gestisce un piccolo chiosco in legno (superficie coperta metri quadri 16) per la vendita di bibite durante la stagione balneare.

Con istanza documentata in data 30 novembre 1970 la predetta concessionaria ha chiesto di essere autorizzata a sostituire il predetto chiosco in legno — ormai fatiscente

ed in pessimo stato di consistenza a causa dell'azione degli agenti marini — con un altro, avente le stesse dimensioni, ma costituito da elementi cementizi prefabbricati di facile rimozione, al fine di rendere il predetto chiosco più decoroso e più funzionale, tale, cioè, da adeguarlo alle esigenze del pubblico, che affolla numeroso quella zona durante la stagione balneare.

La competente capitaneria di porto, prima di autorizzare la sostituzione del predetto chiosco, ha acquisito in merito alla suddetta istanza del 30 novembre 1970 i pareri favorevoli del genio civile per le opere marittime di Roma, del comune di Minturno, della azienda autonoma soggiorno e turismo di Scauri-Minturno ed, infine, della circoscrizione doganale di Roma (l'ufficio del medico provinciale non è stato interpellato in quanto esiste agli atti un precedente parere favorevole del predetto ufficio, espresso in occasione della prima licenza di concessione assentita sin dal 1964).

Da quanto sopra si evince che:

1) i lavori autorizzati non si riferiscono alla realizzazione di uno stabilimento balneare in cemento armato, bensì alla semplice sostituzione di un vecchio chiosco in legno con un altro in elementi prefabbricati smontabili;

2) non è stata recentemente assentita a privati una zona demaniale riservata agli usi pubblici, dal momento che la concessione di metri quadrati cento (10×10), asservita al chiosco in questione, risale all'anno 1964.

Il Ministro: ATTAGUILE.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga disporre la sospensione dell'emanazione del bando di concorso per l'accesso alla qualifica di direttore di biblioteca di II classe nel ruolo del personale delle biblioteche pubbliche statali in attesa delle determinazioni che saranno adottate in ordine all'applicazione, per la predetta categoria, delle norme transitorie previste dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e dell'articolo 139, capitolo VI delle disposizioni stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sulla riforma ed il riassetto della pubblica amministrazione.

(4-19984)

RISPOSTA. — Il bando di concorso per l'accesso alla qualifica di direttore di biblio-

teca di II classe è stato predisposto in ossequio ad una precisa disposizione avente valore di legge, che non si ritiene di poter disattendere.

Il Ministro: MISASI.

JACAZZI e RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda concedere, per il prossimo anno scolastico 1971-72, l'autonomia al liceo scientifico di Aversa (Caserta), attualmente annesso al locale liceo classico Cirillo, in considerazione del grande sviluppo avutosi negli ultimi anni e delle richieste più volte avanzate al Ministero da parte della direzione scolastica e del provveditorato agli studi. (4-19012)

RISPOSTA. — La sezione di liceo scientifico di Aversa, annessa al liceo classico Cirillo, ha avuto in funzione, fino all'anno scolastico corrente, soltanto le prime quattro classi (ripartite in otto sezioni di I classe, sei di II classe, quattro di III classe e due di IV classe, per un totale di 20 classi frequentate da n. 647 alunni complessivamente) e pertanto è realmente sentita la necessità di rendere autonoma detta sezione. Tuttavia, questo Ministero non ha potuto per il corrente anno scolastico adottare il provvedimento richiesto in quanto è venuta a mancare la condizione necessaria e cioè la richiesta da parte dell'amministrazione provinciale e la relativa assunzione di spesa; richiesta che l'amministrazione provinciale non ha inteso avanzare anche perché non sembra essere in condizione di assicurare il personale e i locali sufficienti.

Il Ministro: MISASI.

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi a tutt'oggi non è stato ancora concesso l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ai sottonotati ex combattenti, tutti residenti ad Anversa:

1) D'Anna Giuseppe, nato il 14 gennaio 1887;

2) Fabozzo Agostino, nato il 18 giugno 1899;

3) Pisano Luigi, nato il 1° agosto 1895;

4) Tazzano Luigi, nato il 21 luglio 1894.

I suddetti hanno tutti i requisiti previsti dalla legge n. 263, ed in particolare quello di permanenza al fronte. (4-20173)

RISPOSTA. — Nessuna domanda è pervenuta all'Ordine di Vittorio Veneto da parte degli ex combattenti Giuseppe D'Anna, Agostino Fabozzo e Luigi Pisano.

L'unica pratica esistente è quella dell'ex combattente Luigi Tazzano, tuttora in fase di istruttoria perché con documentazione incompleta.

Il Ministro: TANASSI.

LA BELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per realizzare il consolidamento e il restauro del complesso architettonico costituito dal convento dei frati minori oblatis, la chiesa di San Francesco e il più antico sacello che ricorda il passaggio del santo in quei luoghi, costruito nel 1480, esistente in Canino (Viterbo). Complesso architettonico, di notevole interesse storico e artistico, soggetto da tempo a grave deterioramento, fortemente aggravatosi per effetto del terremoto del 6 febbraio 1971 che ebbe come epicentro il vicino territorio di Tuscania.

Se ritenga includere — come sarebbe giusto — l'opera di restauro e consolidamento del complesso tra quelle finanziate dall'articolo 17 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 22 maggio 1971, n. 345, concernente provvedimenti in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971, anche in considerazione, oltre all'aggravamento provocato dal sisma del fatto che il Ministero della pubblica istruzione ha inspiegabilmente ritirato l'impegno di contribuire con lire un milione e 300 mila al progetto di restauro approvato dal comune di Canino, per l'importo complessivo di tre milioni, sin dal 23 gennaio 1965. (4-18851)

RISPOSTA. — Si premette che la competente sovrintendenza ai monumenti potrà provvedere al restauro della chiesa di San Francesco in Canino (Viterbo) compatibilmente con le strutture tecniche ed amministrative a sua disposizione.

Il finanziamento dell'opera potrà essere effettuato anche attraverso i normali fondi di bilancio di questo Ministero destinati agli interventi di restauro nella provincia di Viterbo.

Per quanto concerne il presunto ritiro, da parte di questa amministrazione, dell'impegno di contribuire con la somma di lire 1.300.000 alla realizzazione del progetto di restauro della chiesa di San Francesco, a suo tempo approvato dal comune di Canino, si precisa che

la predetta somma era stata effettivamente vincolata da questo Ministero ma esclusivamente a titolo di contributo da liquidare, in base alle leggi vigenti, a lavori eseguiti e collaudati, sulla spesa sostenuta dal comune per l'esecuzione delle opere di restauro e non, quindi, anche per effettuare un intervento diretto di questa amministrazione sul monumento in questione.

Pertanto, avendo il comune di Canino rinunciato alla iniziativa di eseguire in proprio i lavori di restauro necessari alla chiesa di San Francesco è venuto a mancare il presupposto per la concessione del contributo promesso da questa amministrazione.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando avrà attuazione il progettato trasferimento da Roma a Monterotondo dell'Istituto superiore di sanità e, inoltre, come intendano risolvere il problema del personale che considerata la distanza di circa 30 chilometri dalla capitale, sarebbe costretto a sopportare non lievi disagi per raggiungere il luogo di lavoro. È infatti auspicabile che si crei in Monterotondo un'adeguata attrezzatura edilizia e ricettiva per dar modo ai dipendenti dall'Istituto superiore di sanità di insediarsi con le proprie famiglie. (4-13560)

RISPOSTA. — L'Istituto superiore di sanità, nel quadro dell'ampliamento e sviluppo delle proprie strutture edilizie, prese in esame, nell'anno 1967, l'opportunità di reperire una area di terreno nelle vicinanze della capitale che potesse soddisfare alle esigenze di un moderno istituto scientifico.

Un'apposita commissione, all'uopo costituita, dopo accertamenti e sopralluoghi delle aree disponibili di Capena, Fiano Romano, Monterotondo, Tivoli, Velletri e di quelle del Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, indicò l'area del « Bosco di Gattaceca », sita nel comune di Monterotondo, come la più idonea per una soddisfacente soluzione del problema.

Pertanto, dopo accordi con il comune di Monterotondo, questi deliberò la disponibilità gratuita di detta zona per l'Istituto superiore di sanità, con opzione fino al 31 dicembre 1972.

Il relativo atto deliberativo comporta il competente esame del Ministero dell'agricol-

tura e delle foreste e del Ministero delle finanze per quanto attinente alla formale accettazione della donazione.

Quanto sopra premesso, giova far presente comunque che il comprensorio di Monterotondo si presta, e per la sua ampiezza e per l'ubicazione, agli insediamenti patrocinati dall'interrogante.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MASCOLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda al vero e nella eventualità da chi è stato autorizzato il dottor Giuseppe Meli funzionario dell'Istituto superiore di sanità, particolarmente noto per la sua onnipresenza in ogni vicenda giudiziaria riguardante l'istituto stesso, a fotografare indiscriminatamente, evidentemente a preciso scopo intimidatorio, dirigenti sindacali, persone e cose dell'istituto. Se non ritiene oltre tutto tale atto contrario ad ogni norma giuridica ed amministrativa.

Per conoscere inoltre se sia informato e quale giudizio esprime su quanto riportato da tre quotidiani di Roma il *Fiorino* dell'8 aprile, il *Messaggero* del 9 aprile, il *Tempo* del 10 aprile 1971 in merito al fatto che, all'Istituto superiore di sanità, mobili di vario genere sarebbero stati dati alle fiamme contro ogni precisa norma del « Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato » oppure se la distruzione concerneva invece rottami di legno facenti parte a loro volta di materiali riconosciuti non utilizzabili dal provveditorato dello Stato e dell'ufficio tecnico erariale e ceduti alla Croce rossa italiana.

Se ha disposto accertamenti in merito per poter escludere che le notizie della stampa, da ritenersi senz'altro denigratorie per l'amministrazione ed il personale dell'istituto, apparse sui quotidiani predetti, non debbano attribuirsi allo stesso dottor Meli giacché, a quanto pare, sia stato visto fotografare i luoghi ed i resti dell'incenerimento del materiale. Come tale se non ritiene infatti che l'episodio appare rilevante, quanto meno sotto il profilo disciplinare, potendo facilmente ravvisarsi un comportamento di evidente finalità denigratoria dell'amministrazione o dei suoi superiori, nonché gravemente contrastante con i doveri dell'impiegato e con l'articolo 15 dello Statuto degli impiegati civili dello Stato. A tal uopo si chiede infine di conoscere quali iniziative intende assumere a carico del responsabile in ordine alle nor-

me violate che comportano la sospensione della qualifica, la destituzione e la riduzione dello stipendio.

Se ravvisi inoltre la violazione di norme penali che vanno dal tentativo di rivelazione di segreti d'ufficio, all'abuso di ufficio generico nonché al comportamento integrante l'eccitamento al dispregio dei doveri inerenti al pubblico ufficio e come tale rimettere gli atti risultanti dall'inchiesta all'autorità giudiziaria. (4-18006)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato sui fatti dell'Istituto superiore di sanità, si fa presente che questo Ministero ha già disposto una ispezione amministrativa.

Le determinazioni della relazione ispettiva sono al momento all'esame per i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione drammatica in cui è giunto l'ospedale civile di Perugia, a seguito della decisione dei fornitori di medicinali e dei rivenditori dei generi alimentari, stanchi della insolvenza di quella amministrazione, di sospendere le forniture; per sapere se sia vero che i crediti dell'ospedale assommano a oltre sei miliardi e mezzo, di cui circa la metà sono dovuti dall'INAM e per conoscere le concrete e tempestive scelte politiche che intendono adottare — attesa la inefficacia dell'intervento previsto con il « decretone » per far fronte ai debiti delle mutue nei confronti degli ospedali (a quello di Perugia sono spettati solo 247 milioni dei 6 miliardi e mezzo di credito) e per il fatto che le regioni potranno esercitare la propria attività legislativa determinante per la realizzazione della riforma sanitaria solo fra qualche anno — al fine di garantire la normale assistenza agli ammalati e gli stipendi dei dipendenti, oggi in predicato. (4-16514)

RISPOSTA. — La sede provinciale INAM di Perugia ha disposto, nel corso del mese di febbraio e nella prima quindicina del mese di marzo, versamenti per circa 273 milioni di lire in favore dell'ospedale civile di Perugia, riducendo quindi il debito dell'INAM nei confronti di quella amministra-

zione « a circa 1.300 milioni al netto delle differenze rette 1970 ».

I pagamenti effettuati al citato nosocomio in virtù del contributo dello Stato anticipati, per gli anni 1970-71, dalla Cassa depositi e prestiti all'INAM, hanno raggiunto, nel 1970, l'ammontare di 716 milioni di lire, corrisposti al predetto ente con due distinti pagamenti: il primo nel corso del mese di novembre, di lire 329 milioni, di cui 255 milioni per acconto sull'ammontare delle differenze rette 1968-1969 e 74 milioni per ospedalità riferite ad esercizi precedenti; il secondo alla fine del mese di dicembre, pari a lire 387 milioni, di cui 247 milioni a titolo di saldo di quanto dovuto per conguagli di retta relativi al 1968-1969, e lire 140 milioni per acconto nelle ospedalità di competenza dell'anno 1970.

L'INAM ha altresì provveduto ad accreditare altre somme di danaro alla sede di Perugia per gli ospedali della provincia, in seguito al prestito ottenuto da parte dell'Italcasse.

Quanto sopra premesso, il Ministero del lavoro e previdenza sociale fa rilevare la notevole discordanza tra gli importi dovuti dagli istituti mutualistici, che complessivamente non raggiungerebbero la cifra di 3.000 milioni, e la cifra indicata dall'interrogante in 6.000 milioni.

Infine, è da rilevarsi che l'importo di lire 247 milioni, che sarebbe andato all'ospedale in parola per effetto del « decretone », corrisponde all'incirca soltanto a quello versato su tale assegnazione dalla Federmutue CC. DD. e non dal complesso degli enti.

Per quanto riguarda la gravosa situazione finanziaria in cui versano gli ospedali italiani, si assicura che sono allo studio — a livello governativo — opportuni interventi congiunturali.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, attesa la insostenibilità della situazione di cassa per i mancati pagamenti dei crediti vantati nei confronti degli istituti mutualistici, enti assistenziali e comuni, ammontanti per gli ospedali della regione dell'Umbria complessivamente a 20 miliardi ed atteso, altresì, il mancato riconoscimento delle rette ospedaliere regolarmente approvate ai sensi di legge e la gravità delle dichiarazioni di incompetenza dei ministri

della sanità e del lavoro relativamente alla soluzione dei problemi finanziari degli ospedali nella loro globalità, quali provvedimenti intendano assumere urgentemente per sanare tale insostenibile situazione che ha portato alla paralisi delle gestioni degli enti ospedalieri. (4-18096)

RISPOSTA. — L'INAM, giovandosi del noto finanziamento dell'Italcasse, ha messo a disposizione delle sedi dell'Umbria la somma di lire 3.165 milioni, esclusivamente per pagamenti in favore delle amministrazioni ospedaliere.

Per quanto riguarda la gravosa situazione finanziaria in cui versano tutti gli ospedali italiani, si assicura che sono allo studio — a livello governativo — opportuni interventi congiunturali.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MERLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere per quale ragione sia stato soppresso lo scalo di Capraia della linea n. 8 (Palau-Livorno-Savona) della Società Tirrenia; che ha in effetti privato di un importante collegamento la popolazione dell'Isola di Capraia.

Per sapere se sia possibile ripristinare tale scalo, ovvero provvedere ad istituirne uno nuovo da parte della linea Livorno-Bastia-Porto Torres (Sassari), gestita dalla medesima società Tirrenia. (4-18492)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima parte della interrogazione si informa che sulla linea n. 8, gestita dalla società di navigazione Tirrenia, erano in servizio due unità del tutto inadeguate alle moderne esigenze del traffico: inadeguatezza derivante dalla vetustà delle navi nonché dalla loro limitata velocità di esercizio ed insufficiente capacità di trasporto sia di merci che di passeggeri.

Tali unità sono state, pertanto, sostituite da un'unica motonave: la *Campania Felix*. Tuttavia, al fine di conferire alla linea n. 8 un più elevato grado di celerità e di efficienza tecnico-commerciale, è stato modificato l'itinerario con la soppressione di numerosi scali, fra i quali quello di Capraia.

Qualora, infatti, fossero stati mantenuti tutti i precedenti scali, non sarebbe risultato possibile assicurare, con una sola nave, un funzionale svolgimento del servizio.

Circa la richiesta formulata nella seconda parte della interrogazione, comunico che il Ministero, riconosciuta la opportunità di venir incontro alle esigenze della locale popolazione, sta esaminando la possibilità di inserire lo scalo di Capraia nell'itinerario della linea n. 9: Livorno-Bastia-Porto Torres.

Il Ministro: ATTAGUILE.

MILIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo malumore esistente fra i maestri elementari non di ruolo in seguito alla discriminazione creata dalla recente legge, in forza della quale gli insegnanti non di ruolo che abbiano prestato servizio sino alla chiusura dell'anno scolastico 1970-71, comprese le operazioni di scrutinio ed esami, non possono essere licenziati quando la nomina sia stata fatta direttamente dai provveditorati agli studi, mentre, se detta nomina è stata fatta dai direttori scolastici, l'insegnante, pur trovandosi nelle precise identiche condizioni sopra indicate, non viene confermato nell'incarico per il nuovo anno.

Detta situazione manifestamente ingiusta ed anticostituzionale, in quanto consente una inspiegabile discriminazione fra insegnanti aventi lo stesso titolo e che hanno esplicato eguali mansioni per lo stesso periodo, viola pure lo statuto dei lavoratori che sancisce la non licenziabilità dei lavoratori nel caso essi abbiano prestato la loro opera per oltre sei mesi continuativi.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri competenti intendano intervenire per impedire, anche con decreti, l'attuazione di quanto sopra che potrebbe, tra l'altro dar luogo a migliaia di ricorsi da parte dei tanti interessati che vedono ancora una volta eluse le loro legittime aspirazioni e che debbono sopportare un trattamento giuridico diverso da quello riservato a tanti altri loro colleghi, che non hanno alcun titolo o merito speciale che li possa differenziare da loro nei rapporti con lo Stato, con un trattamento preferenziale. (4-19720)

RISPOSTA. — Non è possibile in via amministrativa accogliere la proposta di estendere, anche ai maestri elementari non di ruolo che hanno prestato servizio per l'anno scolastico 1970-71 con nomina conferita dai direttori didattici, il beneficio dell'incarico a

tempo indeterminato e relativa dichiarazione di non licenziabilità prevista dalla legge 24 settembre 1971, n. 820 per gli insegnanti elementari non di ruolo che per tutto l'anno scolastico predetto siano stati in servizio per effetto di nomina conferita dal provveditore agli studi.

Infatti il legislatore ha inteso attribuire il beneficio in questione agli insegnanti maggiormente qualificati e cioè a coloro che per posizione di graduatoria (risultante dalla valutazione dei titoli culturali e professionali) hanno conseguito nel 1970-71 la nomina provveditoriale loro spettante in rapporto alla disponibilità dei posti.

Ben diversa è la posizione dei maestri che hanno invece prestato servizio con nomina conferita dai direttori didattici; infatti, costoro seguono in ogni caso, nella graduatoria provinciale, quelli nominati dai provveditori agli studi (avendo totalizzato un minor punteggio in sede di valutazione); essi si trovano, inoltre, ad aver prestato servizio di supplenza per l'intero anno scolastico solo in conseguenza di circostanza puramente casuale e fortuita in rapporto alla posizione di iscrizione nella graduatoria di un determinato circolo didattico; senza poi considerare che in circolo viciniore può esservi stato altro insegnante con maggior punteggio il cui servizio è stato invece di minor durata.

Pertanto, deve ritenersi che il beneficio della non licenziabilità viene concesso dalla legge in parola su base concreta di assoluta equità determinata proprio dalla diversità dei titoli da ciascun insegnante posseduti.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

MIOTTI CARLI AMALIA, DEGAN, MAGGIONI, GIRAUDI, PERDONA, CATTANEO PETRINI GIANNINA E BOLDRIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per liberare i depositi giacenti nella nave *Heleanna* e già notificati ai naufraghi.

Consta, infatti, che in attesa dell'istruttoria del tribunale di Brindisi, autovetture, valigie, vestiario vanno in rovina, mentre i proprietari, tra cui gli sposi novelli Signa-Pettenuzzo di Cittadella (Padova) hanno assoluto bisogno di recuperare, dopo tanto tempo, i loro beni. (4-20076)

RISPOSTA. — Si risponde informando di quanto in proposito ha riferito la competente autorità giudiziaria, alle cui comunicazioni nulla si è in grado di aggiungere.

Il giudice istruttore del tribunale di Brindisi, per tramite della procura generale presso la corte d'appello di Lecce, ha fatto presente che gli unici bagagli dei passeggeri della motonave *Heleanna* che è possibile recuperare, sono quelli giacenti nelle autovetture sistemate nel garage stiva della nave predetta, mentre le valigie, come tutte le altre cose eventualmente lasciate nelle cabine, sono andate completamente distrutte dal fuoco.

Dette autovetture, con i bagagli trasportati, furono dissequestre con provvedimento 6 settembre 1971 della procura della Repubblica di Brindisi, ma furono successivamente sottoposte a sequestro civile ottenuto dalla società proprietaria di rimorchiatori che aveva provveduto al recupero del relitto. Attualmente il tribunale di Brindisi sta esaminando le varie istanze di dissequestro che gli pervengono ed ha, sino a questo momento, disposto il dissequestro di 12 autovetture.

Circa i bagagli di proprietà delle persone indicate nell'ultima parte della interrogazione, l'autorità giudiziaria non è in grado, allo stato, di fornire ulteriori utili notizie non sapendo se i bagagli stessi siano stati lasciati in cabina, nel qual caso sarebbero andati distrutti, ovvero a bordo di qualche autovettura.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — anche nella considerazione che il congiunto ritardo del pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio e della emanazione del decreto relativo alla campagna olivicola 1970-71 favorisce le diffuse manovre al ribasso sul mercato delle olive, con danno particolarmente grave per gli olivicoltori più poveri — reputi di dovere, con la massima prontezza, dare la maggiore pubblicità, nei comuni interessati, al pagamento della CEE n. 2109/70 che fissa i prezzi indicativi e il prezzo d'intervento dell'olio di oliva per la campagna di commercializzazione 1970-71 ed, in pari tempo, non ritenga di dovere accelerare l'iter per l'emanazione del decreto predetto. (4-14858)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del malessere e della indi-

gnazione diffusi tra gli olivicoltori della provincia di Brindisi per il fatto che, ad oltre un anno e mezzo dalla chiusura della campagna olivicola 1969-1970, sebbene la commissione e gli uffici competenti abbiano da lungo tempo assolto i compiti loro assegnati, non si è ancora potuto ultimare il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio prodotto nella campagna predetta, non essendosi provveduto all'accreditamento dei residui 800 milioni di lire.

Per conoscere i motivi di tale deplorabile, inammissibile ritardo che reca grave danno a numerosi coltivatori, già seriamente provati dalla crisi dell'agricoltura, e le misure che intendono adottare sia per l'immediato pagamento dei saldi relativi all'annata 1969-1970 sia per assicurare tempestivamente la corresponsione dell'integrazione del prezzo in parola per la produzione 1970-1971 (prevista in 6 miliardi e 400 milioni), anche nella considerazione che la commissione e gli uffici incaricati dell'istruttoria hanno espletato domande, relative a 15 cooperative, per un ammontare di circa 1 miliardo di lire. (4-19812)

RISPOSTA. — Le operazioni per la corresponsione dell'integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva dell'annata agraria 1969-70 in provincia di Brindisi, possono ormai considerarsi concluse.

Infatti, alla data del 31 ottobre 1971, delle 25.604 domande presentate, ne rimanevano da definire soltanto 985 che, per la maggior parte, si riferiscono a casi in contestazione o sono incomplete della prescritta documentazione, peraltro ripetutamente sollecitata agli interessati.

Per quanto riguarda l'olio di oliva della campagna 1970-71, si precisa che, come è noto, con decreto-legge 18 dicembre 1970 — è cioè, nel corso dello svolgimento delle operazioni di raccolta — è stata disciplinata la relativa integrazione di prezzo e che, con successivo decreto ministeriale del 28 dello stesso mese, sono stati stabiliti i termini e le modalità per la presentazione della denuncia di coltivazione e della domanda di integrazione di prezzo.

Ciò premesso, si fa presente che, per la corresponsione della integrazione comunitaria relativa a tale annata, l'AIMA ha già disposto, a favore dell'ufficio competente, accreditamenti di fondi per complessive lire 4.500 milioni e che ulteriori accreditamenti faranno seguito in relazione alle necessità che saranno di volta in volta segnalate.

Il Ministro: NATALI.

NANNINI. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per integrare i fondi stanziati dalla legge 27 luglio 1967, n. 641, per costruzione di opere di edilizia scolastica allo scopo di consentire la realizzazione delle stesse in conformità dei piani di intervento da tempo predisposti dai comitati regionali per l'edilizia scolastica.

L'interrogante chiede, inoltre, come si intenda provvedere ad un adeguato, indispensabile, rifinanziamento per un nuovo piano di edilizia scolastica, che dovrebbe avere inizio con l'ormai prossimo 1972. (4-19654)

RISPOSTA. — Si fa presente che, sia in ordine al problema dell'integrazione dei finanziamenti stanziati dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, sia in ordine ad un nuovo piano di intervento dello Stato nel settore dell'edilizia scolastica, sono allo studio provvedimenti normativi da parte di questo Ministero unitamente agli altri Ministeri interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nonostante siano dotati di mezzi nautici i vigili del fuoco, i carabinieri, la pubblica sicurezza, il genio civile, le capitanerie di porto, la guardia di finanza, le amministrazioni provinciali, non esiste, in pratica, lungo i 4.500 chilometri di costa nessuna imbarcazione costruita, attrezzata ed equipaggiata per il salvataggio della vita umana in mare, come è dimostrato dal fatto che al momento del naufragio della *London Valour*, all'ingresso del maggior porto nazionale, le uniche imbarcazioni uscite in mare sono state la vedetta della capitaneria (imbarcazione inadatta e non attrezzata per il salvamento) e le due motopilotine del corpo piloti del porto di Genova;

se siano a conoscenza che, salvo poche imbarcazioni (*Barnett* e simili) in dotazione ad alcune capitanerie, in tutto cinque o sei, tutti gli altri compartimenti marittimi e uffici periferici sono stati dotati, non si sa con quale criterio nautico, di motolance in legno incapaci di affrontare il mare agitato; oppure di « gommoni » del tipo di quello in cui pochi anni fa, proprio in un generoso tentativo di

salvataggio, perse la vita il comandante del porto di Marina di Carrara, capitano Fiorillo.

Se siano a conoscenza che tutte queste imbarcazioni delle capitanerie, adatte o non adatte, non sono certamente dotate di equipaggi esperti ed addestrati al salvamento e alla navigazione in mare burrascoso, dato che salvo pochi volenterosi ufficiali subalterni e pochi sottufficiali di carriera, il resto del personale è costituito da militari di leva non selezionato né allenato; sì che, nelle condizioni in cui siamo, si può dire che il personale esperto disponibile (fra l'altro), per operazioni di salvataggio, ammonta a una trentina di persone in tutti i porti italiani, e ciò per 4.500 chilometri di costa.

Se risponda a verità il fatto che su tutta l'estensione del territorio italiano non è disponibile nemmeno un apparato del tipo « va e vieni » per il recupero dei naufraghi da navi incagliate in costa, e quindi praticamente nessuno è in grado di effettuare o dirigere efficacemente e responsabilmente un'operazione del genere.

Se risponda a verità che pochissime capitanerie dispongono di radiotelefono del tipo VHF per le comunicazioni a breve raggio con le navi in rada o nei paraggi.

Se risponde a verità che le navi da carico nazionali, che navigano in Mediterraneo, non hanno l'obbligo di essere dotate di zatterini autogonfiabili di salvataggio, come se il Mediterraneo ai fini della pericolosità possa considerarsi alla stregua di un laghetto qualsiasi; al punto che si danno casi di navi alle quali, in caso di temporaneo uso mediterraneo, vengono tolti gli zatterini stessi per passarli ad altre navi dirette oltre gli stretti, con un criterio di economia indubbiamente seguito sulla pelle dei marittimi.

Se risponda a verità che la maggior parte delle motopilotine in dotazione alle 50 stazioni di pilotaggio italiane siano scafi poco veloci, antiquati, inadatti a intervenire efficacemente con apposita attrezzatura al salvataggio di persone in mare; e ciò al contrario di quanto avviene in tutti i porti del mondo dove i piloti, quale organizzazione in pratica sempre pronta per i compiti di istituto, sono logicamente e giustamente attrezzati per eventuali immediati interventi di salvataggio.

Se risponda a verità che anche nelle stesse 50 stazioni di pilotaggio, soltanto in tre o quattro esiste il radiotelefono VHF (che sarebbe efficacissimo ausilio per la sicurezza delle navi e delle vite nelle adiacenze dei porti) e ciò per motivi fiscali o comunque burocratici; fatto, come il precedente delle moto-

pilotine, che non trova riscontro in nessun paese marittimo, dove radiotelefonici e *radar* sono di uso comunissimo.

Se ci si renda conto che in Italia nessuna autorità dello Stato è in grado di impartire e di far rispettare disposizioni tecniche per il corretto carico delle navi, limitandosi l'insufficiente organizzazione delle capitanerie alla richiesta di certificati e documenti vari che non valgono ad evitare i gravissimi fatti, ormai vergognosamente frequenti, di scorrimento del carico, sbandamento e perdita delle navi, come nei casi del *Fusina* e del *Duizar* recentissimi.

Se risponda a verità che è frequente vedere, nei porti italiani, navi straniere che effettuano esercitazioni di messa a mare effettiva delle lance di salvataggio, è ben difficile invece (salvo le navi da passeggeri a non brevi intervalli) vedere una nave da carico italiana, specie quelle medie e piccole, eseguire tali prove essenziali per la sicurezza dei marittimi imbarcati.

Se risponda a verità che un'infinità di natanti di piccolo tonnello (pescherecci, rimorchiatori, bettoline, ecc.) naviga senza neppure le minime dotazioni prescritte per la sicurezza della vita umana, e cioè salvagenti, zatterini, segnali luminosi e fumogeni; e che nessuno, salvo il registro italiano una volta l'anno si preoccupa di esercitare una efficace sorveglianza in merito. (4-12012)

RISPOSTA. — Ci si augura, che le notizie fornite varranno a rassicurare in ordine alle preoccupazioni espresse nella sua interrogazione sulla situazione dei mezzi e delle strutture rivolti a salvaguardare la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare.

I mezzi navali finora assegnati alle capitanerie di porto con il compito principale di assicurare il soccorso in mare a navi, aeromobili e persone in pericolo, sono costituiti da sette unità di salvataggio di altura e un rimorchiatore, capaci di operare con qualsiasi stato del tempo e da 15 motovedette veloci, in grado di navigare, nei limiti dell'autonomia, con mare anche molto agitato, e quindi particolarmente idonei nei casi in cui la rapidità dell'intervento è essenziale per la salvezza di vite umane. È stata appunto una motovedetta di questo tipo che nel sinistro della turbonave *London Valour* è riuscita a soccorrere e salvare il numero maggiore di naufraghi sotto l'imperversare di una violenta burrasca.

Le capitanerie di porto sono inoltre dotate di 25 motovedette costiere adibite a servizi di

polizia marittima e di ricerca e soccorso ravvicinato in condizioni meteo-marine discrete, nonché di 62 battelli pneumatici di pronto intervento per il salvataggio litoraneo, che si sono dimostrati mezzi nautici di ampie possibilità di impiego anche presso le organizzazioni di salvataggio di altre nazioni e che hanno consentito sino ad oggi di operare salvataggi di 191 imbarcazioni e di 614 persone.

Sono attualmente in costruzione quattro unità di salvataggio per navigazione d'altura e sette motovedette veloci e in corso di acquisto 12 battelli pneumatici.

Si è concluso lo studio per un programma di finanziamento di 10 miliardi per la costruzione, quanto prima possibile, di altri mezzi nautici, in modo da consentire l'assistenza e il salvataggio nelle zone di mare circostanti al territorio nazionale.

Tutto il naviglio delle capitanerie di porto è equipaggiato con personale militare — ufficiali, sottocapi e comuni volontari e di leva — continuamente addestrato ai compiti che il corpo svolge in mare in ogni tempo; gli addetti alle funzioni di comando e alla condotta dei motori sono in possesso di specifiche abilitazioni conseguite al termine di regolari corsi e tirocini.

I salvataggi effettuati dal naviglio delle capitanerie di porto, di cui è recente l'esempio nel caso della *London Valour* sono stati resi possibili dall'azione generosa di equipaggi perfettamente addestrati che hanno dato prova di essere capaci di affrontare anche eccezionali emergenze.

Tutte le unità di salvataggio delle capitanerie sono dotate di apparecchi lanciasagole. In occasione del naufragio della *London Valour* è stato infatti utilizzato quello appartenente alla motovedetta CP. 230.

Per quanto riguarda i mezzi prontamente impiegabili per il recupero dei naufraghi delle navi incagliate in costa, era stato da tempo posto allo studio un programma per l'acquisto di apparecchiature del tipo « va e vieni » autotrasportate da affidare alle capitanerie di porto.

Il programma non è stato ancora realizzato in quanto, per le limitate disponibilità di bilancio, si è dovuto dare la precedenza al potenziamento delle dotazioni nautiche.

Sarà posto tuttavia ogni impegno affinché l'iniziativa possa essere comunque concretata al più presto.

Per le esigenze dei collegamenti radioelettrici con i propri mezzi nautici le capitanerie di porto dispongono di 30 stazioni radiotelefoniche che assicurano anche il servizio pub-

blico di ascolto per la sicurezza della navigazione quando si verificano scioperi del personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi cui detto servizio compete.

Secondo accordi con il competente Ministero delle poste e telecomunicazioni sono già state assegnate le frequenze per l'istituzione di stazioni radio costiere in VHF da attivare in altri porti italiani, man mano che la disponibilità di fondi lo consentirà.

Il predetto Ministero delle poste ha da tempo realizzato una propria rete di stazioni radio costiere in VHF per il servizio radiotelefonico marittimo commerciale, le quali effettuano anche un servizio di ascolto ai fini della sicurezza dei natanti in navigazione a distanza ravvicinata dalla costa (circa 50 miglia dalle stazioni stesse). Le stazioni attualmente in servizio sono ubicate nelle seguenti località: Genova, Chiavari, Civitavecchia, Monte Argentario, Cagliari, Porto Cervo, Napoli, Palermo, Augusta, Bari, Ravenna, Venezia, Trieste e Livorno. Tale rete è in corso di ampliamento mediante l'istituzione di altre stazioni, alcune delle quali sono di prossima realizzazione.

Inoltre lo stesso Ministero ha rilasciato, a richiesta degli interessati, concessioni per l'esercizio di apparecchiature in VHF alle seguenti società ed enti che svolgono operazioni di rimorchio e pilotaggio nell'ambito dei porti: società rimorchiatori riuniti di Genova, corpo piloti del porto di Genova, consorzio autonomo del porto di Genova, Metalli - Officine meccaniche navali di Genova, società Teodoro di Ravenna, società Rimorchiatori riuniti Panfido - Venezia, società Seport di Genova, Società italiana per l'oleodotto transalpino SIOT di Trieste, società Tripovich di Trieste, società Boero gestioni portuali, corporazioni piloti di Augusta, Avvisatore marittimo del porto di Livorno, Corporazione piloti del porto di Trieste.

È da precisare, con riguardo ai mezzi nautici che appartengono alle corporazioni dei piloti dei porti nazionali, che tali mezzi sono caratterizzati essenzialmente dai requisiti loro assegnati anche dai regolamenti locali di pilotaggio, per cui essi sono idonei a perseguire soltanto quei fini per i quali sono stati realizzati. Le cosiddette « pilotine », cioè, debbono limitarsi a condurre a bordo della nave il pilota ed a riportarlo in porto, secondo che trattisi di pilotaggio in entrata od in uscita in condizioni meteomarine ragionevoli.

I collegamenti radiotelefonici, anche con apparecchi portatili, dei quali dispongono i piloti nei maggiori porti nazionali, servono

principalmente per agevolare i colloqui durante l'espletamento dei servizi di pilotaggio fra la sezione tecnica del comando del porto, il pilota a bordo, la sede dei piloti ed il bordo delle pilotine e dei rimorchiatori che assistono alla manovra e rimorchiano la nave pilotata in porto e fuori del porto.

Non v'ha dubbio, tuttavia, che in caso di emergenza tutti i mezzi portuali con le relative attrezzature e con l'elemento umano che vi sovrintende concorrono con gli organi responsabili del servizio di salvataggio in mare per la prestazione del soccorso ed intervengono, ove possibile, con l'opera che a ciascuno compete secondo le funzioni espletate in porto, obbedendo alle istruzioni impartite caso per caso dall'autorità marittima.

Dei mezzi di cui sopra, quelli che in caso di necessità normalmente intervengono e sui quali si può fare il maggiore affidamento sono i rimorchiatori e in particolare quelli impiegati nei servizi portuali. Questi ultimi, in genere, sono di costruzione recente e recentissima e sono muniti di idonee attrezzature; una parte di essi, infine, in base ai requisiti che posseggono, è espressamente abilitata ad effettuare salvataggi ai sensi del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1805, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 159.

Le autorità marittime periferiche, d'intesa con il registro navale - cui sono state affidate, in conformità dell'articolo 3 del decreto-legge 22 gennaio 1947, n. 340 (ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561) le funzioni attinenti all'accertamento ed al controllo delle condizioni di navigabilità, alla sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare ed il controllo tecnico sull'esercizio della navigazione - prima di rilasciare le spedizioni alle navi esercitano opera di controllo e sorveglianza affinché il carico venga stivato a regola d'arte, e solo dopo che il registro navale ha espresso parere favorevole concedono il permesso di partenza.

Pertanto, la perdita di navi, come nel caso del *Fusina* e del *Duizar* non può certo attribuirsi ad incuria degli organi preposti alla sorveglianza, in quanto tutte le prescrizioni tecniche, come accertato anche dalle relative commissioni d'inchiesta, erano state soddisfatte dalle navi.

Per quanto concerne le esercitazioni di messa a mare effettiva delle lance di salvataggio da parte delle navi nazionali da carico, si deve, intanto, tener presente che, per disposizione di legge, ogni nave è sottoposta, almeno annualmente, a visita da parte di apposita commissione, per il rinnovo del cosiddetto

certificato « di sicurezza per le dotazioni di armamento ». Orbene tale certificato non può essere rinnovato se non viene accertata la piena efficienza dei mezzi di salvataggio sotto ogni punto di vista; fatto questo che può emergere solo con la effettiva prova dei mezzi in mare.

Si può assicurare, infine, che tutti i natanti, anche di piccolo tonnello, che il codice della navigazione qualifica come « navi » hanno l'obbligo della dotazione dei mezzi di salvataggio. A tale ultimo riguardo, le autorità marittime nulla tralasciano affinché questo obbligo venga soddisfatto, svolgendo continuazione di prevenzione e repressione delle eventuali violazioni di legge.

Il Ministro della marina mercantile:
ATTAGUILE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che, nel giro di pochi mesi, a causa dello sciopero dei marittimi, senza alcun preavviso, sono rimasti interrotti, per 24 ore, i collegamenti fra Piombino e l'isola d'Elba (Livorno).

Per conoscere i motivi per cui, per la prima volta in simili vicende, lo Stato è rimasto assente, non provvedendo ad organizzare alcun servizio sostitutivo, magari con una corvetta per i servizi più urgenti, in particolare per chi ha malati ricoverati, o da recuperare, in continente.

Per conoscere, come se questo non bastasse, se sia esatto che i biglietti da Piombino per l'isola d'Elba e viceversa, sono sensibilmente aumentati e se ciò è da attribuire ad un... « grazie » della Società navigazione toscana allo Stato che, proprio in questi ultimi tempi, ha aumentato alla società la sovvenzione. (4-17393)

RISPOSTA. — Si desidera innanzitutto rassicurarla che il Ministero della marina mercantile ha preso in dovuta considerazione i problemi esposti nell'interrogazione medesima e cioè la possibilità di un'organizzazione di servizi sostitutivi con navi dello Stato, eventualmente militari, nel caso di inattività delle navi mercantili per sciopero dei marittimi e quello del costo dei biglietti del trasporto marittimo da Piombino per l'isola d'Elba su navi della Società navigazione toscana.

Con riguardo al primo problema, si deve considerare preliminarmente che il Ministero della marina mercantile non disponendo di proprio naviglio idoneo, non può provvedere

alla istituzione di servizi sostitutivi. Tuttavia nei casi in cui qualche sciopero poteva arrecare per durata e modalità di svolgimento, seri pregiudizi alla popolazione dimorante nelle isole, si è cercato di eliminare, o almeno di attenuare i disagi ricorrendo a servizi di emergenza e utilizzando i mezzi nautici in dotazione alle capitanerie di porto, i quali hanno provveduto al trasporto dei generi alimentari di prima necessità e di una modesta aliquota di persone in situazioni di inderogabile urgenza. Ciò è avvenuto in passato ad esempio per Ponza e per la Sardegna e, pertanto, anche nei confronti della popolazione elbana non si mancherà di adottare provvedimenti analoghi qualora uno sciopero dovesse arrecare, per durata e modalità, serio pregiudizio alla popolazione medesima e sempreché siano disponibili i predetti mezzi.

In merito al secondo problema, è risultato che la Società navigazione toscana, nei collegamenti svolti in regime sovvenzionato sul percorso Piombino-isola d'Elba, ha praticato le tariffe previste dal capitolato senza apportare alcun aumento. Per quanto riguarda, invece, le corse effettuate in regime libero, la società stessa non ha particolari impegni né vincoli con l'amministrazione della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile:
ATTAGUILE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento preso, per cui i motopescherecci di stanza a Porto Santo Stefano, Marina di Campo, Portoferraio, Livorno, non possono più attraccare nella rada dell'Isola di Montecristo; e ciò con grave pregiudizio, non solo della loro attività commerciale per cui, invece di avere la possibilità di pernottare a Montecristo, debbono, con spreco di tempo e di carburante, ritornare in sede e ricompiere la mattina dopo lo stesso tragitto, ma della loro stessa incolumità personale, in quanto con il cattivo tempo la rada dell'isola di Montecristo rappresenta pur un riparo; cosa intenda fare per revocare l'assurdo provvedimento. (4-18205)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Portoferraio non ha emanato alcun provvedimento inteso ad inibire o a limitare l'attracco all'isola di Montecristo dei motopescherecci delle marinerie di Porto Santo Stefano, Marina di Campo, Portoferraio e Livorno.

D'altra parte il medesimo ufficio marittimo ha dato piena assicurazione che nessuna denuncia o lamentela a tale riguardo è stata formulata dalle categorie interessate.

Il Ministro: ATTAGUILE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia esatto che la cronaca, così minuziosa e così falsa e così intimidatoria, nel titolo e nel contenuto, de *Il Corriere della Sera* del giorno 11 ottobre 1971, in relazione al comizio dell'oratore Admirante in Milano, è stata curata personalmente dal suo direttore, il professor Giovanni Spadolini.

Per sapere se sia esatto che tale « compito » gli è stato fermamente commissionato da una parte del personale dell'azienda, personale che ha poi sfilato con il corteo antifascista « sotto il labaro della sezione dell'ANPI del *Corriere della Sera* », così come lo stesso direttore scrive.

Per sapere se sia esatto che il direttore de *Il Corriere della Sera*, professor Giovanni Spadolini, ha dovuto soggiacere a questo perentorio « ordine » sotto la minaccia di rendere noti i suoi trascorsi « repubblicani », quando, dalle colonne di *Civiltà Italiana*, in Firenze nel 1943-44, insieme a Giovanni Gentile, incitava i giovani, che accorrevano sotto le insegne della RSI, a battersi contro l'invasore anglo-americano e le « demoplutocrazie », espressione dell'oro contro il sangue dei popoli poveri.

Per sapere cosa intenda fare per tutelare, nell'ambito dell'azienda de *Il Corriere della Sera*, la libertà di pensiero del suo direttore, il professor Giovanni Spadolini. (4-19863)

RISPOSTA. — Non risulta che il direttore del quotidiano *Il Corriere della Sera* abbia subito pressioni per pubblicare sul predetto giornale la cronaca delle manifestazioni politiche, svoltesi il giorno 11 ottobre 1971 a Milano.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali né l'amministrazione carceraria né quella dell'ospedale civile di Volterra (Pisa), vogliono rilasciare ai familiari la documentazione della morte di Lidoro Fanciulli avvenuta, in Volterra, nel 1945.

(4-20178)

RISPOSTA. — In data 16 febbraio 1971 Taverni Concetta presentò alla direzione delle carceri di Volterra una istanza intesa ad ottenere copia di tutti gli atti sanitari giacenti presso l'archivio dell'istituto predetto, relativi al defunto suo marito, ex detenuto politico Fanciulli Lidoro, asserendo che tali atti erano necessari per la definizione di una pratica pensionistica. Tale istanza fu trasmessa a questo Ministero che, con nota del 19 successivo, comunicò alla istante, tramite la direzione delle carceri di Volterra, che i certificati avrebbero potuto essere rilasciati soltanto se richiesti direttamente dall'ente pensionistico: ciò in quanto gli atti inerenti agli accertamenti sanitari, che si compiono nel corso della detenzione, sono sempre destinati ad uso interno dell'amministrazione e, solo in linea di eccezione, può rilasciarsene copia a chi offra valide garanzie circa il buon uso che di tali documenti verrà fatto.

Va aggiunto che di tutto ciò fu verbalmente informato, presso questo Ministero, anche un incaricato della signor Taverni, al quale vennero mostrati gli atti in questione, precisando che, per rendere più sollecita la pratica, l'ente pensionistico avrebbe potuto rivolgere direttamente a questo Ministero la richiesta della documentazione cui la Taverni era interessata. Sta di fatto che tale richiesta non è ancora pervenuta.

Si informa, infine, che non risulta che l'amministrazione dell'ospedale civile di Volterra sia stata interessata al rilascio di detta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui si è respinta l'istanza di dispensa dal servizio militare, presentata prima alla capitaneria di porto di Livorno poi al Ministero di difesa-marina, di Pietro Antonio Perelli, coniugato con prole. (4-20179)

RISPOSTA. — Il giovane Pietro Antonio Perelli non ha potuto fruire del beneficio della dispensa dalla ferma di leva previsto in favore degli ammogliati con prole, in quanto dagli accertamenti disposti è risultato che, con la partenza alle armi del sunnominato, il nucleo familiare dello stesso — sia per il reddito della moglie, impiegata all'INA, sia per quello della famiglia originaria — non sarebbe rimasto privo dei necessari mezzi di sostentamento.

Il Ministro: TANASSI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1972

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come sia possibile che, compensando il Ministero della difesa con lire 1.056.788 ogni ora di lavoro eseguito dalle ditte appaltatrici di servizi, gli operai dipendenti dalle ditte stesse, (cosiddetti operai « occasionali ») siano, poi, retribuiti in ragione di 590 lire per ogni ora, circostanza che risulta da *Il Fiorino* del 10 ottobre 1971 che pubblica la fotocopia di una fattura e quella di una busta-paga. (4-20186)

RISPOSTA. — In base al contratto di appalto stipulato con la Società cooperativa produzione e lavoro 2001, cui si riferisce l'articolo di stampa richiamato dall'interrogante, l'Amministrazione militare ha corrisposto nel mese di luglio 1971 alla predetta cooperativa, per ogni ora-manovale, la somma di lire 1.056,778, così costituita:

per paga diretta:		
salario base iniziale (operaio di terza categoria del settore metalmeccanico . . .	lire	379,200
indennità di contingenza . . .	»	40,265
premio di produzione . . .	»	18,960
incentivo	»	18,960
indennità caropane	»	1,250
TOTALE . . .	lire	458.635
per paga indiretta (ferie, festività, gratifica natalizia, indennità di anzianità e riduzione orario di lavoro) e contributi assicurativi e previdenziali (INPS, INAM e INAIL) il 179,34 per cento di lire 379,200		
	lire	452,537
TOTALE . . .	lire	911.172
per imposte e tasse, registrazione contratto, spese generali e utili cooperativa il 15,98 per cento di lire 911,172 (percentuale di maggiorazione determinata a seguito di gara) . . .		
	lire	145.606
TOTALE . . .	lire	1.056,778

Nel contratto è inclusa apposita clausola che fa obbligo alla ditta appaltatrice di praticare ai dipendenti lavoratori condizioni nor-

mative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro e sono previste sanzioni sul piano amministrativo nei casi di accertata violazione di tali obblighi.

La ditta è inoltre tenuta a versare agli istituti previdenziali i contributi nella misura prevista dalle disposizioni di legge in vigore.

L'Amministrazione militare trasmette copia dei contratti di appalto agli ispettorati provinciali del lavoro, all'INPS, all'INAM e all'INAIL, chiedendo a detti enti di effettuare, nel corso dell'esecuzione dei contratti stessi, almeno una ispezione presso le ditte appaltatrici, al fine di accertare la regolarità della corresponsione dei salari e del versamento dei contributi. Nessuna segnalazione di mancato adempimento degli obblighi contrattuali è finora pervenuta relativamente alla cooperativa in questione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non si dispensa dal servizio militare il fante Pasquali Mario del 152° reggimento fanteria CAR di Macomer (Nuoro).

Per sapere se sia a conoscenza che la famiglia del Pasquali Mario versa nelle seguenti condizioni:

madre, vedova, ammalata;
la nonna, completamente cieca;
la moglie casalinga, priva di qualsiasi mezzo economico per il suo mantenimento.

Per sapere se sia a conoscenza che la presenza del Pasquali Mario è condizione essenziali, grazie al suo salario di operaio chimico, perché la sua famiglia possa vivere. (4-20199)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati non risulta che in favore del militare Mario Pasquali sia stata presentata alcuna domanda di dispensa dalla ferma di leva.

Tale domanda, come precisato nel manifesto di chiamata alle armi, avrebbe dovuto essere prodotta dalla madre del giovane all'ufficio militare di leva competente non oltre il 10° giorno successivo all'affissione del manifesto stesso.

Il Pasquali, appena raggiunto il 152° reggimento fanteria CAR, ha tuttavia avanzato istanza intesa ad ottenere l'invio in licenza illimitata in attesa di congedo.

Nelle more dell'istruttoria della predetta istanza, si è disposto affinché la recluta, al

termine del periodo di addestramento, sia assegnato al terzo reggimento artiglieria in Pisa, per avvicinamento alla famiglia.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia esatto che i signori Aldo Crespi, Mario Crespi Morbio, Antonio Leonardi, le signore Giulia Maria Crespi Mozzoni e Elvira Boueur Leonardi (Biki in alta moda), cioè l'intera proprietà del *Corriere della Sera*, si accingerebbero a compiere, in particolare sull'onda del « sinistrismo » di Giulia Maria Crespi, la donna che in casa del *Corriere* detta legge, un gesto di alto significato morale, cioè quello di restituire la proprietà del *Corriere della Sera* agli eredi Albertini, e ciò per due motivi, il primo per celebrare degnamente il centenario di Luigi Albertini, il secondo per lavare dal frontone di Casa Crespi la macchia di aver « cacciato » (così come scrive Spadolini sul *Corriere* del 4 novembre 1971), in collaborazione a Roberto Farinacci, dalla direzione e dalla proprietà del giornale e ricorrendo a mezzi che si rifacevano alla sola forza brutta del denaro, « il grande direttore, erede dell'Italia liberale », Luigi Albertini.

Per sapere se sia esatto che questo gesto, di così alto significato espiatorio oltre che umano e politico, è maturato nell'animo di donna Giulia Maria Crespi, attraverso una lunga, tormentata crisi di coscienza; crisi di coscienza germogliata nei lunghi conversari, che spesso assumevano il sapore di vere e proprie confessioni d'anima, con Camilla Cederna, Eugenio Scalfari, Ripa di Meana Vittorio e Caracciolo Carlo.

Per sapere se sia esatto che donna Giulia Maria Crespi, come folgorata dalle vicende del processo Pinelli, tanto da dare alla sua vita una svolta così « radicale », ha voluto essere informata, anche nei minimi particolari, come venne sciolta nel novembre 1925 la società in accomandita semplice Luigi Albertini, con quali cavilli giuridici i Crespi ottennero lo scioglimento anticipato della società, estromettendo Luigi Albertini dal giornale, che, proprio in quei giorni, subiva diffide e sequestri.

Per sapere se sia esatto che donna Giulia Crespi tiene sul comodino il comunicato, scritto il 28 novembre 1925 da Luigi Albertini, dal titolo « Commiato » e che così si apre:

« La domanda di scioglimento della società proprietaria del *Corriere della Sera* intima-

tami dai fratelli Crespi porta al mio distacco da questo giornale. Avrei avuto il diritto in sede di liquidazione di entrare in gara con essi per l'acquisto dell'azienda; ma era il mio un diritto teorico che in pratica non potevo esercitare. Non potevo esercitarlo, sia perché mi mancavano i mezzi per vincere nella gara i fratelli Crespi, possessori della maggioranza delle quote sociali, sia perché, quand'anche fossi riuscito a vincerli, la mia vittoria sarebbe stata frustrata dalla minacciata sospensione del *Corriere*. Abbiamo dovuto dunque, mio fratello ed io, rassegnarci alle conseguenze dell'intimazione dei signori Crespi, cedere loro le nostre quote e rinunciare alla gerenza ed alla direzione di questo giornale »;

per sapere se risponda a verità che il ritorno del *Corriere della Sera* nelle legittime mani degli eredi Albertini avverrà, per espresso volere di donna Giulia Maria Crespi, il 28 novembre 1971, il giorno in cui, nel lontano 1925, gli Albertini lasciavano *Il Corriere della Sera*;

per sapere se sia esatto che donna Giulia Crespi, nel testimoniare con un atto concreto il suo antifascismo, chiederà agli eredi Albertini una sola cosa « tutta spirituale », cioè che *Il Corriere della Sera*, dal 28 novembre 1971 in poi, porti sotto la testata le parole: « quotidiano democratico, popolare, antifascista ».

(4-20345)

RISPOSTA. — Non risulta che il 28 novembre 1971 si sia verificata alcuna delle ipotesi avanzate.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali il giornale *Avanti!* pubblica la notizia che le ferrovie dello Stato hanno commissionato ai cantieri di Riva Trigoso due navi traghetto.

Per sapere, dato che dalla prosa del giornale *Avanti!* non si riesce a capire bene come stiano le cose, se il prezzo dei due traghetti è di 2 miliardi e mezzo complessivamente, oppure ogni traghetto viene a costare 2 miliardi e mezzo.

(4-20704)

RISPOSTA. — A seguito di autorizzazione accordata con decreto ministeriale del 10 settembre 1971, n. 11996, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha commissionato, in data 20 settembre 1971, alla ditta Cantieri navali del

Tirreno e riuniti di Genova la fornitura di due navi-traghetto bidirezionali da destinare al trasporto di automezzi pesanti attraverso lo Stretto di Messina.

Il prezzo di ciascuna di dette unità, la cui consegna è contrattualmente prevista rispettivamente per il giugno ed il novembre 1973, ammonta a 2.250 milioni di lire.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento a quanto comunicato in risposta all'interrogazione n. 4-07161 (allegato al resoconto della seduta del 17 novembre 1969) ultima parte — se, tenuto conto che:

1) il Consiglio di Stato — sezione VI — con decisione 15 dicembre 1970, n. 179, pubblicata il 16 marzo 1971 e comunicata al Ministero della pubblica istruzione il 17 detto, in accoglimento del ricorso avanzato da due concorrenti partecipanti al concorso magistrale bandito nell'anno 1968 dal provveditore di Frosinone e che, conseguita la media di 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna prova, erano state illegittimamente escluse dalla graduatoria dei vincitori, pur avendo il diritto ad esservi incluse a' sensi dell'articolo 2, quinto comma, legge 25 luglio 1966, n. 574, e dell'articolo 20, terzo comma, dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814, ha annullato per violazione di legge ed eccesso di potere l'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione n. 202 — protocollo 5156 — del 6 giugno 1969, in virtù della quale era stata operata la esclusione, ed il decreto del provveditore agli studi di Frosinone 25 luglio 1969, n. 21021, nella parte relativa alla esclusione delle due ricorrenti dalla graduatoria dei vincitori, ed ha condannato l'amministrazione al pagamento delle spese ed onorari liquidati in lire 300 mila;

2) a seguito di tale decisione il Ministero della pubblica istruzione ha disposto telegraficamente l'assunzione in servizio delle due ricorrenti;

3) il Ministero stesso, uniformandosi alla decisione del supremo organo amministrativo, con recente ordinanza ha impartito disposizioni ai provveditori agli studi per la applicazione nel concorso magistrale bandito nell'anno 1970 ed appena espletato, della legge 25 luglio 1966, n. 574, articolo 2 — quinto comma — così come voluto e dettato dal legislatore ed ora sancito dalla giustizia amministrativa;

4) numerosi altri ricorsi di identico contenuto a quello accolto e sopra indicato, sono pendenti innanzi alla VI sezione del Consiglio di Stato; ritenga doveroso, stante l'ormai scontato, prevedibile esito degli stessi, l'applicazione al concorso 1970 dell'articolo 2, quinto comma, della legge 25 luglio 1966, n. 574, in ossequio alla surrichiamata decisione dell'organo amministrativo, e, anche per evitare così un notevole aggravio di spese ai danni della pubblica amministrazione che verrebbe a costituire un inutile sperpero di pubblico denaro, impartire le disposizioni del caso ai competenti provveditori per l'immediata assunzione in servizio di quei concorrenti che, illegittimamente esclusi dalla graduatoria dei vincitori pur trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 2, quinto comma, della legge del 1966, n. 574 e articolo 20, terzo comma, ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814, furono costretti a ricorrere al Consiglio di Stato per ottenere giustizia e che hanno subito e stanno ancora subendo gravi danni morali e materiali per il comportamento antigiuridico del Ministero della pubblica istruzione.

E per sapere altresì se non ritenga atto di giustizia — in doverosa applicazione degli articoli 170 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, 3 e 97 della Carta costituzionale — emanare gli opportuni provvedimenti per l'assunzione in servizio di quei concorrenti che, pur trovandosi nelle condizioni previste dalle norme sopra riportate, vennero illegittimamente esclusi dalla graduatoria dei vincitori e non furono in grado di proporre ricorso al supremo organo amministrativo per la impossibilità loro e delle proprie famiglie di far fronte al notevole onere finanziario che tale procedura comporta.

(4-18720)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato (Sezione VI) con decisione del 16 marzo 1971, n. 179, ha annullato il decreto del provveditore agli studi di Frosinone 25 luglio 1969, n. 21021 « nella parte relativa all'esclusione delle ricorrenti Patrizia Mollicone e Annarita Proia dalla graduatoria dei vincitori del concorso magistrale bandito il 10 settembre 1968 e il primo paragrafo dell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione 6 giugno 1969, numero 5156 ».

In particolare, la suindicata decisione riconosce il diritto delle insegnanti Mollicone e Proia all'inclusione nel novero dei vincitori

con la conseguente estromissione dei candidati, non riservisti, ultimi graduati.

Nella predetta decisione è, infatti, testualmente affermato che, « essendo intangibili le riserve obbligatorie stabilite con leggi speciali a favore di determinate categorie di cittadini (articolo 21), l'inserzione delle ricorrenti doveva operarsi con l'esclusione dei due concorrenti che, non avendo essi stessi conseguito gli otto decimi delle prove d'esame, avevano ottenuto il punteggio meno favorevole, e mediante collocamento nel posto risultante dalla graduatoria generale di merito in base al punteggio complessivo ».

Per quanto riguarda l'esecuzione di tale decisione nel provveditorato agli studi di Frosinone, nel precisare che la graduatoria dei vincitori relativa al concorso 1968 non è stata annullata, si fa presente quanto segue.

In attuazione dell'ordinanza ministeriale 6 giugno 1969, n. 202, il provveditore agli studi di Frosinone con suo decreto depennò dalla graduatoria dei vincitori del concorso suindicato otto candidati « ottodecimisti » in quanto già 30 candidati aventi tale requisito avevano ottenuto la nomina in ruolo indipendentemente dal 10 per cento allora considerato di riserva.

Degli otto candidati i primi quattro conseguirono la nomina in ruolo, per effetto della graduatoria permanente, con la stessa decorrenza 1° ottobre 1969. Gli altri quattro, non avendo ottenuto alcuna possibilità di nomina, proposero ricorso gerarchico e, in seguito, ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. Il Consiglio di Stato, con la più volte richiamata decisione n. 179, ha accolto il ricorso proposto dalla Mollicone e dalla Proia, mentre non è stata a tutt'oggi fissata l'udienza per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali proposti dalle maestre Ranzani Adriana e De Giuli Rita.

Di conseguenza, sono state annullate le due ultime nomine, conferite ad altrettanti candidati subentrati (Bertoni Mirte nata Bacci e Moretti Vincenza), i quali, per il periodo di servizio prestato in dipendenza della nomina annullata sono stati considerati « incaricati ». Per quanto riguarda l'estensione del principio affermato dal Consiglio di Stato nella suindicata decisione agli altri provveditorati agli studi in cui non si sono verificati accoglimenti di ricorsi relativi alla questione di che trattasi, si deve far presente che l'applicazione del suddetto principio comporterebbe l'annullamento della nomina di altre persone, facilmente individuabili, le quali verrebbero a

subire un danno notevole senza essere state messe in grado di difendersi poiché non sempre i candidati « ottodecimisti » hanno notificato i relativi ricorsi ai diretti controinteressati.

Ne consegue che l'amministrazione non può procedere all'annullamento delle graduatorie provinciali, nelle quali risultino iscritti candidati che si trovano nella stessa situazione giuridica delle ricorrenti sopraindicate, senza ledere la posizione ormai consolidata per mancanza di tempestive impugnative di coloro i quali verrebbero estromessi dalle graduatorie dei vincitori.

L'estensione del giudicato ed il conseguente annullamento delle graduatorie comporterebbe, in sostanza, l'inclusione nella graduatoria dei vincitori anche dei candidati « ottodecimisti » che anno prestatato acquiescenza alle decisioni ministeriali nonché di coloro che non hanno proposto neppure ricorso gerarchico e l'estromissione di altrettanti insegnanti i quali già da tempo sono stati nominati vincitori.

Ciò non appare possibile poiché la mancanza di impugnative ovvero l'acquiescenza alle decisioni ministeriali che respingevano i ricorsi gerarchici hanno reso ormai inoppugnabili le graduatorie relative al concorso in questione a causa degli interessi ormai consolidati dei terzi controinteressati che non possono in alcun modo venire lesi.

È evidente, pertanto, che un annullamento d'ufficio non può essere effettuato sia per mancanza del pubblico interesse sia perché apparirebbe iniquo nei confronti dei terzi che ormai hanno da tempo ottenuto la nomina in ruolo.

Al contrario, per i candidati « ottodecimisti » che si sono tutelati, proponendo ricorso giurisdizionale, sarà assicurata l'immediata immissione in graduatoria. In tal caso solo una piccola percentuale di controinteressati verrà estromessa, e sarà cura dell'amministrazione riuscire a limitare, per quanto possibile, il danno per costoro.

Si assicura, del resto, che la quasi totalità degli « ottodecimisti » danneggiati dall'interpretazione ministeriale dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1966, n. 574, è stata successivamente immessa nei ruoli attraverso la graduatoria permanente.

La questione presente deve ritenersi limitata ai ricorsi giurisdizionali o straordinari tuttora pendenti.

Il Ministro: MISASI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il Ministero della pubblica istruzione indugia ad effettuare le nomine di immissione in ruolo nella scuola media degli insegnanti che hanno beneficiato delle leggi n. 327 e n. 728; e per sapere se ritenga opportuno sollecitare gli uffici competenti, al fine di sbloccare una situazione, che, protrandosi nel tempo, preoccupa gli interessati.

(4-20071)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già dato inizio alle operazioni inerenti alla nomina degli insegnanti beneficiari delle leggi n. 327 e 728, ma data la complessità dei lavori e l'elevato numero di docenti interessati alla nomina, le nomine stesse si presume che saranno concluse solo nel corso del prossimo anno solare.

Bisogna, inoltre, aggiungere che mentre è possibile fin d'ora disporre le nomine degli insegnanti di materie letterarie, di materia, di lingua francese ed inglese, non si potrà provvedere alla nomina degli insegnanti di lingua tedesca, lingua spagnola nonché di educazione artistica e di educazione musicale se prima non saranno esaurite le nomine degli insegnanti di dette materie da disporre ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603.

Il Ministro: MISASI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — tenuto conto che la distanza fra le stazioni di Potenza Inferiore e Potenza Superiore è di soli tre chilometri — ritenga di poter aderire alle istanze di numerosi studenti viaggiatori, i quali, allo scopo di raggiungere in orario e senza il disagio che ora devono affrontare i propri istituti scolastici, dislocati nella parte nord della città, auspicano che il treno locale n. 2935, proveniente da Salerno ed in arrivo a Potenza Inferiore alle 7,50, prosegua la sua corsa sino alla stazione di Potenza Superiore.

(4-20262)

RISPOSTA. — Il prolungamento del treno 2935 Salerno-Potenza Inferiore alla stazione di Potenza Superiore, per favorire gli studenti nel raggiungimento degli istituti scolastici ubicati nella parte alta della città, comporterebbe l'istradamento del convoglio anzidetto sulla tratta Potenza Inferiore-Potenza Supe-

riore le cui caratteristiche infrastrutturali non consentono la circolazione su di essa delle locomotive del tipo impiegato per il traino del 2935 nel precedente tratto Salerno-Potenza Inferiore.

Sicché, non potendosi per ora intervenire negli impianti della tratta in parola, né disporre di un tipo di locomotiva *diesel* idoneo a circolare sull'uno e sull'altro tratto della linea, non è dato di risolvere il problema per ferrovia.

Si è quindi ritenuto di interessare il competente compartimento ferroviario di Bari a prendere contatti con il comune di Potenza per l'eventuale istituzione di autoservizi urbani coincidenti a Potenza Inferiore con il treno in questione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel dicembre 1968 rivolse con interrogazione n. 4-02074 (allegato al resoconto della seduta del 16 dicembre 1968) sollecitazione per la predisposizione del bando per l'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sulla immissione degli insegnanti abilitati nei nuovi ruoli della scuola media di secondo grado;

che fino ad ora non si è proceduto alla compilazione ed alla pubblicazione delle graduatorie relative determinando giustificato risentimento in tutti gli insegnanti interessati — se ritenga di sollecitare l'applicazione della legge n. 468 e se, nell'attesa, ritenga di dare istruzioni ai provveditorati perché agli idonei vengano assegnati i comandi di insegnamento negli istituti superiori.

(4-19083)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, sono state già compilate e sottoposte all'esame della Corte dei conti le graduatorie di materie giuridiche ed economiche e di ragioneria e tecnica per istituti tecnici commerciali, nonché di materie tecnico-professionali per gli istituti tecnici agrari, industriali, per geometri e nautici.

Per le altre discipline (lettere, filosofia, storia dell'arte, lingue straniere, matematica, fisica, chimica, scienze, disegno, musica, stenografia e dattilografia) è in fase avanzata la valutazione dei titoli di numerosissimi aspiranti; le graduatorie saranno compilate entro l'aprile 1972. Pertanto l'esecuzione completa della legge 2 aprile 1968 è, in sostanza, ormai

prossima, per cui non si ravvisa l'esigenza di ricorrere a provvedimenti straordinari quali quelli indicati per i quali, poi, occorrerebbe apposita disposizione di legge.

Il Ministro: MISASI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni abbia ritenuto di adottare per far luce sulla condotta della commissione giudicatrice degli esami di maturità presso l'istituto tecnico industriale di Brindisi aderendo alla richiesta di indagine sollecitata dal signor Antonio Muscogiuri che in un esposto indirizzato al ministro in data 1° agosto 1971 ha ampiamente documentato i motivi che renderebbero urgente l'invalidazione degli esami sostenuti dal proprio figliolo Nicola.

In particolare si sottolinea qui l'estrema ambiguità e la contraddittorietà del giudizio finale formulato dalla commissione quale risulta dagli atti di ufficio dell'istituto tecnico industriale di Brindisi e che recita testualmente: « Il candidato, durante il colloquio sulle materie letterarie ha rivelato una maturità "notevole"; tuttavia la commissione a maggioranza lo ritiene non maturo in base alle risultanze dell'esame di elettrotecnica industriale e delle materie tecniche ».

Si chiede se per essere stata la valutazione esclusivamente riferita alla sola preparazione specifica e settoriale nelle materie di esame, non ci si trovi di fronte a un esempio di palese violazione di quel criterio della « globalità del giudizio di maturità » più volte raccomandato nelle circolari ministeriali e che di norma dovrebbe informare la condotta delle commissioni esaminatrici. Dai verbali, inoltre risulterebbe che in nessuna considerazione sono stati presi gli elementi positivi risultanti dal *curriculum* degli studi del candidato; per sapere se il ministro ritenga di dover disporre un'inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. (4-19168)

RISPOSTA. — L'esposto cui ci si riferisce non è stato preso in considerazione, sia perché i giudizi delle commissioni d'esame sono nel merito definitivi e, quindi, non impugnabili in sede gerarchica, sia perché nell'esposto medesimo non sono stati addotti motivi di illegittimità che possano invalidare l'operato della commissione giudicatrice e configurare, pertanto, l'ipotesi di annullamento collettivo delle prove d'esame a norma dell'articolo 96 del regio-decreto 4 maggio 1925, n. 653.

D'altra parte è risultato che il candidato in questione ha manifestato gravi insufficienze in tutte le prove d'esame ad eccezione di quella settoriale di lingua italiana, per cui il parere negativo espresso dalla commissione è stato ispirato proprio da quel criterio della globalità nel giudizio di maturità più volte raccomandato anche da questo Ministero.

Il Ministro: MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: le ragioni del grave ritardo nel pagamento, ai cerealicoltori ed olivicoltori della Sardegna, dell'integrazione dei prezzi del grano e delle olive;

i provvedimenti che il ministro intenda adottare per evitare il ripetersi di taluni intollerabili quanto sistematici ritardi, più volte denunziati e non eliminati nonostante le assicurazioni fornite. (4-19700)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha potuto disporre, in applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, dei fondi occorrenti per far fronte agli impegni connessi con la corresponsione delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro, compresi quelli già maturati, soltanto alla fine del mese di maggio del 1971.

Attualmente sono già in corso ulteriori finanziamenti in relazione alle esigenze del secondo programma previsionale, predisposto dall'AIMA in applicazione della legge stessa e la « gestione finanziaria » ha sufficienti disponibilità per dare attuazione ai previsti interventi.

Si aggiunge che, a seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 1971, del nuovo sistema di finanziamento della politica agricola comune mediante « risorse proprie » della Comunità, le somme da destinare agli interventi di mercato, autorizzate dalla sezione garanzia del FEOGA, sono ora messe a disposizione degli organismi d'intervento (in questo caso l'AIMA) direttamente dalla commissione della CEE e che, a questo fine, è stato già provveduto ad assegnare all'AIMA congrui finanziamenti, adeguati ai fabbisogni segnalati.

A seguito di ciò, per quanto riguarda la Sardegna, l'AIMA, per la corresponsione della integrazione dell'olio di oliva della campagna 1969-70, ha disposto accreditamenti di fondi per complessive lire 4.212.969.520, pari, praticamente, all'intero ammontare delle integra-

zioni di prezzo corrispondenti alle produzioni denunciate nelle domande dei produttori.

Di fronte a tali assegnazioni, alla data del 31 ottobre 1971, su 46.021 domande presentate, ne erano ancora in corso di definizione soltanto 1.526, riferentisi, per la maggior parte, a casi in contestazione o per i quali gli interessati, peraltro già sollecitati, non hanno prodotto la documentazione occorrente.

Per l'olio di oliva di produzione 1970-71, gli accreditamenti disposti a favore delle province della regione hanno raggiunto la cifra di lire 785 milioni, pari a circa l'83 per cento dell'ammontare delle integrazioni di prezzo corrispondenti alla produzione complessivamente indicata nelle domande presentate.

Le operazioni per la corresponsione del beneficio comunitario relativo a tale annata agraria sono già in corso di svolgimento.

Per il grano duro raccolto nel 1970, alla stessa data del 31 ottobre 1971, sulle 22.614 domande presentate, ne erano state già pagate 19.393, pari all'85, 8 per cento, per un ammontare di integrazioni di prezzo corrisposte di lire 2.052.518.060.

Pertanto, le operazioni relative possono ormai considerarsi avviate alla conclusione, ove si consideri che gli uffici incaricati dispongono, praticamente, dell'intero ammontare dei fondi occorrenti per pagare tutte le rimanenti domande in regola con la prescritta documentazione e per le quali non vi è motivo di contestazione.

Il Ministro: NATALI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni nelle quali viaggiano i convogli ferroviari per passeggeri nella Sardegna.

L'interrogante, che a suo tempo ha già esposto le condizioni della rete e dei tempi impiegati dai treni in più interrogazioni ed in altri documenti parlamentari, chiede di conoscere i motivi per i quali, nonostante il freddo, nel direttissimo Olbia-Sassari in coincidenza con il servizio marittimo non sia stato ancora messo in funzione il riscaldamento con grave e inutilmente lamentato disagio dei passeggeri; per quali ragioni il personale viaggiante a disposizione del compartimento della Sardegna sia talmente scarso da non consentire i regolari turni di riposo » (4-20347)

RISPOSTA. — Anche se in alcuni giorni della prima quindicina di novembre si sono

verificate in Sardegna condizioni di tempo particolarmente avverse, le temperature minime registrate nelle ore di circolazione dei treni direttissimi fra Olbia e Sassari, coincidenti con il servizio marittimo della società Tirrenia, non hanno raggiunto valori tali da richiedere il riscaldamento dei convogli stessi.

Ciò premesso, si fa presente che nel compartimento ferroviario di Cagliari il riscaldamento notturno dei treni è stato attivato dal 16 dicembre 1971.

Per quanto concerne poi la segnalata carenza, in quel compartimento, di personale di scorta ai treni, deficienza da collegare soprattutto all'applicazione del nuovo orario di lavoro, la situazione relativa verrà gradualmente normalizzata mercé l'assunzione in corso di altro personale.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge 27 maggio 1970, n. 382 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno 1970, n. 156, dispone che la pensione ai ciechi civili venga erogata dalle prefetture tramite gli enti comunali di assistenza;

2) l'articolo 18 di detta legge prevede: « Le pensioni, l'assegno vitalizio e l'indennità di accompagnamento sono pagati in rate bimestrali scadenti il primo giorno dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre di ciascun anno »;

3) i beneficiari lamentano il ritardo nella erogazione di quanto dovuto per il bimestre luglio-agosto; pertanto la erogazione, è in ritardo, fino ad oggi, di oltre due mesi ed è già maturato il pagamento della rata successiva del 1° ottobre;

4) l'ingiustificato disservizio crea notevoli disagi ai ciechi civili della provincia di Cagliari i quali, come è noto, non versano in buone condizioni economiche — se il ministro interessato ritenga intervenire per determinare le condizioni necessarie per il tempestivo pagamento delle citate competenze. (4-20514)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalle varie prefetture, si precisa che il pagamento delle pensioni a favore dei ciechi civili viene effettuato, nella quasi totalità dei casi, con regolarità.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Cagliari, si comunica che alla prefettura di quel capoluogo sono stati accreditati, per l'intero anno 1971, fondi per comples-

sive lire 666 milioni, che si ritengono sufficienti al fabbisogno occorrente a tutto il 31 dicembre 1971, compresa la spesa per la 13ª mensilità.

Da informazioni assunte presso la prefettura predetta, è emerso che gli ECA della provincia hanno già disposto, sin dal mese di settembre 1971, il pagamento delle pensioni relative ai bimestri luglio-agosto e settembre-ottobre.

Si precisa, infine, che gli enti medesimi dispongono dei fondi necessari per il pagamento delle provvidenze in favore dei ciechi civili a tutto il 31 dicembre 1971.

Il Ministro: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle condizioni nelle quali si trovano le tre palazzine costruite ad Olbia nel 1964 dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per essere assegnate in locazione ad alcune categorie di dipendenti in servizio nelle due stazioni ferroviarie di Olbia.

Ad esse, infatti, non giunge l'acqua potabile per lunghi periodi dell'anno; non è stato sistemato il piazzale adiacente, non vi si può accedere attraverso alcuna strada transitabile e mancano completamente di illuminazione i « tratturi » di accesso.

Per conoscere se sia informato che ai dipendenti che ivi alloggiano viene effettuata una trattenuta a titolo di canone per tali alloggi, la cui misura è quasi pari a quella corrisposta per alloggi reperibili a libera contrattazione e molto meglio ubicati;

per sapere infine quali iniziative intenda assumere per disporre la sistemazione dei servizi necessari ad eliminare tanto gravi lacune e rendere più civili le condizioni delle abitazioni suddette e per consentire, successivamente, che gli immobili stessi possano essere trasferiti in proprietà ai ferrovieri. (4-20693)

RISPOSTA. — Le tre palazzine costruite ad Olbia dall'Azienda ferroviaria sono collegate all'acquedotto comunale, pertanto è da ritenere che la lamentata insufficienza nell'erogazione dell'acqua potabile interessi l'intera città.

Comunque, per attenuare il disagio dei concessionari, è stata già disposta l'installazione di tre impianti di autoclave che consentiranno di far affluire l'acqua anche ai piani più alti, almeno nelle ore di erogazione.

Per la sistemazione delle strade di accesso ai fabbricati in questione, stanti le difficoltà

incontrate dal comune di Olbia per l'esproprio dei terreni di proprietà privata occorrenti per il previsto prolungamento della via Canova, l'Azienda ferroviaria ha deciso di procedere d'iniziativa provvedendo, nel contempo, anche alla sistemazione del piazzale adiacente.

Il canone d'affitto per gli alloggi di che trattasi è stato fissato — in base alle norme vigenti, valide per tutta la rete ferroviaria — in 24 o 20 mila lire mensili rispettivamente per appartamenti di 6 o di 5 vani contabili. Tali canoni (suscettibili della riduzione del 10, ovvero del 20 per cento, a seconda della qualifica rivestita dal concessionario) sono da ritenere equi, date le caratteristiche dei cointesi alloggi e stante anche gli accessori di cui sono dotati (cantina, bagno, riscaldamento centrale, ecc.).

Si precisa, infine, che i ripetuti alloggi non possono rientrare fra quelli ammessi al riscatto perché costruiti per far fronte a specifiche esigenze del servizio ferroviario.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati delle gravissime distruzioni e dei danni provocati dall'eruzione dell'Etna a fondi rustici e fabbricati appartenenti a privati nonché ad opere pubbliche, tra cui principalmente la strada Fornazzo-Rifugio Citelli; e se ritengano di dover intervenire, ciascuno nell'ambito della propria competenza:

1) per indennizzare immediatamente e completamente i privati del danno subito, spesso consistente nella totale distruzione di ogni bene posseduto e della stessa fonte del lavoro o del reddito delle famiglie danneggiate, e ciò specialmente applicando la legge 25 maggio 1970, n. 364, con la quale è stato istituito il Fondo di solidarietà nazionale;

2) per ricostruire, non appena sarà cessata l'eruzione, i tratti della strada distrutti, e ciò con particolare urgenza data l'importanza che essa riveste sia come mezzo per raggiungere le piccole proprietà della zona e sia come arteria di grande rilievo turistico.

(4-17887)

RISPOSTA. — Per quanto di stretta competenza, s'informa che questo Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie dei comuni di Milo e di Sant'Alfio, danneggiate dall'eru-

zione dell'Etna del periodo aprile-giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

PICA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

a) la Certosa di Padula sita in Vallo di Diano (Salerno) è il più insigne monumento dell'Italia meridionale e che da lungo tempo versa in uno stato di abbandono tale da far temere per la sua stessa stabilità;

b) allo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione fu presa l'iniziativa per la costituzione di un consorzio fra la amministrazione provinciale, la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo e il comune di Padula;

c) la detta amministrazione provinciale ha da tempo sollecitato presso la direzione generale delle belle arti e presso la direzione generale del demanio la gestione del monumento al fine di meglio sistemarvi il museo ivi esistente e che raccoglie parte dei reperti archeologici della zona;

d) la stessa amministrazione provinciale, pure essendo stata ripetutamente invitata a partecipare al consorzio suindicato, non ha finora aderito, a differenza di quanto hanno fatto la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo e il comune di Padula, i quali, oltre a deliberare l'adesione al consorzio stesso, hanno adottato anche uno schema di statuto all'uopo predisposto, obbligandosi, ciascuno per la sua parte, a concorrere nelle spese occorrenti;

e) un consorzio fra i quattro enti maggiormente interessati è l'unico mezzo idoneo ad assicurare l'effettiva conservazione e valorizzazione di un monumento così illustre;

f) un primo lotto di lavori per 300 milioni, programmato da oltre due anni dalla Cassa per il mezzogiorno, non ha ancora avuto esecuzione;

g) per la costruzione dell'acquedotto nelle zone vicine le strade di accesso alla certosa sono diventate del tutto impraticabili — se ritengano:

1) favorire la costituzione del consorzio fra gli enti soprannominati, evitando che la

gestione del complesso monumentale sia affidata soltanto all'amministrazione provinciale, la quale, oltretutto, per le note difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali, non sarebbe in condizioni di assicurarla adeguatamente;

2) disporre l'immediato inizio dei lavori di ripristino del monumento previsti nel primo lotto di lire 300 milioni, per evitare ulteriori e pericolose infiltrazioni di acqua attraverso i tetti dissestati, che provocano continui e preoccupanti cedimenti, specie nelle pilastature;

3) disporre altresì il sollecito ripristino del piano viabile nelle strade di accesso al monumento. (4-17713)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha espresso per quanto di competenza, il proprio nulla osta per la consegna del complesso monumentale della Certosa di Padula alla amministrazione provinciale di Salerno, perché la stessa, essendo un ente pubblico, dava pieno affidamento per una decorosa utilizzazione e conservazione del bene in questione ed anche al fine di non ritardare ancora la già annosa questione.

Circa l'iniziativa del comune di Padula intesa a costituire un consorzio con l'amministrazione provinciale, la camera del commercio e l'ente provinciale del turismo questo Ministero, pur essendo favorevole alla cosa, non può ovviamente indurre l'amministrazione provinciale, che ha chiesto per prima l'utilizzazione e che ha dato pieno affidamento circa la valorizzazione del monumentale complesso, ad entrare a far parte del consorzio dal momento che la cennata amministrazione non condivide l'opportunità di tale iniziativa, considerando tale gestione compito degli organi statali preposti alla conservazione e alla tutela dei beni culturali.

La stessa ritiene per altro che se gli enti locali promotori di un consorzio pro-Certosa di Padula mirano a contribuire alla sua migliore valorizzazione, indipendentemente dalla gestione del monumento, l'iniziativa potrà essere presa in esame e concordata coi competenti organi statali e regionali, appena saranno messi in grado di valutare quali concrete possibilità siano offerte per un proficuo successo.

Per quanto riguarda inoltre gli eventuali lavori di ripristino del monumento immobile e del piano viabile nelle strade di accesso al medesimo si fa presente che il piano di restauro già in fase di avanzata istruttoria potrà essere

approvato solamente quando sarà stata definita la questione concernente la concessione in uso del bene in argomento.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

PIETROBONO, LUBERTI, ASSANTE E D'ALESSIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi coloro che avendo conseguito la laurea in giurisprudenza nella sessione estiva non possono di fatto fruire delle disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 11 (concernente la riduzione del periodo di pratica di procuratore legale), per il fatto che la data generalmente fissata per la chiusura del periodo di presentazione delle domande per la partecipazione agli esami per la iscrizione negli albi di procuratori legali, li esclude automaticamente dal concorso.

Per sapere quindi, se ritenga il ministro di eliminare tale grave inconveniente disponendo la posticipazione della chiusura del periodo di presentazione delle domande per la partecipazione agli esami al 30 settembre e la data di svolgimento delle prove di esame al mese di ottobre. (4-20084)

RISPOSTA. — Con la interrogazione si prospetta la situazione dei laureati in giurisprudenza nella sessione estiva del corrente anno 1971, al fine di ottenere la fissazione al 30 settembre 1972 del termine per la presentazione, da parte degli stessi, delle domande di ammissione al prossimo esame di procuratore legale.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero, nello stabilire le date dell'esame di che trattasi — termine per la presentazione delle domande e di inizio delle prove scritte — si attiene, per quanto possibile, al criterio, normalmente prescelto ed efficacemente sperimentato in passato, di far svolgere le prove in epoca posteriore alla sessione universitaria di febbraio ma, comunque, antecedente a quella estiva, in modo da consentire la partecipazione a dette prove dei candidati laureatisi nel medesimo anno accademico.

La fissazione, invero, di date in tempi intermedi alle sessioni di esami dello stesso anno, come si auspica nella interrogazione, determinerebbe evidenti sperequazioni che non potrebbero non incontrare il dissenso,

fuori di casi del tutto particolari, della generalità degli interessati.

Per tali ragioni questa amministrazione ritiene opportuno, anche per il prossimo esame di procuratore legale di non modificare il suddetto indirizzo.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

PIGNI E ZUCCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno ritirare il ricorso per « regolamento di competenza », da lui presentato alla Corte costituzionale su delega del Presidente del Consiglio dei ministri, contro il decreto del presidente della giunta regionale del Lazio e gli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, « Regina Elena » per la cura delle malattie neoplastiche e « San Gallicano » per la cura delle malattie dermosifilopatiche si dichiaravano « ente ospedaliero » ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1968, n. 132, stante la natura politica e non giuridica del problema come evidenziato unitariamente dai sindacati e dalle forze politiche regionaliste del Lazio; l'attività ospedaliera dei due nosocomi; le gravi carenze di posti-letto e di attrezzature per la diagnosi precoce e la prevenzione esistenti nella capitale e nel Lazio ove si registra uno dei più alti indici di mortalità per tumori. (4-19839)

RISPOSTA. — Il ricorso per « conflitto di attribuzione » avverso il decreto del presidente della giunta regionale del Lazio, concernente la dichiarazione di ente ospedaliero degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, è stato prodotto dinanzi la Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 39 della legge 12 marzo 1953, n. 87.

Il citato ricorso trovava fondamento nelle motivazioni giuridiche, che di seguito si riportano:

gli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma svolgono attività scientifica e clinica di interesse nazionale e non regionale o locale;

l'attività di ricovero e cura si svolge in funzione della ricerca scientifica;

l'interesse nazionale è reso, altresì, palese dai cospicui contributi a carico del bilancio dello Stato;

l'organo di amministrazione degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma ha una composizione particolare, che corrisponde alla specifica natura dell'ente ed agli specifici compiti attribuitigli dalla legge;

il personale di ricerca e sanitario ha uno *status* particolare in relazione alla peculiarità dell'ente e dei suoi compiti.

Con sentenza del 17 novembre 1971, n. 176, la Corte costituzionale, in accoglimento del ricorso in parola, ha dichiarato l'incompetenza della regione del Lazio in ordine alla classificazione ed al riconoscimento di « ente ospedaliero » nei confronti degli istituti fisioterapici ospedalieri Regina Elena e Santa Maria e San Gallicano di Roma ed, in conseguenza, ha annullato la deliberazione della giunta regionale 14 luglio 1971, n. 367, con la quale gli istituti predetti sono stati classificati « ospedale specializzato regionale », nonché il decreto del presidente della regione del 15 luglio 1971, n. 47 che ha dichiarato gli istituti stessi « ente ospedaliero ».

Il Ministro: MARIOTTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito del bando di concorso a 400 posti di coadiutore dattilografo giudiziario, riservato agli amanuensi giudiziari, un certo numero di aspiranti viene escluso dalla partecipazione al concorso stesso per motivi di ordine amministrativo, quale la mancata richiesta di autorizzazione da parte del capo dell'ufficio giudiziario e il relativo riconoscimento del Ministero di grazia e giustizia delle prestazioni effettivamente rese dai lavoratori e regolarmente retribuite nella misura fissata dalle leggi e con fondi rivenienti dai diritti di cancelleria gestiti, sia pure extra bilancio, dallo Stato.

Se ritenga, invece, che nell'assunzione di tali amanuensi, pur nel difetto dei presupposti suddetti, il cancelliere, funzionario dello Stato, abbia agito come rappresentante dello Stato medesimo e che, pertanto, il rapporto interno funzionario-amministrazione debba essere tenuto distinto da quello funzionario-amanuense.

Se ritenga rispondente a giustizia sostanziale tutelare l'interesse legittimo dell'amanuense a partecipare al concorso a lui riservato, partendo dalla considerazione che lo amanuense, nel momento della sua assunzione, ha inteso prestare la sua opera presumendo l'esistenza dei requisiti stabiliti dalla legge per l'istaurarsi di simile rapporto di lavoro.

Per conoscere infine, se per ovviare a tale incresciosa situazione che danneggia numerosi lavoratori, ritenga opportuno che la

pubblica amministrazione ratifichi, con un provvedimento *ad hoc*, l'operato del funzionario di cancelleria ed ammetta al concorso in parola gli amanuensi esclusi. (4-20169)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, è stato disposto l'aumento di 4 mila unità nel ruolo del personale di dattilografia. Tale aumento è stato così ripartito: 800 unità dal 1° luglio 1971, 500 unità dal 1° luglio 1972; 1.300 unità dal 1° luglio 1973; 1.400 unità dal 1° luglio 1974.

Nella prima attuazione del suddetto decreto (800 unità dal 1° luglio 1971), sono stati riservati 400 posti agli amanuensi — assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745 — che in possesso almeno della licenza elementare alla data di entrata in vigore del decreto stesso, prestavano servizio negli uffici giudiziari in data anteriore al 30 giugno 1970.

In applicazione di dette disposizioni, con decreto ministeriale 27 maggio 1971 è stato indetto un concorso a 400 posti di coadiutore dattilografo giudiziario riservato al personale in servizio presso gli uffici giudiziari con la qualifica richiesta.

Si sono dovuti escludere da tale concorso (a norma delle vigenti disposizioni) gli amanuensi che prestano servizio in uffici giudiziari non autorizzati a servirsi, per i lavori di copia, di personale assunto in base al citato articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, oltre, naturalmente, i candidati sprovvisti degli altri requisiti.

In proposito si forniscono i seguenti chiarimenti.

Con l'articolo 2 della legge 28 luglio 1960, n. 777, venne stabilito che fino all'abrogazione dell'articolo 99 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato con regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, il personale di dattilografia, compreso quello di ruolo, non poteva superare, in ciascun ufficio giudiziario, il numero complessivo dei dattilografi e amanuensi in servizio alla data del 1° marzo 1956, accertato, attraverso apposita indagine, da questo Ministero.

Con la successiva legge 20 dicembre 1962, n. 1719, la predetta disposizione venne modificata nel senso che l'autorizzazione ai cancellieri dirigenti di avvalersi della disposizione di cui al sopra richiamato articolo 99 doveva essere concessa dal Ministero di gra-

zia e giustizia per comprovate maggiori esigenze del servizio di copia.

Con l'articolo 5 della legge 11 aprile 1964, n. 264, fu stabilito che dalla data di entrata in vigore di detta legge ed esattamente dal 14 maggio 1964, l'autorizzazione ai cancellieri dirigenti di valersi della ripetuta disposizione non poteva essere concessa per nuove assunzioni di dattilografi o amanuensi.

Con successiva circolare del 17 gennaio 1967 venne trasmesso ai capi delle corti di appello l'elenco degli uffici giudiziari di ciascun distretto che potevano, a quella data, utilizzare dattilografi non di ruolo, nel numero massimo indicato per ciascuno di essi.

In tale occasione fu precisato che tutti gli altri uffici giudiziari dovevano valersi esclusivamente dell'opera dei dattilografi di ruolo. Nel pregare, pertanto, i capi delle corti di dare disposizioni perché gli uffici giudiziari del rispettivo distretto si adeguassero a quanto sopra, si faceva presente che i funzionari dirigenti avrebbero potuto essere ritenuti responsabili amministrativamente nel caso in cui si fossero serviti abusivamente dell'opera di dattilografi non di ruolo. E ciò anche in relazione al disposto dell'articolo 4 della citata legge 20 dicembre 1962, n. 1719, per effetto della quale negli uffici giudiziari la cui pianta organica non comprendesse personale di dattilografia o nei quali mancassero per qualsiasi motivo tutti i dattilografi assegnati, i cancellieri dirigenti, per sopperire al servizio di copia, erano stati autorizzati a prelevare in proprio, alla fine di ciascun bimestre, il compenso per la formazione degli originali delle sentenze e per il lavoro di copiatura di atti civili e penali anche se si trattasse di copie da spedire gratuitamente.

In base a tali precise disposizioni di legge ed alle specifiche istruzioni impartite al riguardo, non può dubitarsi che solo alcune cancellerie e segreterie giudiziarie potevano valersi, nei limiti precisati, dell'opera di dattilografi non di ruolo per l'espletamento del servizio di copiatura degli atti e che, pertanto, gli altri uffici che si sono avvalsi di tale facoltà lo hanno fatto arbitrariamente. Di qui l'esclusione dal concorso degli amanuensi risultati in servizio presso tali uffici.

Per quanto riguarda, poi, il secondo punto della interrogazione, in cui si afferma che nell'assumere, sia pur senza autorizzazione, amanuensi, il funzionario interessato avrebbe in sostanza, agito come rappresentante dello Stato, si precisa che l'utilizzazione, da parte del cancelliere dirigente, di personale di dat-

tilografia non di ruolo ai sensi del più volte richiamato articolo 99 del regio-decreto 8 maggio 1924, n. 745, non instaura un rapporto di lavoro tra lo Stato e detto personale, in quanto il rapporto stesso si esaurisce con le singole prestazioni e relativa corresponsione del compenso previsto dalla vigente legislazione senza alcun carattere di continuità né con l'amministrazione della giustizia né col cancelliere.

Si aggiunge che, a contrastare tale interpretazione, per altro confortata da varie pronunce della Corte suprema di cassazione del 1935, 1958 e successive, non vale opporre la convinzione degli interessati che, nel momento d'inizio delle proprie prestazioni, avessero inteso di prestarle presumendo l'esistenza dei requisiti stabiliti dalla legge per la instaurazione di un simile rapporto di lavoro.

Pertanto questo Ministero, pur essendo pienamente consapevole del danno che la incresciosa situazione venutasi a creare arreca ad alcuni lavoratori della categoria, deve, tuttavia, far presente che un provvedimento *ad hoc*, che ratificasse l'operato arbitrario del funzionario di cancelleria ed ammettesse al concorso di che trattasi gli amanuensi esclusi, travalicherebbe i poteri conferiti dalle norme in vigore all'amministrazione della giustizia.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

PISONI, CARENINI, ANDREONI, BALDI, MIROGLIO, MONTI, BECCARIA, SANGALLI, BOTTA, FIORET, STELLA, GRANELLI, BODRATO, COLLESELLI, VALEGGIANI, MAGGIONI, SISTO, SORGI e MENGOZZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se si debbano ritenere per vere le previsioni ISVAR sulla produzione di patate nell'arco della CEE per l'anno 1971. Secondo tali dati la produzione globale risulta inferiore a quella dello scorso anno di ben 15,2 milioni di quintali e precisamente 1 milione meno in Francia, 10 milioni meno in Germania e 4,2 milioni meno in Italia.

Per sapere come mai in presenza di una scarsa produzione globale si siano registrati dei prezzi all'ingrosso notevolmente bassi.

Per sapere se le notizie pubblicate da giornali economici circa il rilascio di licenze di importazione da paesi corrisponde al vero: ci si riferisce all'importazione di 500 mila quintali dalla Jugoslavia a 22 lire il chilo e all'importazione di 2 milioni di quintali dalla Svizzera a 25 lire franco Chiasso.

Per sapere, se quanto sopra corrisponde al vero, come mai si rilascino licenze di importazione in presenza di un preoccupante ristagno dei prezzi e prima di aver consumato la produzione locale, anzi con grande svalutazione della stessa che vede i suoi prezzi allinearsi sui più bassi praticati in commercio. (4-20381)

RISPOSTA. — La contrazione della situazione produttiva delle patate in Italia per l'annata in corso, particolarmente nel bacino del Fucino, trova la sua spiegazione nell'abbondante raccolto e relativa caduta del prezzo dell'annata precedente: molti agricoltori, infatti, vista la scarsa remunerazione offerta l'anno scorso dal mercato, hanno effettuato conversioni colturali (che per il settore in questione non si presentano molto complesse) verso prodotti più redditizi.

È presumibile che una situazione analoga si sia verificata negli altri due paesi interessati, la Francia e la Germania.

Di fronte ad una tale carenza produttiva, è comprensibile che l'approvvigionamento del mercato interno si sia orientato verso le importazioni, le quali sono effettuabili liberamente per diretta concessione delle dogane, senza obbligo di licenza ministeriale. Ciò tanto più, in quanto la produzione di patate novelle in Italia si effettua solo da marzo a giugno e quelle di patate invernali sopravviene solo a fine novembre. Nessuna autorizzazione all'importazione, pertanto, è stata rilasciata da questo Ministero. Si aggiunge, per altro, che sia le patate svizzere, sia quelle jugoslave presentano caratteristiche qualitative superiori.

Circa l'entità dei prezzi segnalati, si osserva trattarsi di un fatto commerciale sul quale l'amministrazione non può influire (non essendo, tra l'altro, individuabile alcuna situazione di *dumping*) e che trova la sua spiegazione, per la Svizzera, nella efficienza produttiva e di costi delle aziende agricole locali, e per la Jugoslavia, nella particolare struttura di costi e di prezzi di tale paese. Si osserva, per inciso, che alla Jugoslavia non si applica, nel settore, la disciplina generale prevista per i paesi dell'Europa orientale, bensì, come si è detto, un regime di liberazione delle importazioni.

Il Ministro: ZAGARI.

PISTILLO, SPECCHIO E MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi

danni provocati dalle grandinate del pomeriggio del 28 maggio 1971 nella zona di Ortanova (Foggia) e dei comuni vicini. In seguito a questa grandinata oltre il 50 per cento della produzione di grano e dei vigneti è andato completamente distrutto, determinando una situazione molto grave fra i lavoratori e le popolazioni della zona che traggono quasi esclusivamente dall'agricoltura le loro fonti di vita.

Per conoscere quali misure si intendano prendere per delimitare con urgenza la zona dei danni e per le forme di intervento a favore dei produttori colpiti, in primo luogo i coltivatori diretti e i piccoli proprietari più bisognosi di assistenza oltre alla grande massa di braccianti agricoli che si vedono ridurre le loro possibilità di lavoro.

(3-04863, *già orale*)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Foggia, danneggiate dalla grandinata del 28 maggio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 - primo comma - e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stato dichiarato il carattere eccezionale, tra gli altri, dell'evento di che trattasi, ai fini della concessione dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della stessa legge.

Di quest'ultima provvidenza potranno usufruire anche le aziende agricole gravemente danneggiate del comune di Ortanova, per il quale non si sono riscontrate le condizioni stabilite dalla legge per poter far luogo a delimitazione territoriale.

Il Ministro: NATALI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto orientale di Napoli si rifiuta di far passare in terreni di sua proprietà in agro Battipaglia (Salerno) una linea elettrica, impedendo così all'ENEL di fornire l'energia a centinaia di case rurali sparse nella zona e quali imme-

diati provvedimenti intenda adottare per impedire che si perpetui, ai danni di poveri agricoltori, questo sopruso. (4-16482)

RISPOSTA. — Si comunica che l'ENEL, autorizzato a far passare una linea elettrica sui terreni, siti in agro di Battipaglia, di proprietà dell'Istituto orientale di Napoli, ha terminato i lavori con l'osservanza delle condizioni cui era subordinata l'autorizzazione.

Il Ministro: MISASI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quali criteri si ispirino gli uffici periferici della provincia di Salerno nell'omettere pervicacemente la designazione del rappresentante dell'UCI e dell'APOS alla prefettura in seno alle commissioni permanenti o contingenti operanti in provincia.

L'Unione coltivatori italiani e l'Associazione produttori ortofrutticoli sono presenti con una sede provinciale e con altre sezioni in tutto il salernitano e la loro esclusione causa un vuoto di rappresentanza. (4-20010)

RISPOSTA. — L'Unione coltivatori italiani si è costituita, una prima volta, a Salerno, nel febbraio del 1967, ma, alla fine dello stesso anno, cessava ogni attività. È stata, poi, ricostituita, nel marzo del 1970.

Durante il corrente anno, in occasione delle numerose riunioni tenutesi nella prefettura di Salerno, per l'esame dei rapporti fra industriali conservieri e produttori di pomodoro, l'UCI è stata sempre invitata e presente a tutti gli incontri.

L'Associazione produttori ortofrutticoli salernitani (APOS) è stata costituita nel marzo del 1971 in Eboli, ove ha sede in via Terza traversa Amendola. L'Associazione conta pochi iscritti e non ha finora svolto attività di rilievo.

Per quanto riguarda la nomina di rappresentanti delle anzidette organizzazioni in seno a commissioni provinciali di nomina prefettizia, la prefettura di Salerno ha assicurato che tale aspirazione potrà essere tenuta presente in sede di rinnovazione delle commissioni già esistenti o di costituzione di eventuali nuovi organismi, nei quali sia prevista la rappresentanza degli agricoltori.

La stessa prefettura ha, per altro, rammentato che, per la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria in seno alle anzidette commissioni, si deve tener conto del grado di rappresentatività delle organizzazioni medesime nell'ambito della provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

QUILLERI e SERRENTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il medico provinciale di Roma non ha ancora provveduto ad assegnare le condotte di Cerveteri, Palidoro e di altri paesi della sua giurisdizione.

Per sapere — in caso affermativo — per quali ragioni, a distanza di un anno dal relativo concorso, non sono stati presi i provvedimenti relativi. (4-19644)

RISPOSTA. — Le condotte sanitarie di Cerveteri, Palidoro ed altre, non sono state a tutt'oggi assegnate, nonostante sia trascorso un anno dall'espletamento del relativo concorso, in quanto è pendente un ricorso presso il Consiglio di Stato, che ha concesso la sospensiva, contro l'inclusione tra le sedi messe a concorso di quella di Monterotondo.

L'attuale sistema di assegnazione delle sedi non consente lo stralcio di quella di Monterotondo, per cui fino a quando il Consiglio di Stato non deciderà in merito, il medico provinciale di Roma non potrà provvedere alla pubblicazione della graduatoria del concorso in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni non siano ancora stati registrati alla Corte dei conti i decreti di nomina degli insegnanti immessi nei ruoli della scuola media in base alla legge 25 luglio 1966, n. 603.

Il ritardo nella emanazione dei provvedimenti formali impedisce ai provveditorati agli studi di procedere all'emissione dei decreti di nomina ad ordinario, alla conseguente ricostruzione delle carriere ed alla liquidazione degli arretrati e sconsiglia gli interessati dal chiedere i benefici della legge n. 336. (4-19892)

RISPOSTA. — Solo dalla fine del 1969 fu possibile iniziare la decretazione delle nomine degli insegnanti immessi nei ruoli della scuola media per effetto della legge 603, in quanto solo allora furono pubblicate sui bollettini ufficiali del Ministero le relative graduatorie.

L'ufficio all'uopo costituito in quell'epoca mentre ha già ultimato la decretazione delle nomine degli insegnanti di lingua straniera e di materie letterarie, sta ultimando quella delle nomine degli insegnanti di matematica ed osservazioni scientifiche ed è a buon punto con la decretazione delle nomine degli insegnanti di educazione artistica e musicale.

Si fa presente, inoltre, che le relazioni sul periodo di prova degli insegnanti di cui trattasi sono già state trasmesse ai provveditori agli studi per l'emanazione dei decreti di promozione a ordinario.

Pertanto, per quegli insegnanti per i quali il relativo decreto di nomina è già stato registrato e ne è stata inviata copia ai provveditori agli studi competenti, gli uffici scolastici provinciali possono senz'altro iniziare la decretazione di propria competenza e quindi la ricostruzione della carriera per soddisfare le giuste esigenze degli interessati. Per quegli insegnanti per i quali non sia ancora possibile l'emanazione del decreto di promozione a ordinario per difetto di quello di nomina, i provveditori agli studi sono stati invitati, con circolare dell'11 dicembre 1970, n. 396, ad attribuire a questi ultimi la seconda classe di stipendio, che è quella che spetta agli insegnanti promossi ordinari, e a liquidare agli stessi gli assegni arretrati.

Il Ministro: MISASI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se —

considerando che la delega fissata al Governo dall'articolo 25 della legge n. 249 del 1968 (quale sostituito dall'articolo 17 della legge n. 775 del 1970) riguarda « la revisione e ove occorra l'ampliamento dei quadri organici », laddove l'ordinamento della carriera dei dirigenti avrà effettuazione per delega discesa dall'articolo 16 della legge n. 249 del 1968 (sostituito dall'articolo 12 della legge n. 775 del 1970), delega nella quale troverà corretta soluzione legislativa tutto il problema della ristrutturazione della carriera dirigenziale —

ritenga che l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, riguardante « la revisione dei

ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione », in quanto prevede norme innovative riguardanti l'accesso alle carriere dirigenziali, del tutto diverse dalle norme previste dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, e in quanto prevede la condizione della « laurea », contrastante con il sopra citato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 e in quanto crea situazione svantaggiosa per il personale che ha maturato diritti palesi, e in quanto contrastante con l'articolo 16 comma 9 della legge n. 249 che prevede possibilità di accesso alla carriera direttiva dei dipendenti appartenenti ad altre carriere a prescindere dal titolo di studio, presentando in sostanza elementi viziati da eccesso di delega che hanno suscitato legittime reazioni nell'ambiente sindacale per le ragioni sovraesposte ed altre facilmente arguibili, ed essendo perciò prevedibilmente contestabile nelle sedi opportune; nonché l'articolo 16 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, in quanto i parametri e lo sviluppo di carriera è lo stesso di quello della carriera di concetto normale (vedi tabelle accluse) laddove gli addetti di laboratorio presso l'Istituto di patologia del libro costituiscono senz'altro una carriera di concetto tecnica, non siano congrui alla delega, e come tali non applicabili fintantoché non sia chiarita nel confronto con i sindaci e con i ricorrenti la loro legittimità. (4-19023)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente osservare che quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, non sembra illegittimo dal momento che il Parlamento ha delegato il Governo, non soltanto ad effettuare la revisione dei ruoli organici, ma anche a procedere al riordinamento delle carriere.

Inizialmente si era ritenuto di proporre le modifiche per le biblioteche e le sovrintendenze ai beni librari in sede di elaborazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. Tuttavia è stato poi ritenuto più opportuno prevedere le modifiche stesse nel decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, insieme ad altre, quali, ad esempio, quelle relative ai provveditorati agli studi.

D'altra parte, su tutti i decreti del Presidente della Repubblica ha espresso il parere la Commissione di cui all'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che non risulta

aver formulato alcun rilievo e nella quale erano rappresentate le varie organizzazioni sindacali e tutti i gruppi parlamentari.

Il testo concordato prevedeva la carriera dei bibliotecari in analogia a quella dei professori, secondo l'aspirazione più volte manifestata dall'associazione dei bibliotecari: da bibliotecari (parametri 190, 257) fino a bibliotecario capo (al parametro 387 per merito comparativo e al 426 a ruolo aperto); gli attuali direttori e sovrintendenti di terza classe (cui corrisponde ora la qualifica di bibliotecario principale) sarebbero potuti passare alla qualifica di bibliotecario capo, mentre per assumere responsabilità e funzioni di direzione avrebbero dovuto partecipare al concorso per titoli integrato da colloquio, che non sembra peggiore dello scrutinio per merito comparativo.

Si precisa inoltre circa la possibilità di accesso alla carriera direttiva, che il requisito del possesso di una laurea si limita soltanto a chi intende assumere la responsabilità e le funzioni di direzione; e ciò non può certo esser giudicato sfavorevolmente dagli stessi bibliotecari, che, a notevole maggioranza, più volte hanno espresso il loro apprezzamento, ove si consideri che essi, senza particolari limiti o condizioni, possono raggiungere i parametri 387 e 426. D'altra parte il predetto requisito del possesso della laurea opera soltanto nei riguardi di chi, con altri e ben più gravosi compiti, funzioni e responsabilità, potrà essere chiamato a dirigere una sovrintendenza o un grande istituto, come quello di patologia del libro, o una grande biblioteca come le nazionali centrali di Firenze e di Roma, la Medicea-Laurenziana, ecc.

Per quel che si riferisce, infine, alla nuova carriera di concetto dell'istituto di patologia del libro e dei laboratori di restauro, deve osservarsi che per tutte le carriere dell'istituto predetto il Ministero del tesoro per quanto gli compete non ha ritenuto potessero considerarsi « tecniche » in senso stretto ma dovessero essere invece articolate alla stregua delle carriere delle biblioteche pubbliche statali e delle altre carriere normali dell'amministrazione dello Stato.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.
— Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'altro disastroso nubifragio che, dopo quello su Pog-

giardo e dintorni, si è abbattuto con acque alluvionali e grandine sul territorio dei comuni di Lecce, San Donato, San Pietro in Lama ed altri vicini, e con particolare violenza su quello di Monteroni e Carmiano (Lecce);

2) quali provvedimenti si intendano adottare per sollevare dai danni più gravi gli agricoltori;

3) quali determinazioni si siano maturate in ordine ai ricorrenti disastri alluvionali nel Salento, dovuti alla mancata esecuzione di opere di imbrigliamento, incanalazione e smaltimento delle acque piovane e superficiali che, non costrette da argini naturali, dilagano con puntuale violenza ad ogni ritorno delle piogge, stroncando oltre tutto qualsiasi sforzo tendente a risolleverle precarie condizioni economiche delle campagne. (4-19318)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla dichiarazione di eccezionalità delle grandinate verificatesi nel territorio della provincia di Lecce nei giorni 18 aprile, 2 giugno e 12 luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Inoltre, con successivo decreto in corso di emanazione, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della stessa provincia, danneggiate dalle piogge dei giorni 31 agosto, 1, 2 e 4 settembre, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della medesima legge.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Monteroni e di Carmiano, indicati come i più colpiti anche dalla interrogazione.

Con lo stesso provvedimento, viene altresì dichiarato il carattere eccezionale della tromba d'aria del 15 settembre, ai fini della concessione dei prestiti di esercizio, di cui al citato articolo 7.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha fatto presente di avere già segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti, ai fini dell'eventuale applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministero dell'interno, nel precisare che, in alcuni comuni della provincia, mancano del tutto le reti di fognatura e che in altri, pur essendo esistenti o in corso di esecuzione, non si può garantire il normale deflusso delle acque meteoriche, specie in caso di pioggia a carattere intenso, ha comunicato che tale situazione è stata segnalata al provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Lo stesso Ministero ha, infine, comunicato che la locale prefettura ha erogato, agli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti, la complessiva somma di lire 14.200.000, per gli interventi assistenziali ai danneggiati in condizioni di bisogno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del vivo stato di agitazione che si è venuto a creare in questi giorni fra i numerosi insegnanti elementari già convocati per la scelta della sede e per l'immissione in ruolo, in conseguenza del posto da loro occupato nella graduatoria permanente.

Questi insegnanti, infatti, per effetto della nuova legge nell'ordinamento scolastico recentemente approvato dal Parlamento, si vedono sfuggire o per lo meno rinviare di molto l'ingresso nei ruoli per cui avevano maturato diritto.

L'interrogante chiede se, in conseguenza di ciò, il ministro non ha intenzione di aggiungere disposizioni a quelle già vigenti, tendenti ad utilizzare comunque i predetti insegnanti sin da questi primi mesi dell'anno scolastico, in attesa della pubblicazione delle nuove graduatorie e delle successive nomine.
(4-20160)

RISPOSTA. — La questione prospettata è stata a suo tempo vagliata da questo Ministero che, con telegramma del 27 settembre 1971, n. 5078, diede disposizioni ai provveditori agli studi per trattenere in servizio dal 1° ottobre 1971 tutti gli insegnanti elementari non di ruolo aventi titolo alla trasformazione dell'incarico a tempo indeterminato.

Le attese degli insegnanti interessati sono state quindi soddisfatte.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del permanente stato di preoccupazione e agitazione di amministratori e dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania derivante dall'ormai cronica carenza di fondi per il normale funzionamento d'istituto e per le spese di primaria necessità.

Per sapere quale seguito abbiano avuto o stiano per avere i reiterati impegni risolutivi assunti in materia dai due dicasteri responsabili e interessati.
(4-20823)

RISPOSTA. — Il Ministero, per consentire all'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania di soddisfare le più immediate esigenze di funzionamento, ha recentemente assentito, con l'intervento del Ministero del tesoro, il ricorso, in via temporanea, ad anticipazioni bancarie, in attesa di poter risolvere definitivamente, anche nel nuovo contesto dell'ordinamento regionale, il problema del finanziamento degli enti di sviluppo.

A tal fine, sono già in corso intese con il Ministero del tesoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che hanno reso impossibile fino a questo momento la costruzione in territorio del comune di Muggia (Trieste) della già da tempo progettata stazione di degassificazione, la cui mancanza renderà praticamente inefficiente la costruzione del grande bacino di carenaggio al San Marco di Trieste, destinata a diventare così una enorme spesa, inutile al lavoro e all'economia triestina.
(4-16069)

RISPOSTA. — Il consorzio bacino carenaggio di Trieste, costituito con decreto prefettizio in data 18 marzo 1967 per la costruzione in Trieste di un bacino fisso di carenaggio con annesso impianto di lavaggio e di degassificazione per le navi-cisterne, ha avanzato domanda di concessione delle aree demaniali marittime per la realizzazione del predetto impianto.

La questione relativa alla localizzazione della struttura fu esaminata in sede locale e

tra le diverse soluzioni prospettate si ritiene opportuno preferire quella che prevedeva la sua ubicazione a levante del cantiere navale San Rocco, su di una area rientrante nella giurisdizione del comune di Muggia.

Favorevoli alla suddetta localizzazione si dichiararono la capitaneria di porto, il comando provinciale dei vigili del fuoco, il medico provinciale, la circoscrizione doganale e le autorità militari marittime e terrestri.

Il Ministero dell'interno, interpellato dall'amministrazione marittima a norma dell'articolo 47 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, comunicò che la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili nella seduta del 1° ottobre 1969 aveva espresso la sua preferenza per l'installazione dell'impianto su di una stazione galleggiante lontana dalla terraferma. Tuttavia il predetto organo, considerando che tale localizzazione avrebbe presentato lo svantaggio di una posizione non accessibile, in casi di emergenza, ai mezzi terrestri di difesa antincendio, manifestò avviso favorevole all'accoglimento della soluzione proposta, sempre che le autorità centrali e locali avessero giudicato poco attuabile la realizzazione di una stazione galleggiante.

Il Ministero della sanità, nell'ambito della propria competenza, espresse egualmente parere favorevole a condizione che venisse assicurata la osservazione delle prescrizioni di carattere igienico-sanitarie.

In senso contrario alla prospettata ubicazione si dichiarò, invece, il comune di Muggia.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Trieste fece, inoltre, presente che la soluzione adottata avrebbe reso necessaria un'apposita variante al piano regolatore del porto.

In merito a tale riserva il comitato direttivo dell'ente autonomo del porto di Trieste, tenuto conto del parere manifestato dall'apposito comitato consultivo, nella seduta del 18 marzo 1970 espresse l'avviso che l'impianto potesse essere installato nell'area prevista, per cui il consiglio di amministrazione dell'ente, con delibera del 17 marzo 1970, approvò l'apposita variante al piano regolatore del porto.

Il consiglio comunale di Muggia, però, con delibera in data 20 aprile 1970 espresse parere contrario sulla proposta di variante, confermando la originaria opposizione in merito al progetto.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato al riguardo, ha recentemente comunicato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto emesso nell'adunanza del 21 ottobre 1970, n. 1834, ha ritenuto meritevole di approvazione, dal lato tecnico, la variante al vigente piano regolatore proposta dall'ente portuale di Trieste. Il predetto consiglio ha, inoltre, osservato che le rigorose prescrizioni formulate dalle competenti autorità ai sensi delle vigenti norme di sicurezza, dovrebbero eliminare ogni preoccupazione derivante dalla pericolosità dell'impianto per la popolazione locale (preoccupazioni che sono alla base dell'atteggiamento negativo assunto dal comune di Muggia) sempre che non si ritenesse, per tale motivo di ricercare eventualmente una nuova ubicazione per la stazione di degassificazione.

In relazione a quanto sopra, il Ministero dei lavori pubblici, prima di procedere alla formale approvazione della variante in parola, ha interessato l'ente autonomo del porto di Trieste affinché esaminasse quali iniziative potessero essere adottate in merito alla riserva contenuta nel « voto » cui si è fatto cenno sopra.

Si ritiene opportuno, infine, far presente le deliberazioni del CIPE dell'ottobre del 1966 le quali prevedevano che la stazione di degassificazione, di cui deve essere dotato il porto di Trieste, fosse realizzata proprio nelle zone dell'ex cantiere San Rocco di Muggia. Il gruppo Fincantieri aveva offerto la massima collaborazione affinché l'impianto fosse rapidamente costruito, cosa che finora non è avvenuta soltanto perché le autorità comunali di Muggia hanno ritenuto che l'insediamento della struttura deturpa l'ambiente e può arrecare danno alle locali attività turistiche.

Considerato quanto sopra, affinché i notevoli ritardi già accumulati non comportino ulteriori aumenti del costo di realizzazione dell'opera e sia evitato il pericolo che il bacino di carenaggio di Trieste, una volta ultimato, non possa essere utilizzato pienamente, per mancanza della stazione di degassificazione, ci si adopererà per una sollecita soluzione del problema, il più possibile aderente agli interessi locali.

Il Ministro della marina mercantile:
ATTAGUILE.

SANTAGATI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. —*

Per sapere in qual modo e ciascuno nell'ambito della propria competenza intendano intervenire per sanare la grave situazione amministrativa in cui versa l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania che non è stato ancora in grado di provvedere al pagamento degli stipendi del mese di dicembre 1970 nei confronti di 1.700 dipendenti i quali, essendo entrati in sciopero, pregiudicano gravemente le cure e l'assistenza di 1.300 ammalati ivi ricoverati oltre a compromettere sensibilmente l'intero funzionamento dell'ospedale, che in atto accusa un *deficit* di circa 3 miliardi mentre vanta crediti per la somma di lire 1.500.000.000 di cui una cospicua parte concernenti somme dovute al predetto ospedale dagli enti mutualistici.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi del mancato intervento dei ministri nei confronti dell'ospedale suddetto, malgrado l'emanazione e la successiva conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 (cosiddetto *decretone-bis*) che all'articolo 25 dispone tassativamente l'assegnazione alle mutue di cospicue somme per il pagamento agli ospedali interessati delle passività relative all'assistenza ospedaliera. (4-15409)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INAM ha comunicato di aver sempre tenuto in particolare considerazione le richieste avanzate dall'ospedale Vittorio Emanuele di Catania effettuando, con la massima tempestività possibile, numerosi interventi finanziari che hanno reso possibile il mantenimento pressoché costante dell'aggiornamento dei pagamenti nei confronti dello stesso.

In particolare la sede provinciale di Catania è stata posta in grado, recentemente, di disporre versamenti per complessive lire 290 milioni in favore dell'ospedale Vittorio Emanuele a saldo di quanto dovuto a termine di convenzione.

Per altro, in merito a quanto esposto circa l'applicazione del disposto dell'articolo 25 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, si fa presente che l'INAM ha già da tempo utilizzato le quote del contributo dello Stato relative agli anni 1970 e 1971 per pagamenti a favore delle amministrazioni ospedaliere, compresa quella in argomento.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengano di avvalersi della

facoltà concessa dall'articolo 77 della Costituzione di provvedere con decretazione di urgenza all'immediata erogazione di adeguati contributi, di aiuti e di sollecite sovvenzioni, in favore delle popolazioni colpite duramente dalle eruzioni dell'Etna che non sembra accennino a cessare del tutto e che comunque hanno provocato danni ingenti ai terreni, alle coltivazioni ed alle abitazioni per cui s'impone una procedura speciale di indennizzi, rimborsi e reinvestimenti dei beni perduti che non può essere agganciata alla legislazione vigente in materia ma esige un congegno rapido idoneo ed equo per consentire a famiglie rimaste prive della fonte primaria dei loro redditi di ottenere il doveroso ristoro e la concreta solidarietà di tutta la nazione.

(4-18193)

RISPOSTA. — Per quanto di stretta competenza, s'informa che questo Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie dei comuni di Milo e di Sant'Alfio, danneggiate dall'eruzione dell'Etna del periodo aprile-giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali abbia ritenuto di avocare a sé la revisione, per altro inusitata e indelicata, degli elenchi comprendenti i professori delle commissioni di maturità per l'anno scolastico in corso e se risponda al vero che sono state escluse dalle citate commissioni diverse centinaia di titolari di cattedra, che pur avevano diritto a farne parte, con l'inspiegabile inclusione di insegnanti non di ruolo, di scuola media inferiore e comunque non qualificati (preferendo ad esempio ai titolari di storia d'arte di licei dei semplici insegnanti di disegno) provocando con tale inconsueto comportamento legittime rimozioni e vivaci proteste da parte di associazioni scolastiche e di singoli docenti.

(4-19151)

RISPOSTA. — Sono state predisposte circa due mila commissioni giudicatrici per gli

esami di maturità classica, scientifica e magistrale e 1.842 commissioni per la maturità tecnica.

Le relative operazioni, contenute in un periodo necessariamente breve, segnato da scadenze invalicabili, hanno impegnato il personale degli uffici preposti anche nei giorni festivi.

Di particolare importanza e delicatezza è stato il lavoro concernente l'esame della posizione personale di tutti i presidi e gli insegnanti in servizio nelle scuole di istruzione classica, scientifica e magistrale ed anche di numerosi insegnanti in servizio nelle scuole medie, ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la nomina a componente le commissioni giudicatrici.

Una volta accertato il possesso dei titoli di legge, si è passati alla fase conclusiva del lavoro, e cioè alla costituzione delle commissioni.

In proposito è da tener presente che, secondo la normativa in vigore, la nomina dei presidenti e dei commissari è atto discrezionale dell'amministrazione e che, inoltre, non esiste una graduatoria fra i titoli richiesti.

Ciò ovviamente non significa che, nella formazione delle proposte per il ministro, non siano stati osservati taluni criteri, sia pure largamente di massima, per la migliore organizzazione del servizio. Nell'ambito di tali criteri, si è cercato di contemperare le richieste del personale di ruolo con le aspettative del personale abilitato, che ancora conserva un peso importante nell'assolvimento del pubblico insegnamento ed è provvisto di vigorosa tutela sindacale. Del resto, quando anche si fosse voluto dare precedenza assoluta al personale di ruolo, non si sarebbe potuto evitare il fenomeno di professori titolari sprovvisti di nomine in presenza di insegnanti non di ruolo nominati commissari. Infatti le nomine, per il loro meccanismo, risultano condizionate anche dalla volontà degli interessati, per essere stata ai medesimi concessa la facoltà di chiedere alcune province in ordine di preferenza. Ciò ha comportato che, spesso, a determinate sedi non hanno potuto essere assegnati docenti di ruolo perché ad esse erano già stati assegnati loro colleghi, pure di ruolo; e poiché gli interessati avevano dichiarato di non voler essere nominati in sedi diverse, sono rimasti sprovvisti di nomina.

Le commissioni, una volta predisposte dalle direzioni generali competenti, sono state rimesse all'esame ed all'approvazione del ministro. In tale sede si è proceduto, come

d'altra parte per tutti i provvedimenti sottoposti alla firma dello stesso ministro, ad un lavoro di verifica che ha comportato la revisione di un numero percentuale limitato di commissioni.

Per quanto concerne in particolare le commissioni di maturità professionale, si precisa che esse sono state costituite secondo le norme di cui al decreto ministeriale 15 maggio 1970 (*Gazzetta ufficiale* del 12 giugno 1970, n. 145), emanato in applicazione dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, sentiti il Consiglio superiore della pubblica istruzione e la commissione di esperti prevista dall'articolo 1 della legge medesima.

Il Ministro: MISASI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, con una tempestiva ed esatta interpretazione dell'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale per incarichi nelle scuole medie, relativa alla valutazione del servizio militare, diramare una circolare telegrafica ai provveditori agli studi, nella quale si chiarisca che il servizio militare prestato, anche dopo il conseguimento dell'abilitazione magistrale, dai maestri di ruolo, muniti di laurea, venga considerato a tutti gli effetti come servizio scolastico, purché gli interessati siano in grado di dimostrare che per l'anno corrispondente al periodo d'inizio del servizio militare erano stati inclusi in una graduatoria per incarichi e supplenze. (4-19611)

RISPOSTA. — L'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 — concernente la valutazione del servizio militare ai fini degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie — non è che l'applicazione dell'articolo 4, secondo comma, della legge 13 giugno 1969, n. 282, a norma del quale « il servizio militare di leva prestato senza demerito dopo il conseguimento del titolo di studio che dà diritto all'iscrizione nelle graduatorie » viene valutato come servizio scolastico con la massima qualifica.

Poiché non è l'abilitazione magistrale che costituisce, ai sensi di detta legge, titolo per l'inclusione nelle graduatorie di che trattasi, bensì la titolarità di ruolo dopo il biennio di prova ne consegue come non possa essere valutato — ai fini in questione — il servizio militare prestato dopo il conseguimento di detta abilitazione.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a quali risultati abbiano condotto le indagini preliminari da lui promosse sulle cause che hanno determinato l'affondamento della motonave *Fusina* che ha provocato la tragica scomparsa in mare dell'intero equipaggio salvo un solo superstite.

Per sapere se siano esatte le notizie che la stampa riporta, secondo cui esistono gravi carenze nel sistema di sicurezza costiero in particolare della Sardegna ed in più generale se esistono manchevolezze nei servizi di salvataggio in mare su tutte le coste italiane.

Per essere informato circa i provvedimenti che il ministro intenda mettere in atto per rendere più sicura la vita dei marittimi italiani già così provati dalla durezza del lavoro e dai bassi salari. (4-10489)

RISPOSTA. — La commissione d'inchiesta formale di cui facevano parte anche due esperti in stivaggio e in condotta della navigazione, appositamente designati dalle organizzazioni sindacali dei marittimi, ha concluso i suoi lavori il 16 giugno 1970.

Da tali lavori è emerso che l'affondamento della motonave *Fusina* può ipotizzarsi avvenuto per spostamento del carico di blenda, successivo ingavonamento della nave e conseguente allagamento delle stive.

Le notizie cui si riferisce l'interrogante, apparse sulla stampa e relative a presunte gravi carenze e manchevolezze del sistema di sicurezza costiero, sono da considerarsi infondate, in quanto con le stazioni radio di Cagliari, Roma, Genova, Trieste e Napoli della amministrazione delle poste e telecomunicazioni nonché con le stazioni di Augusta, Taranto e Ancona, queste ultime molto potenti, della marina militare, si è in grado di garantire su tutti i mari che circondano il territorio nazionale la ricezione delle richieste radiotelegrafiche del servizio di assistenza per la sicurezza della navigazione e per la salvaguardia della vita umana in mare. Si noti che tali stazioni sono in continuo ascolto.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha inoltre da tempo realizzato una propria rete di stazioni costiere in VHF per il servizio radiotelegrafico marittimo commerciale; stazioni che effettuano anche un servizio di ascolto ai fini della sicurezza dei natanti in navigazione a distanza ravvicinata dalla costa (circa 50 miglia dalle stazioni stesse).

È ben vero che in alcuni casi questa rete può essersi dimostrata non pienamente rispondente ad ogni esigenza, per ragioni tecniche

di ordine oggettivo, cioè che il verificarsi delle cosiddette « zone d'ombra » onde; il Ministero delle poste e telecomunicazioni, già prima del naufragio della motonave *Fusina*, aveva impostato un piano di integrazione degli impianti esistenti lungo tutte le coste italiane.

Del predetto piano si prevede la definitiva realizzazione entro il 1972.

Per quanto riguarda i provvedimenti di specifica competenza di questo Ministero, atti a rendere più sicura la navigazione anche alla luce della tragica esperienza avutasi con la perdita del *Fusina* e del suo equipaggio, si segnala che, in data 25 febbraio 1970, con circolare diretta a tutti gli organi periferici, il Ministero stesso ha integrato con più rigorose e dettagliate prescrizioni le norme per lo stivaggio ed il trasporto dei minerali flottati, in modo che i comandi di bordo nulla trascurino per ovviare al pericolo di scorrimento del carico.

Il Ministro: ATTAGUILE.

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano stati presi contatti e siano allo studio piani di collaborazione al programma di ricerche nelle cure del cancro deciso dal governo degli Stati Uniti.

Trattasi di una decisione di importanza e ripercussioni enormi che interessa l'umanità intera e di fronte alla quale anche l'Italia è opportuno assuma il suo impegno attivo e concreto.

Ciò, oltre allo scopo di dare un valido apporto alle ricerche, anche al fine di evitare gravissimi ritardi nell'applicazione dei risultati terapeutici, che potrebbero costare un tragico prezzo di sofferenze e di morti.

L'iniziativa americana si differisce sostanzialmente dai due grandi programmi nazionali di ricerca promossi in passato che portarono alla costruzione della bomba atomica ed agli sbarchi sulla luna: trattasi di un programma che ha lo scopo superiore della tutela della salute umana e deve quindi potersi giovare dell'apporto indiscriminato di tutti perché a tutti possono repentinamente rivolgersi i benefici. (4-20322)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità già da alcuni anni è interessato ad una attività di collaborazione scientifica in sede internazionale, in particolare con il Centro europeo per lo studio del cancro di Lione, deputato in Europa alla ricerca scientifica nel settore oncologico.

Si ritiene, comunque, che l'attività anti-neoplastica in Italia dovrà essere incrementata nei prossimi anni, e cercare di istituire un « registro nazionale tumori », per un accurato studio epidemiologico della malattia, ed ampliando la rete dei centri di prevenzione oncologica alla luce dei nuovi indirizzi suggeriti dai competenti enti sanitari, concordando il piano di lavoro con le altre nazioni.

Come auspicato, questo Ministero non tralascerà di esaminare la possibilità di applicazione delle nuove metodiche messe a punto dagli Stati Uniti d'America dopo gli opportuni contatti che verranno presi con le competenti autorità sanitarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che gli insegnanti tecnico-pratici forniti di nomina a tempo indeterminato con data anteriore all'anno scolastico 1968-69 debbano precedere coloro i quali, in virtù della legge 13 giugno 1969, n. 282, hanno ottenuto la trasformazione della nomina annuale in quella a tempo indeterminato. Tal senso si evincerebbe ostando all'esplicito dispositivo indicato nell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970, titolo I, articolo 1, comma undicesimo.

La preoccupazione degli insegnanti tecnico-pratici forniti di nomina a tempo indeterminato con data anteriore all'anno scolastico 1968-69 nasce dal fatto che alcuni presidi hanno interpretato diversamente l'ordinanza per l'anno scolastico 1971-72 la quale, pur non facendo esplicito riferimento a quanto sopra precisato nell'ordinanza dell'anno precedente, tuttavia ad avviso dell'interrogante la riconferma implicitamente là dove recita che, sempre ai fini della conservazione del posto, la nomina a tempo indeterminato conferita con la legge n. 282 del 1969 precede gli altri insegnanti abilitati e non abilitati con nomina a tempo indeterminato nominati successivamente. La interpretazione data da alcuni presidi a danno di coloro che hanno avuto la nomina a tempo indeterminato prima della legge n. 282 citata ha generato una ingiustificata situazione di privilegio di coloro i quali hanno ottenuto la nomina a tempo indeterminato con la legge n. 282 citata: infatti questi si sono visti privilegiati sia rispetto a coloro che hanno avuto la nomina a tempo indeterminato prima del 1968-69 sia a quelli che l'hanno ottenuta successivamente.

L'interrogante chiede al ministro, al fine di riportare una situazione di normalità nella

categoria, se ritenga di dover precisare che il principio dell'anzianità di servizio nella qualità di nomina a tempo indeterminato deve essere riconosciuta ugualmente per tutti, sia che questa qualità abbiano ottenuto antecedentemente all'anno scolastico 1968-69, sia in quell'anno sia successivamente. (4-20372)

RISPOSTA. — La legge 13 giugno 1969, n. 282, che ha trasformato le nomine triennali in nomine a tempo indeterminato, non ha prodotto alcuna modificazione nella situazione degli insegnanti tecnico pratici, il cui rapporto d'impiego non di ruolo già precedentemente si instaurava a tempo indeterminato.

Nessuna differenziazione di posizione giuridica è quindi ipotizzabile tra gli insegnanti di tale categoria nominati prima o dopo l'entrata in vigore della citata legge.

Ovviamente chi ha una maggiore anzianità di servizio potrà vantare, anche ai fini della conservazione del posto e della sistemazione, un corrispondente maggior punteggio.

Il Ministro: MISASI.

SCUTARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che è venuta a determinarsi nella condotta medica del comune di San Chirico Nuovo (Potenza), il cui medico condotto interino è il dottor Straziuso di anni 74, padre del sindaco e dell'ufficiale sanitario che, contemporaneamente, è anche medico nell'ospedale di Potenza.

Questa situazione è venuta a crearsi a seguito della vittoria elettorale di un certo partito ed il nuovo sindaco ha assegnato l'interinato al proprio padre, medico pensionato, per evitare che venisse assegnato all'altro medico del posto, voluto dai mutuatisti ma che aveva il grave torto di aver parteggiato per la lista soccombente.

Per conoscere quali misure il ministro intenda prendere per modificare questa situazione. (4-19963)

RISPOSTA. — A seguito del concorso per la copertura del posto di medico condotto del comune di San Chirico Nuovo, risultò vincitore di detto posto il dottor Gennaro Straziuso. Allo stesso sanitario, con decreto in data 6 giugno 1970, n. 70/2641/1a, il medico provinciale di Potenza — ai sensi dell'articolo 33 del testo unico delle leggi sanitarie — affidò le funzioni di ufficiale sanitario del comune di che trattasi.

Successivamente il dottor Gennaro Straziuso, con nota del 21 luglio 1970, come risulta dalla delibera della giunta municipale del citato comune, n. 55 del 24 luglio 1970, rassegnava le proprie dimissioni da medico condotto titolare e, pertanto, l'amministrazione, in sua sostituzione, nominava medico condotto interino il dottor Alfonso Maffei che però, per motivi familiari, non assumeva immediato servizio, secondo quanto citato nelle premesse dell'atto deliberativo del consiglio comunale di San Chirico Nuovo, del 15 settembre 1970, n. 34.

Con lo stesso atto consiliare veniva nominato... « in via del tutto provvisoria e sino alla nomina di altro medico... » il padre del sindaco e del menzionato dottor Gennaro Straziuso, dottor. Beniamino Straziuso, ex medico condotto del comune in argomento, il quale all'uopo rinunciava espressamente — ai sensi dell'articolo 21 del regolamento INAM — al diritto dell'attribuzione, per un anno, dei mutui.

Tuttavia, per intervento di questa amministrazione, come risulta dalla deliberazione della giunta municipale del 2 febbraio 1971, n. 7, di fatto, medico condotto interino è, dalla stessa data, il dottor Raffaele Graziano al quale saranno affidate anche le funzioni di ufficiale sanitario.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERRENTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo non concede l'autorizzazione all'apertura dei plichi relativi agli esami scolastici quando è richiesta da interessati ai fini di proporre l'impugnativa dei procedimenti seguiti per presunta illegittimità.

All'interrogante risulta che il ministro è stato denunciato alla procura generale della corte di appello di Roma per il suddetto motivo. (4-19460)

RISPOSTA. — Le determinazioni delle commissioni di maturità hanno carattere definitivo ed in conseguenza sono impugnabili, per soli motivi di illegittimità, al Consiglio di Stato e con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

D'altra parte, in tali casi, questo Ministero ha sempre provveduto a trasmettere allo stesso Consiglio di Stato, gli atti relativi allo svolgimento degli esami impugnati.

Non si ritiene invece di poter accogliere la richiesta di copie dei verbali di esame da parte

dei singoli interessati che intendono verificare la sussistenza di presunte irregolarità in quanto gli atti dell'amministrazione e, in particolare, degli organi collegiali, avverso le cui determinazioni non è proponibile ricorso gerarchico, sono assistiti da una presunzione di legittimità e di conformità alle norme penali fino a prova contraria da far valere nelle competenti sedi nei modi e nei termini di legge. Tutto ciò è stato esposto anche alla procura della Repubblica di Roma per un caso particolare recentemente verificatosi.

Il Ministro: MISASI.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accade alla pretura di Legnano (Milano) nei rapporti con i giornalisti la cui possibilità d'informazione viene compromessa, legittimando il sospetto che l'attuale stato di cose sia conseguente alle notizie relative ai procedimenti giudiziari sull'inquinamento dell'acqua e dell'atmosfera, nei quali sono stati coinvolti personaggi di rilievo della città.

(4-19924)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite, sul contenuto della interrogazione, dalla competente procura generale presso la corte d'appello di Milano, risulta che, presso la pretura di Legnano, la possibilità di informazione da parte dei giornalisti in ordine ai procedimenti penali di qualsiasi oggetto, viene contenuta nei limiti consentiti dalle norme relative al segreto istruttorio.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, LOPERFIDO, CARUSO E OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che ha colpito i produttori di cocomeri che fanno capo a due cooperative che hanno sede a San Martino Spino (« associazione interprovinciale produttori di cocomeri e ortofrutticoli ») e a Gavello (« cooperativa La Valle ») nel comune di Mirandola (Modena) che associano circa 300 produttori anche dei vari comuni limitrofi di Ferrara e di Mantova, nonché singoli produttori della stessa zona.

Se sia a conoscenza del fatto che la crisi che colpisce questa produzione è determinata sia dalla repentina e contemporanea maturazione del prodotto, causata da eccezionali fat-

tori atmosferici, nonché dalla grave iniziale insufficienza di vagoni ferroviari per il trasporto che non ha permesso di esaudire le richieste dei mercati, infine dalla sopravvenuta stasi di richiesta dei mercati stranieri, che può portare alla perdita quasi completa del prodotto di queste centinaia di lavoratori diretti e partecipanti per un valore che supera il miliardo di lire; che si tratta di zone particolarmente depresse per tutte e tre le province e per le quali, se non ci fosse stata la presenza delle due forme associative che hanno permesso lo sviluppo in pochi anni di questa produzione dell'entità di circa 400 mila quintali, esse sarebbero state colpite da un ben più grave esodo e dall'abbandono.

Per chiedere quindi se ritenga necessario l'intervento immediato del Ministero attraverso l'AIMA, in ordine soprattutto al ritiro del prodotto che rischia di deteriorarsi e di essere distrutto, interessando a tale scopo gli organismi internazionali giacché anche questi produttori, come gli altri, possano essere aiutati a difendere il loro reddito; inoltre se ritenga utile esaminare le possibilità di estendere a questi produttori gli aiuti previsti dalla legge del « fondo di solidarietà »; infine l'utilità di un intervento immediato che permetta di allargare il consumo interno di questo prodotto sia controllandone i prezzi al consumo, sia facendolo giungere direttamente alle diverse comunità: esercito, ospedali, ospizi, colonie estive per ragazzi, ecc.

(4-18944)

RISPOSTA. — La cooperativa « La Valle », con sede in Gavello (Mirandola) e l'Associazione interprovinciale produttori di cocomeri e ortofrutticoli con sede in San Martino Spino (Mirandola) operano: nella provincia di Modena, nelle frazioni di San Martino Spino, Quarantoli, Gavello e Mortizzuolo, ove la coltivazione dei cocomeri viene praticata su una estensione di terreni di circa 350 ettari; nella provincia di Ferrara, nelle frazioni di Pilastrì e Gavello del comune di Bondeno, ove la coltivazione si estende pure per 350 ettari circa e, nella provincia di Mantova, ove la coltivazione è praticata nei comuni di Serravalle, Sustinente e Ostiglia, occupando terreni per oltre 580 ettari.

In tutte le anzidette zone, il favore dei coltivatori si è concentrato sulla varietà « Sugar Baby », la più precoce di tutte, e quindi, nella previsione dei produttori, capace di spuntare i migliori prezzi sui mercati nazionali ed esteri. Mediamente, detta varietà è presente

su circa il 70 per cento della superficie dei terreni coltivati a cocomeri.

Quest'anno, per la fortuita combinazione di vari elementi sfavorevoli, il prezzo dei cocomeri di tale varietà è sceso dalle precedenti 4.000-4.500 lire al quintale lordo a prezzi molto bassi e, per alcuni giorni, la varietà stessa non è stata neanche trattata sul mercato.

La causa di ciò va ricercata, in primo luogo, nelle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1971, che hanno favorito l'insorgere di malattie fitopatologiche, con rallentamento di sviluppo vegetativo ed essiccamento di parte delle foglie. Successivamente, per la scarsa protezione delle foglie, una parte dei frutti è rimasta esposta più direttamente ai raggi solari e, quindi, ai cosiddetti « colpi di sole », con conseguente deprezzamento del prodotto.

Inoltre, l'improvviso rialzo di temperatura, avutosi nel mese di luglio, ha accelerato la maturazione dei cocomeri, per cui, verso la metà del mese, il mercato ha risentito di un notevole eccesso di offerta, aggravato dalla contrazione della domanda, dovuta al breve periodo di temperatura bassa verificatasi nella seconda metà dello stesso mese.

La grande quantità di prodotto disponibile richiedeva la disponibilità di un adeguato numero di carri ferroviari per facilitare il trasporto verso altri mercati ed evitare il deterioramento della merce. Purtroppo, non è stato possibile soddisfare completamente le esigenze dei produttori, essendosi dovuto impiegare i carri disponibili per il trasporto anche di altri prodotti, parimenti venuti in quel periodo in anticipata maturazione, a causa dell'improvviso aumento della temperatura.

Per altro, verso la fine di luglio, per la più alta temperatura e la conseguente ripresa del consumo, è stato possibile collocare, sia pure a prezzi contenuti, non solo una parte del prodotto conservato in cassette, ma anche il prodotto sotto misura.

Esaurito il periodo della coltivazione della varietà *Sugar Baby*, sono poi subentrate le produzioni di altre varietà, quali la *Crimson* e la *Charleston*, il cui prezzo si è mantenuto sulle 3.500-4.000 lire al quintale.

Pertanto, la situazione dei produttori interessati, anche se ha attraversato momenti difficili, a causa della mancata programmazione delle coltivazioni e della inadeguata organizzazione commerciale, si è successivamente normalizzata, per cui i risultati economici delle coltivazioni sono risultati, in genere, meno sfavorevoli di quanto si prevedeva.

Quanto agli interventi invocati, occorre precisare che l'AIMA non può intervenire per i cocomeri, non essendo questi inclusi tra i prodotti ortofrutticoli che, in base alla vigente regolamentazione comunitaria, sono soggetti ad interventi di mercato nei casi di crisi grave.

D'altra parte, non appare neanche opportuno chiedere tale inclusione, poiché, a prescindere dal fatto che la richiesta stessa incontrerebbe difficoltà di accoglimento in sede comunitaria, l'adozione di un provvedimento del genere potrebbe, tra l'altro, incoraggiare lo sviluppo senza limiti di una produzione che è già eccessivamente diffusa e non viene completamente assorbita dal mercato.

La difesa economica della produzione resta, pertanto, affidata alle associazioni dei produttori, che possono fruire di particolari agevolazioni, ove provvedano alla commercializzazione dei prodotti disciplinandone l'offerta, allo scopo di evitare il crollo dei prezzi.

Tali agevolazioni, previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, consistono, com'è noto, nella corresponsione, alle organizzazioni riconosciute, di contributi di avviamento, di contributi negli interessi sui prestiti contratti per effettuare ritiri di prodotti dalla vendita e di contributi di compensazione per i prodotti che risultano ritirati dalla vendita.

Per quel che concerne la richiesta degli aiuti previsti dalla legge sul « fondo di solidarietà nazionale », c'è da rilevare che, tra le varietà di cocomeri coltivate nelle zone di che trattasi, soltanto la *Sugar Baby* ha accusato danni dalle avversità atmosferiche, per altro nella misura del 30-35 per cento, e che la coltura delle cucurbitacee occupa, in genere, soltanto una parte dei terreni delle aziende tra gli altri investimenti quali grano, barbabietola da zucchero, coltivazioni ortive, foraggi, mentre spesso, nel complessivo bilancio aziendale, rientra anche la produzione zootecnica.

In tale situazione, gli ispettorati agrari competenti per territorio hanno riferito che avrebbero potuto eventualmente esaminare istanze delle sezioni facenti parte, nelle singole province, delle citate cooperative, intese ad ottenere finanziamenti ad ammortamento quinquennale, al tasso dello 0,50 per cento, a copertura delle spese di gestione che non avessero trovato compenso per effetto della eventuale perdita di prodotto, qualora il mancato conferimento di cocomeri da parte dei soci alle cooperative stesse fosse stato dell'ordine del 30 per cento rispetto alle normali consegne annuali.

Il Ministro: NATALI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dagli organi competenti del suo dicastero sullo stato di pericolosa fatiscenza dell'edificio « palazzo bello » di Recanati (Macerata), di notevole interesse artistico e così vivamente legato alla poesia leopardiana.

Per chiedere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per salvaguardare l'interesse artistico e letterario che il suddetto palazzo rappresenta per Recanati e per la nazione.

(4-19684)

RISPOSTA. — Per il restauro del « palazzo bello » di Recanati, immobile di proprietà privata, la competente sovrintendenza ai monumenti è in attesa della presentazione del progetto di restauro annunciatole già da tempo.

Stante comunque la situazione denunciata si fa presente che, qualora dovesse tardare ancora la presentazione del progetto suddetto, verrà promosso l'intervento di cui agli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: MISASI.

SPADOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, se ritenga necessario ed urgente aumentare l'organico giudiziario della pretura di Vittoria (Ragusa) considerato l'elevato carico di affari civili e penali per altro sempre in aumento.

(4-20382)

RISPOSTA. — L'organico della pretura di Vittoria, di cui si chiede l'aumento, è costituito da due magistrati, tre cancellieri, due ufficiali giudiziari e due dattilografi.

Tenuto conto dei dati relativi al lavoro di detta pretura, comparati con quelli di altre preture aventi un organico anche inferiore ed un maggior carico di lavoro, questo Ministero non ritiene, allo stato, giustificato il richiesto aumento del personale della pretura in questione che appare sufficiente alle esigenze di servizio.

Quanto alla situazione della attuale pianta organica, si fa presente che l'unico posto di cancelliere vacante è stato coperto con decreto ministeriale 29 ottobre 1971 e che un altro posto di ufficiale giudiziario resosi pure vacante è stato pubblicato ai fini della copertura, nel *Bollettino ufficiale* giudiziario di nuova nomina dopo l'espletamento del concorso che è in atto.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali il dottor Ruggiero Nicola, direttore del dispensario dermovenereo comunale di Galatina (Lecce) a seguito del concorso da lui vinto nel 1955, ancora non riesce ad essere inquadrato nei ruoli, giusto disposto dell'articolo 13 della legge n. 837. Se ritenga di dovere intervenire per gli adempimenti di legge e per rendere giustizia all'interessato, anche al fine di garantirlo nel conguaglio del trattamento economico con la corresponsione degli arretrati che, per altro, le continue interruzioni fatte con le varie sollecitazioni, non possono aver fatto cadere in prescrizione. (4-18450)

RISPOSTA. — Premesso che l'istituzione dei dispensari antivenerei è disciplinata dalla legge 25 luglio 1956, n. 837, e compete ai comuni in via obbligatoria o facoltativa, si fa presente che questo Ministero per quanto concerne il mancato inquadramento in ruolo del dottor Ruggiero Nicola, quale direttore del dispensario comunale di Galatina, ha comunque interessato il medico provinciale di Lecce per cercare di definire la situazione del suddetto sanitario.

Giova, tuttavia, far presente che, trattandosi dell'inquadramento di personale nel ruolo di un ente locale territoriale, il medico provinciale non può avvalersi di specifici strumenti sostitutivi, atteso che il comune è soggetto alla vigilanza dell'ufficio di prefettura.

Il Ministro: MARIOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia esatto che nei giorni scorsi si è svolta al Ministero dell'agricoltura una riunione per discutere il problema del prezzo dell'olio di oliva per la prossima campagna; che a tale riunione sono stati invitati i rappresentanti dell'industria e del commercio degli oli, mentre non è stato invitato alcun rappresentante dei produttori agricoli.

Si chiede altresì di conoscere se risponda al vero che la posizione assunta in detta riunione dai rappresentanti del Ministero dell'agricoltura sarebbe per il mantenimento degli attuali prezzi e quindi contraria alle richieste di aumento del prezzo indicativo alla produzione presentate dalle organizzazioni professionali dei medesimi; in caso affermativo si chiede di conoscere se il ministro con-

divida questa posizione e quali provvedimenti intenda prendere perché, per il futuro, non accada più che proprio al Ministero dell'agricoltura si tengano riunioni interessanti problemi di rilevanza preminente per l'agricoltura con tutti i *partners* industriali e commerciali e con l'esclusione dei rappresentanti agricoli, che dovrebbero essere i primi tutelati dal citato Ministero. (4-20019)

RISPOSTA. — Il Ministero, durante l'esame, in sede nazionale, delle proposte della commissione CEE, relative alla definizione dei prezzi dell'olio di oliva per la campagna 1971/72, ha avuto incontri con gli esponenti delle categorie interessate ed ha effettuato riunioni di carattere ufficiale, alle quali sono stati invitati a partecipare, ovviamente, anche i rappresentanti delle organizzazioni agricole.

Per quanto riguarda la posizione assunta dal Ministero in ordine ai prezzi indicativi dell'olio di oliva, si fa rilevare che il Governo italiano ha sempre tempestivamente svolto, presso gli organi comunitari, ogni azione intesa ad ottenere che il prezzo indicativo alla produzione e quello indicativo di mercato dell'olio di oliva fossero determinati in modo di assicurare agli olivicoltori quell'equa remunerazione che è nelle finalità dell'organizzazione comune di mercato delle materie grasse.

A tal fine, la posizione della delegazione italiana è stata ancorata al principio di un equilibrato rapporto di prezzi tra l'olio di oliva e l'olio di semi, rapporto da cui dipende essenzialmente la difesa dell'area di consumo, su cui deve contare l'olivicoltura.

È in virtù di tale principio che, essendo intervenuta, nel 1968, una notevole flessione del prezzo dell'olio di semi, il prezzo indicativo di mercato dell'olio di oliva della campagna 1968-69 fu diminuito di circa 50 lire il chilogrammo e, di conseguenza, aumentata l'integrazione di prezzo da lire 218,75 a lire 269,69 il chilogrammo.

Per il 1971-72, la commissione aveva proposto un aumento del 3 per cento del prezzo indicativo alla produzione e dell'8,6 per cento del prezzo indicativo di mercato, rispetto a quelli in vigore nella decorsa campagna.

In relazione a tale proposta, l'integrazione di prezzo sarebbe dovuta scendere da lire 26.968,75 al quintale a lire 25.281,25 al quintale.

L'aumento del 3 per cento del prezzo indicativo alla produzione era inquadrato dalla commissione in uno schema generale di adeguamento dei livelli di prezzo di tutti i pro-

dotti agricoli assoggettati a regolamentazione di mercato.

Per il prezzo indicativo di mercato, invece, la commissione era stata indotta a proporre l'aumento dell'8,6 per cento nella convinzione che, nel 1972, secondo una tendenza ormai evidente e rilevabile dalle quotazioni di quest'ultimo semestre, il mercato degli oli vegetali, concorrenti dell'olio di oliva, avrebbe avuto un andamento inverso a quello che, nel 1968, la indusse a diminuire lo stesso prezzo di lire 50 il chilogrammo.

Allora, infatti, essendosi profondamente alterato l'anzidetto rapporto (da 1-2,20 a 1-3,00), il prezzo indicativo di mercato fu modificato, riducendolo da lire 50.156 il quintale a lire 45.062 il quintale.

La decisione adottata dal Consiglio dei ministri della CEE nella sessione del 25-26 ottobre 1971 può essere ritenuta positiva per la nostra economia olivicola, avuto riguardo specialmente al cauto atteggiamento della Comunità, in materia di prezzi agricoli, nell'attesa della ricostituzione della parità delle monete. Su questo sfondo, infatti, deve essere posta tale decisione la quale, sebbene non abbia corrisposto totalmente alle aspettative degli olivicoltori italiani riguardo al prezzo indicativo alla produzione dell'olio di oliva, ha consentito tuttavia di mantenere il prezzo indicativo di mercato ad un livello che permette all'olio di oliva di competere con successo con i prodotti concorrenti.

Un aspetto di detta decisione è quello relativo alla integrazione di prezzo, che è rimasta immutata, malgrado che fosse assai difficile contrastare le proposte di aumento formulate dalla Commissione in relazione alla ricostituzione dell'originario rapporto di prezzo fra l'olio di oliva e l'olio di semi, per effetto dell'andamento del mercato mondiale nel settore dei semi oleosi, tuttora in ascesa.

Il Ministro: NATALI.

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di concedere un premio di benemerenza a suoi anzianissimi dipendenti civili.

Nel centenario dell'Unità d'Italia è stata istituita la assegnazione di una medaglia d'oro a tutti i dipendenti civili di detto Ministero che avessero superato i 40 anni di servizio. Vennero premiati tutti coloro che tale anzianità superassero a quella data e fossero ancora in servizio.

Rimasero senza questo modesto riconoscimento un certo numero di ex-dipendenti che

allora in varie forme, con esposti e solleciti, chiesero ininterrottamente tale riconoscimento morale.

Al momento attuale risulta all'interrogante siano viventi un centinaio di persone appartenenti a tale categoria ed alcuni con più di 50 anni di servizio.

L'interrogante ritiene che, ormai, a distanza di tanto tempo, e visto il numero esiguo di coloro che chiedono, ormai in tarda età un riconoscimento puramente morale, sarebbe opportuno estendere anche ad essi una concessione indubbiamente ben meritata attraverso tanti anni di fedele lavoro. (4-20166)

RISPOSTA. — I riconoscimenti di benemerenza (medaglia d'oro, d'argento e di bronzo) furono istituiti nel 1961 per onorare le maestranze e gli impiegati civili che abbiano prestato, per determinati periodi di tempo, costante e fedele opera presso gli arsenali e gli stabilimenti delle forze armate.

Come normalmente avviene in occasione del genere, detti riconoscimenti vennero previsti per il futuro e pertanto non ne poterono beneficiare coloro che nel 1961 erano già cessati dal servizio. Non sembra possa provvedersi ora alla concessione, tenuto anche conto del lungo tempo ormai trascorso.

Il Ministro: TANASSI.

TANI, BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO e TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella nomina della commissione tecnica provinciale per l'affitto dei fondi rustici — prevista dalla legge dell'11 febbraio 1971, n. 11 e che garantisce alle organizzazioni sindacali più rappresentative la designazione di propri rappresentanti — il prefetto di Arezzo non ha incluso nessun rappresentante dell'Alleanza provinciale contadini, organizzazione notoriamente più rappresentativa, dopo la « Coldiretti », dei coltivatori diretti e degli affittuari della provincia; e se ritenga pertanto di dover intervenire al fine di eliminare questa palese discriminazione, assicurando, nel rispetto dello spirito e della lettera della legge, adeguata presenza, nella commissione tecnica per l'affitto dei fondi rustici di Arezzo, all'Alleanza provinciale contadini. (4-18963)

RISPOSTA. — Il prefetto di Arezzo, interessato in merito, ha comunicato che, a seguito

di indagini sulla rappresentatività delle organizzazioni di categoria nella provincia, ha provveduto, con decreto del 7 ottobre 1971, ad integrare, con un rappresentante dell'Alleanza contadini, la commissione provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici.

Il Ministro: NATALI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire all'Ente sviluppo agricolo di Puglia e Lucania di fare fronte ai suoi doveri istituzionali e nei confronti delle varie attività cooperativistiche-sociali e degli assegnatari e del personale dipendente.

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla urgente necessità di definire, in uno con competenze e funzioni riguardate nella prospettiva della piena attuazione dell'istituto regionale, gli aspetti finanziari della gestione degli enti di sviluppo in generale — e di questo di Puglia e Lucania, in particolare — che hanno bisogno di stabilità e di tranquillità per continuare ad operare altrettanto bene che in passato al servizio della nostra agricoltura. (4-20831)

RISPOSTA. — Il Ministero, per consentire all'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania di soddisfare le più immediate esigenze di funzionamento, ha recentemente assentito, con l'intervento del Ministero del tesoro, il ricorso, in via temporanea, ad anticipazioni bancarie, in attesa di poter risolvere definitivamente, anche nel nuovo contesto dell'ordinamento regionale, il problema del finanziamento degli enti di sviluppo.

A tal fine, sono già in corso intese con il Ministero del tesoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in conseguenza di violente grandinate, sono stati distrutti i raccolti di grano, granoturco, fieno, ecc. di una vasta superficie di terreni dei comuni di Santhià, Tronzano, Salussola, Cavaglia (Vercelli), e che sono state fortemente danneggiate le coltivazioni di riso del Vercellese e le coltivazioni di vigneti della zona di Gattinara, i cui danni complessivi superano largamente i

due miliardi di lire; per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risarcire i danni e per aiutare i contadini a riprendere l'attività produttiva, considerando indispensabile che venga applicata immediatamente la legge — seppure carente — per il fondo di solidarietà.

Per sapere inoltre quali iniziative intenda prendere per affidare alla regione tutti i poteri necessari — e che gli sono di competenza — perché possa intervenire con provvedimenti organici e con la tempestività necessaria.

(4-18324)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone della provincia di Vercelli danneggiate dalle grandinate nel mese di giugno 1971, alle quali evidentemente ci si riferisce, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Cavaglia e di Gattinara, mentre non è stato possibile includere anche quelle dei comuni di Santhià, Tronzano e Salussola, in quanto, dagli accertamenti effettuati, è risultato che in questi ultimi non si sono determinate le condizioni all'uopo stabilite dalla legge.

Il Ministero, comunque, con il citato provvedimento, ha dichiarato il carattere eccezionale dell'evento di che trattasi e di altri verificatisi nei mesi di maggio e di luglio, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite di tutto il territorio della provincia, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge medesima.

Per quel che concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che, ai sensi dell'articolo 26 della citata legge 25 maggio 1970, n. 364, l'applicazione degli interventi disciplinati dalla stessa è demandata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per tutto il territorio nazionale, previo il parere delle competenti amministrazioni regionali.

Il Ministro: NATALI.

TEMPIA VALENTA E BO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere l'opi-

nione del Governo in merito all'agitazione in atto tra gli allevatori delle bovine della razza *pezzata rossa d'Oropa* i quali lamentano:

1) la tardiva introduzione nella zona di riproduttori austriaci muniti di certificato genealogico (avvenuta successivamente ai termini della deroga di cui all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1963, n. 126) che, a tutt'oggi, non può ancora consentire una valutazione definitiva ed obiettiva delle rese dei nuovi soggetti nati dagli incroci con i suddetti riproduttori, che — tra l'altro — rivelano già alcuni seri limiti (unghie tenere e produttori di carne, ma di poco latte);

2) l'impossibilità d'utilizzo dei produttori locali anche in conseguenza del fatto che il ministro dell'agricoltura non si è avvalso della facoltà di istituire direttamente il libro genealogico per la razza locale della *pezzata rossa d'Oropa* prevista all'articolo 2, secondo comma, della citata legge.

Per sapere se, al fine di superare l'attuale critica situazione, si ritenga opportuno prorogare la deroga di cui all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1963, n. 126 o provvedere all'applicazione del citato secondo comma dell'articolo 2 della stessa legge per l'istituzione del libro genealogico della razza *pezzata rossa d'Oropa* con facoltà agli allevatori locali di effettuare incroci con riproduttori di razze *pezzate rosse* provenienti da altre zone di Italia e dall'estero e muniti di certificato genealogico. (4-19499)

RISPOSTA. — Il Ministero, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 126, ha autorizzato l'importazione, dalla Germania (Baviera), di alcuni tori di razza *pezzata rossa* da impiegare, sotto il controllo dei competenti ispettorati agrari, al duplice scopo di diluire una troppo stretta consanguineità e di provocare un probabile miglioramento nelle attitudini produttive del bestiame della popolazione bovina *pezzata rossa d'Oropa*.

Tale importazione ha avuto carattere prettamente sperimentale e, per quanto non si disponga ancora di risultati definitivi, si può, con buon margine di attendibilità — secondo informazioni assunte presso l'Ispettorato compartimentale agrario di Torino, e l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Vercelli — prevedere fin d'ora un aumento nella produzione di latte e nel relativo tenore in materia grassa. Non sono stati, invece, notati gli inconvenienti lamentati.

Per quel che concerne l'istituzione diretta del libro genealogico, premesso che non è mai

pervenuta alcuna richiesta in merito da parte degli allevatori, si precisa che la consistenza numerica di tale popolazione bovina è talmente ridotta — circa 6 mila capi, in complesso — che non giustifica, né sotto il profilo economico, né, tanto meno, sotto quello tecnico, l'istituzione di un libro genealogico.

È, comunque, intendimento di questo Ministero risolvere il problema della riproduzione animale in modo organico e globale, mediante l'emanazione di una legge organica che regoli tutta la materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia nota l'esigenza di immettere sulla linea La Maddalena-Palau (Sassari) un nuovo traghetto, esigenza largamente sentita dalla popolazione di quella città.

Per sapere se sia noto al ministro interrogato che attualmente la linea marittima La Maddalena-Palau è servita da tre traghetti, due dell'armamento libero ed uno della Tirrenia. Il servizio dei traghetti inizia il mattino alle ore 4,30 con partenza da La Maddalena e termina la sera alle ore 21,15 con partenza da Palau. Da quell'ora fino al mattino successivo La Maddalena è totalmente priva di comunicazioni con grande disagio della popolazione e soprattutto, nei mesi estivi, delle migliaia di turisti che affollano La Maddalena e Caprera.

Per sapere infine se il ministro interessato voglia interporre i suoi autorevoli uffici affinché la Tirrenia studi la possibilità di immettere sulla linea La Maddalena-Palau un'altra nave traghetto che dia la possibilità di fornire ulteriori corse protraendole almeno fino alla mezzanotte. (4-16186)

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia noto che la soppressione di importanti corse tra La Maddalena e Palau (Sassari) ha suscitato grave e legittimo malcontento tra la popolazione costretta a duri sacrifici in quanto tra le altre gli viene a mancare una delle corse più importanti della giornata, quella delle 4,30, che dava la possibilità di raggiungere in tempo Olbia per imbarcarsi sulla « Freccia Sarda » e quindi raggiungere Cagliari o Sassari in treno con la possibilità di rientrare a La Maddalena in giornata.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro interrogato, se egli creda opportuno adoperarsi perché vengano ripristinati i collegamenti sospesi tra La Maddalena e Palau e, col massimo di immediatezza, la corsa delle ore 4,30. (4-16398)

RISPOSTA. — Si risponde con un unico atto a tutte e due le interrogazioni, sia per l'intima connessione dell'oggetto sia perché nelle brevi notizie che ora ho il piacere di fornire si possono comprendere e ritenere soddisfatte, mi auguro sufficientemente, le richieste particolari relative alle esigenze rappresentate e che indubbiamente sono meritevoli di positiva considerazione.

Infatti per quanto attiene alla soppressione di alcune corse della linea La Maddalena-Palau, posso dire che tale riduzione di corse è stata causata da avarie al sistema di propulsione del mototraghetto adibito alla linea stessa ed ha avuto, quindi, carattere del tutto provvisorio.

Circa l'immissione di una nuova unità sulle linee per le isole minori sarde, faccio presente che il piano di ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale predisposto dal Ministero della marina mercantile prevede appunto la costruzione di una nuova unità per dette linee. Il predetto piano si trova attualmente all'esame del CIPE.

Il Ministro: ATTAGUILE.

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia noto che la società AMMI nel suo territorio di Masua (Cagliari) ha sbarrato una strada della quale si servivano gli abitanti di Iglesias, di Nebida, di Masua, ecc. per accedere al mare e più precisamente all'unica spiaggetta esistente per lungo tratto della costa, l'unica fra l'altro, atta come porticciolo di fortuna per l'attività peschereccia.

E poiché la strada in questione, a memoria d'uomo, è stata sempre di uso pubblico e la sua chiusura arreca ai cittadini interessati un grave danno, oltretutto configurarsi in palese abuso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro interessato creda opportuno adottare urgentemente le misure atte a far riaprire al pubblico la strada arbitrariamente interrotta o, in alternativa, ad assicurare idoneamente l'accesso alla spiaggia demaniale. (4-17829)

RISPOSTA. — Lo sbarramento, il quale impedisce di fatto agli abitanti di Masua e dei

comuni limitrofi di raggiungere l'unica spiaggia della zona, è posto su di una strada privata costruita su territorio assentito all'AMMI con concessione mineraria.

Lo sbarramento medesimo è posto a notevole distanza dal lido, su di un'area non appartenente al demanio marittimo, per cui la amministrazione della marina mercantile non è competente a disporre le urgenti misure auspiccate.

Il Ministro: ATTAGUILE.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che intervenga urgentemente in favore degli agricoltori marchigiani che a seguito di avversità del clima ed infestazioni insetti hanno visto quasi del tutto distrutto il raccolto granario, accogliendo anche i voti espressi dalle camere di commercio ed agricoltura delle province interessate. (4-18880)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della regione marchigiana, danneggiate dagli avversi eventi meteorici dell'anno in corso, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 - I comma - e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Con lo stesso provvedimento, si è provveduto altresì a dichiarare il carattere eccezionale dei suddetti eventi, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge stessa.

Per quel che concerne, invece i danni causati al raccolto granario da attacchi parassitari, premesso che la vigente legislazione in materia di soccorso alle aziende agrarie colpite da avversità atmosferiche o da eccezionali calamità naturali non contempla interventi per danni di tale natura, si comunica che lo Osservatorio per le malattie delle piante di Pescara e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura delle Marche non hanno mancato di dare, a suo tempo, agli agricoltori i suggerimenti atti a combattere o a interrompere il ciclo biologico del parassita che ha danneggiato, in forma diffusa, la coltura del frumento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TRAINA E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti della insegnante di lettere della prima classe del Liceo scientifico « Stanislao Cannizzaro » di Vittoria (Ragusa), signora Romano Assenza, la quale — come ha riferito la stampa isolana — abusando della sua qualità d'insegnante e con la minaccia della bocciatura, ha tagliato i capelli a quattro suoi allievi nel corso dell'ora di lezione, alla presenza di tutta la scolarasca, motivando il suo gesto con la affermazione: « Mi sembrate sporchi negri (*sic!*) ».

Gli interroganti chiedono di sapere se di fronte a fatti e dichiarazioni di tale portata che, oltre a ledere la personalità fisica e morale degli studenti ed il prestigio della scuola stessa, rivelano metodi e indirizzi didattici sfacciatamente autoritari e razzisti, codesto Ministero intenda promuovere con urgenza una rigorosa inchiesta per accertare altresì se è vero che sono state usate lusinghe e pressioni, e da chi, nei confronti dei quattro ragazzi colpiti, per ottenere compiacenti dichiarazioni minimizzatrici dai fatti accaduti, al fine di sottrarre la detta professoressa alle gravi responsabilità scaturenti dal suo gesto ed alla unanime indignazione suscitata nella cittadinanza e fra gli studenti stessi che hanno formalmente stigmatizzato e denunciato al preside quanto era accaduto. (4-18013)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che nel liceo scientifico Cannizzaro di Vittoria si siano verificati episodi di autoritarismo. Quello cui si è fatto riferimento, di portata invero assai modesta, come si dirà appresso, non può in nessun caso considerarsi indicativo della particolare situazione paventata. In verità, nessuno degli alunni della prima classe ha subito il « taglio dei capelli »; solo a quattro di essi, in un clima di scherzo, condiviso per altro dagli stessi alunni interessati al fatto, è stata tagliata una ciocca di capelli.

L'atto è senza dubbio frutto di leggerezza e non si è mancato, peraltro, di far notare alla insegnante implicata nella vicenda la inopportunità del gesto, con l'invito a mantenere, per l'avvenire, un atteggiamento più serio e responsabile.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere in base a quale criterio e con quale autorizzazione il consorzio di bonifica calabro ionico meridionale ha distrutto con la dinamite la passerella sul torrente Careri, costruita nel 1960 dalla Cassa per il mezzogiorno con una spesa di 31 milioni e 500 mila lire, quale unico strumento di collegamento tra Natile Vecchio e Natile Nuovo.

La distruzione della passerella, che secondo il consorzio è stata eseguita per poter costruire un ponte della larghezza di cinque metri, ha provocato un totale isolamento degli abitanti di Natile Vecchio, che durante le recenti calamità atmosferiche, per settimane hanno potuto ricevere qualche soccorso in generi alimentari soltanto attraverso un elicottero dei carabinieri.

Ciò è avvenuto per responsabilità esclusiva del consorzio, il quale avrebbe potuto costruire il ponte affiancando alla preesistente passerella un'altra sul lato nord, che oltre ad evitare i gravi disagi provocati alle popolazioni avrebbe fatto risparmiare allo Stato decine di milioni di lire già spese dieci anni addietro. (4-20021)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale ha, in effetti, abbattuto la parte aerea della passerella esistente sul Careri, per poterne realizzare un'altra di maggiori dimensioni a servizio della stessa viabilità e nello stesso posto, così come auspicato da tempo dalla popolazione della zona.

Da notizie assunte, risulta che il nuovo ponte è stato costruito entro i termini contrattuali e, allo stato, si è in attesa che vengano eseguite, nel pieno rispetto dei tempi tecnici occorrenti, le relative prove di carico.

Comunque, il transito locale è stato assicurato con il ricorso all'approntamento di una passerella sull'alveo dello stesso corso d'acqua.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per cui, dopo che la Cassa per il mezzogiorno ha appallato i lavori sin dal mese di luglio della rete idrica e fognante del comune di Pazzano (Reggio Calabria) per l'importo di lire

224.500.000, l'ufficio SAF della Cassa stessa non ha provveduto a fornire i tubi necessari e di conseguenza ha impedito l'inizio dei lavori, determinando grave ritardo nella realizzazione di un'opera tanto indispensabile e rendendo vane le speranze degli operai disoccupati di trovare una temporanea occupazione.

Di fronte alle negative conseguenze provocate per responsabilità della Cassa gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda predisporre per dare immediato inizio ai lavori per garantire la realizzazione dell'opera e quindi di non rendere completamente vane, com'è avvenuto per i finanziamenti promessi dalla legge speciale per la sistemazione idraulico-forestale, le attese di lavoro da parte dei disoccupati. (4-20933)

RISPOSTA. — I lavori interessanti le reti idriche e fognanti del comune di Pazzano (Reggio Calabria) sono stati consegnati alla impresa appaltatrice in data 7 giugno 1971, mentre la richiesta per la fornitura di materiali è stata inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno non appena la competente direzione lavori ha ricevuto dall'impresa medesima i relativi elementi, a termine di contratto.

La Cassa, dal suo canto, ha indetto le relative gare, per i diversi materiali, nel periodo ottobre-novembre 1971 e sulla base dei risultati di dette gare l'approntamento dei suddetti materiali è attualmente in corso e saranno quindi consegnati nel gennaio-febbraio 1972 (salvo le relative apparecchiature che saranno consegnate nel marzo 1972).

E comunque da sottolineare che quanto sopra non comporta ritardo nella esecuzione dei rimanenti lavori in quanto è noto che la fornitura delle occorrenti tubazioni impegna sempre alcuni mesi dopo la consegna dei lavori e che questo periodo viene normalmente utilizzato dalle imprese appaltatrici per le organizzazioni di cantiere, per i tracciamenti e rilievi esecutivi di campagna, nonché per altre incombenze non connesse intimamente con la posa di tubazioni e accessori.

Il Ministro: TAVIANI.

TUCCARI E GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'orientamento dell'amministrazione in ordine alla ristrutturazione della Officina veicoli delle ferrovie dello Stato di Messina.

I compiti che a tale impianto sono stati assegnati, soprattutto nel campo del controllo delle forniture e dei lavori delle aziende private e nel campo della esecuzione di grandi riparazioni sul parco veicoli, richiedono un adeguato potenziamento degli impianti produttivi, anche nella previsione di una crescente importanza di quel nodo ferroviario. (4-20563)

RISPOSTA. — Per il potenziamento dell'Officina veicoli di Messina sono stati complessivamente impegnati, a carico dei fondi di cui al piano decennale ferroviario, oltre 500 milioni di lire.

I lavori già eseguiti hanno riguardato la sistemazione del reparto tappezzierei, del reparto carrelli e dell'ufficio organizzazione lavoro, mentre è in corso la costruzione di un nuovo fabbricato da adibire a spogliatoi, mensa ed uffici nonché di un altro capannone destinato alle operazioni di controllo dei veicoli.

Ulteriori potenziamenti non appaiono al momento necessari, dato che già in atto l'impianto ha raggiunto una potenzialità di 15 carrozze al mese (fra grandi, medie e piccole riparazioni) che copre non soltanto i fabbisogni del parco vetture della Sicilia bensì anche delle zone limitrofe.

Per quanto riguarda il controllo delle forniture e dei lavori effettuati per conto delle ferrovie dello Stato da parte di ditte private, si precisa che l'officina di Messina assolve tale compito nei confronti della locale ditta IMSA e, solo saltuariamente, di altre imprese ricadenti nell'ambito della sua giurisdizione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

URSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei centri della provincia di Lecce colpiti da una violenta alluvione nei giorni 31 agosto, 1° settembre e 2 settembre 1971.

In particolare si segnalano estesi danni con distruzione delle colture nelle campagne di Lecce, Lizzanello, Sùrbo, San Pietro in Lama, Lequile, Caprarica di Lecce, San Cesario di Lecce, Cavallino, Poggiardo e Galugnano, abbisognevole — tra l'altro — di adeguati stanziamenti per il potenziamento delle reti di deflusso delle acque anche dai centri urbani. (4-19234)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base degli accertamenti dei danni causati dalle abbondanti piogge che, nei giorni 31 agosto, 1°, 2 e 4 settembre 1971, hanno interessati alcune zone della provincia di Lecce, sentito in merito il prescritto parere del presidente della regione Puglia, ha in corso l'emanazione del decreto di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Con lo stesso provvedimento, viene altresì dichiarato il carattere eccezionale della tromba d'aria del 15 settembre 1971, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge medesima.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha fatto presente di avere già segnalato i danni di cui si tratta ai propri uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti, ai fini dell'eventuale applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministero dell'interno, nel precisare che, in alcuni comuni della provincia, mancano del tutto le reti di fognatura e che in altri, pur essendo esistenti o in corso di esecuzione, non si può garantire il normale deflusso delle acque meteoriche, specie in caso di pioggia a carattere intenso, ha comunicato che tale situazione è stata segnalata al provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Lo stesso Ministero ha, infine, comunicato che la locale prefettura ha erogato, agli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti, la complessiva somma di lire 14.200.000, per gli interventi assistenziali ai danneggiati in condizioni di bisogno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

URSO E LAFORGIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere con doverosa urgenza per consentire all'ente di sviluppo agricolo di Puglia e Lucania di poter fronteggiare le sue immediate necessità finanziarie.

Tra l'altro la grave e penosa situazione, che di fatto blocca ogni iniziativa e la stessa funzionalità dell'ente, è stata denunciata an-

cora una volta dal consiglio di amministrazione nella sua seduta del 20 novembre 1971.
(4-20748)

RISPOSTA. — Il Ministero, per consentire all'ente di sviluppo in Puglia e Lucania di soddisfare le più immediate esigenze di funzionamento, ha recentemente assentito, con l'intervento del Ministero del tesoro, il ricorso, in via temporanea, ad anticipazioni bancarie, in attesa di poter risolvere definitivamente, anche nel nuovo contesto dell'ordinamento regionale, il problema del finanziamento degli enti di sviluppo.

A tal fine, sono già in corso intese con il Ministero del tesoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se in seguito alle giuste proteste elevate dalla stampa, e non solo cattolica, in seguito alla proiezione alla mostra del cinema che si tiene a Venezia, del film *I diavoli* di Ken Russel, ritenuto da numerosi spettatori un compendio di erotismo e sessualità al solo fine commerciale e privo di qualsiasi processo culturale, ritengano doveroso intervenire, prima che lo stesso abbia a trovare ricezione presso le sale cinematografiche dei centri e delle periferie, per giudicare l'idoneità alla sua programmazione dopo la denuncia fatta anche circa le molteplici falsità contenute nel film a dispetto anche delle ragioni storiche della sua trama.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali misure intendano prendere, ciascuno nelle proprie competenze, per frenare la commercializzazione di film e stampa a sfondo erotico-sadico-sessuale che tanto traviamiento sta producendo nella nostra società e specialmente tra la nostra gioventù.
(4-19215)

RISPOSTA. — Come è noto, per il dettato dell'articolo 1, comma secondo, della legge 21 aprile 1962, n. 161, il nulla osta di proiezione in pubblico dei films è rilasciato su « parere conforme » di speciali commissioni di primo grado e d'appello.

Nel caso di specie, il film *I diavoli* è stato visionato il giorno 7 settembre 1971 dalla prima sezione della commissione di revisio-

necinematografica, che ha espresso il seguente parere:

« La prima sezione della commissione di revisione cinematografica, visionato il film il giorno 7 settembre 1971 e sentiti i rappresentanti della *Dear International*, signori Umberto Orlandi e Pietro Bigerna, all'unanimità osserva che il film ha carattere artistico.

A questo giudizio la commissione perviene dopo aver dettagliatamente vagliato in tutto il suo contesto la vicenda filmata, la quale, riguardata appunto nella sua interezza, e non soltanto nei particolari descrittivi di singole situazioni (deliri, sevizie, violenze, orge) cerca di cogliere, nella immaginazione del regista i motivi secolari della lotta tra il bene (Dio) e il male (il diavolo); il tutto in una visione suggestiva che, nello sfondo del saggio storico di Aldous Huxley *I diavoli di Loudun*, si dimostra fuori da ogni intento di commerciale pornografia.

Ovviamente il film, per le sue sequenze più audaci innanzi citate, non può essere consentito ai minori degli anni 18 ».

Sulla base di tale parere, che è vincolante per l'amministrazione, al film stesso è stato concesso — e non poteva essere altrimenti — il nulla osta di proiezione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni 18.

Per quanto concerne l'aspetto giudiziario, il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto che i magistrati della procura della Repubblica di Milano e dell'ufficio di istruzione di quel tribunale, debitamente investiti della questione, dopo aver preso visione del film in argomento ed aver eseguito gli opportuni controlli storico-letterari, hanno ritenuto non promovibile l'azione penale, a norma degli articoli 529, capoverso, del codice penale e 74 del codice di procedura penale, nei confronti del regista, del produttore e degli interpreti della stessa opera cinematografica, in considerazione dell'interpretazione artistica di un episodio storico fedelmente riprodotto.

Con provvedimento del 24 settembre 1971, il giudice istruttore del tribunale di Milano, in conformità delle richieste del pubblico ministero, ha, pertanto decretato di non doversi promuovere azione penale in ordine ai fatti ed alle immagini di cui al predetto film ed ha disposto il dissequestro dell'opera cinematografica e la restituzione della relativa pellicola agli aventi diritto.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione, si ricorda che è stato definito il nuovo disegno di legge sulla revisione delle opere cinematografiche e teatrali che elimina l'autorizzazione preventiva alla rappresenta-

zione in pubblico di dette opere, salvo per quanto riguarda la tutela dei minori.

Con tale provvedimento, anche gli autori dei films si rendono direttamente responsabili di fronte agli organi giurisdizionali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

VAGHI, SANGALLI E MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con la massima urgenza affinché venga garantita la continuità d'insegnamento — più volte ribadita in sede parlamentare e di Governo come principio programmatico — presso la scuola media del Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma a favore degli alunni delle seconde e terze classi, i quali, pur non avendo riportato la sufficienza in una delle materie di educazione musicale, hanno tuttavia conseguito la promozione in quelle d'obbligo.

Si fa presente, al riguardo, che il direttore di quell'istituto ha convocato telefonicamente in data 29 settembre 1971, con appena poche ore di preavviso, i genitori degli alunni, invitandoli a ritirare i figliuoli con la motivazione della carenza di aule, senza tener conto del grave disagio degli alunni e delle rispettive famiglie che, in ogni caso, non sarebbero in grado, a 48 ore dall'inizio dell'anno scolastico, di provvedere ad altra idonea sistemazione.

Gli interroganti, in ordine a tale episodio, desiderano conoscere:

se la carenza di aule possa essere da sola sufficiente a giustificare l'allontanamento degli alunni, facendo loro interrompere il ciclo didattico;

se ritenga in contrasto con i canoni ormani riconosciuti di una scuola formativa un provvedimento che ha il chiaro significato di un'espulsione;

se il problema della ricettività aveva già formato oggetto in precedenza di esame e di concrete proposte in previsione dell'aumento della popolazione scolastica; e per quali motivi le cennate difficoltà sono emerse pubblicamente soltanto ora, mentre avrebbero potuto trovare adeguata soluzione prima dell'inizio dell'anno scolastico, con la conseguenza che errori di impostazione e di imprevidenza rischiano di ricadere sugli incolpevoli studenti;

su quali norme legislative sia fondata la pretesa del direttore dell'istituto e se, al fine di ovviare a tale stato di grave incertezza, ritenga indispensabile introdurre un cor-

rettivo, come avviene normalmente negli altri istituti, evitando che il sacrificio derivante da una carenza di struttura si ripercuota sui giovani con disastrosi effetti psicologici.

(4-19664)

RISPOSTA. — La situazione descritta risulta pienamente normalizzata, essendo state accolte tutte le domande di iscrizione alla scuola media annessa al conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma.

Il Ministro: MISASI.

VALIANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che è stato inopinatamente disposto il trasferimento a Grosseto del Posto raccolta quadrupedi di Persano, senza alcuna apprezzabile ragione, ed anzi in contrasto con i risultati dell'attività finora svolta, che è largamente positiva per Persano ed altrettanto negativa per Grosseto — se intenda intervenire opportunamente perché sia revocato il provvedimento approvato dal Ministro della difesa, e confermato a Persano un servizio che è nato e si è sviluppato nel Mezzogiorno, per merito e volontà dei lavoratori meridionali e del salernitano in particolare, ed assicura lavoro a molte decine di famiglie e di esercenti della zona.

(4-20244)

RISPOSTA. — La soppressione della sezione Posto raccolta quadrupedi di Persano è stata determinata da esigenze funzionali, nel quadro del riordinamento del settore tendente, fra l'altro, alla riduzione degli elevati costi di produzione dei cavalli.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

VERGA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza degli impedimenti, di natura squisitamente giuridica, che ostacolano e riducono le possibilità di effettuare trapianti di rene, su soggetti che versano in condizioni disperate.

Secondo la scienza medica, il tempo occorrente ed utile perché un trapianto di rene possa essere effettuato, è circoscritto a non oltre venti ore, che decorrono dal momento del prelievo dal donatore all'immissione nel corpo ammalato.

Le disposizioni attualmente in vigore, prevedono un *iter* burocratico che normalmente

si completa in tempi superiori alle ventiquattr'ore.

Di fronte a questa tipica incongruenza che rischia di compromettere in modo assoluto vite umane che la scienza medica può recuperare alla quotidiana, normale attività, l'interrogante chiede quali interventi a carattere di urgenza si ritiene opportuno adottare.

(4-19402)

RISPOSTA. — Per iniziativa di questo Ministero è stata aggiornata nel 1970 la legislazione vigente in tema di prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico, tenendo conto dei progressi della scienza medica.

A tal fine, in seno al Consiglio superiore di sanità, è stato istituito un apposito comitato tecnico di studio, che ha stabilito le metodiche per l'accertamento della morte nei soggetti sottoposti a rianimazione per lesioni cerebrali primitive.

Tali metodiche sono state trasfuse nel decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1969, n. 26.

In pari tempo per iniziativa di questo Ministero e di quello di grazia e giustizia è stato costituito presso quest'ultimo dicastero una Commissione che si avvale della consulenza di esperti della materia, al fine di predisporre un disegno di legge organico, per facilitare il prelievo di parti di cadavere, anche dei soggetti in cui cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il progetto di legge, risultato dai lavori della Commissione sarà, entro breve tempo, riesaminato dal Consiglio superiore di sanità e potrà poi proseguire il suo *iter* legislativo.

Per quanto attiene alla procedura necessaria per l'autorizzazione al prelievo di parti di cadavere, non risulta che essa superi normalmente le 24 ore; per altro il termine di 24 ore dall'ora della morte per poter effettuare il prelievo è stato stabilito per garantire da ogni possibile errore e per permettere gli indispensabili accertamenti, proprio dagli esperti tecnici del Consiglio superiore di sanità.

D'altro canto anche nella legislazione straniera è stato previsto un periodo di osservazione e di accertamenti di pari durata.

Ciò premesso, sulla osta con il progredire della scienza medica e con il miglioramento delle tecniche per l'accertamento della morte, in futuro, sentiti gli esperti tecnici, questo Ministero venga nella determinazione di ab-

breviare il periodo di osservazione del cadavere, modificando gli accertamenti tecnici necessari per poter stabilire con sicurezza la morte del soggetto.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

VERGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali sono gli enti gestori convenzionati con la Cassa per il mezzogiorno per lo svolgimento dei programmi di assistenza agli emigrati.

L'impegno di spesa per questo settore è stato di oltre cinquecento milioni per il 1970, come risulta dalla relazione sull'attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento il 30 aprile 1971, a pagina 12, secondo capoverso.

Poiché, come è noto, e come quotidianamente la stampa nazionale rileva, il problema dell'immigrazione in Lombardia ha assunto un elevatissimo grado di precarietà, per la crisi ora irreversibile di tutte le strutture sociali e educative; considerato che il Centro orientamento immigrati, con i propri servizi sociali ed assistenziali espleta un'azione di incisivo intervento a favore delle popolazioni immigrate, l'interrogante chiede:

1) di conoscere i criteri con i quali si procede alla nomina degli enti gestori, i loro programmi di intervento, l'entità dei contributi loro devoluti, nonché la localizzazione delle aree nelle quali esercitano le attribuzioni stabilite mediante le convenzioni con la Cassa per il mezzogiorno;

2) di conoscere, in relazione alle nuove competenze stabilite con la legge n. 1525 recentemente approvata dal Parlamento, quali interventi si intendono adottare per le popolazioni immigrate al nord, non essendo stato abrogato l'articolo 20 della legge n. 717 che prevede l'azione di recuperare del « fattore umano », anche in considerazione che il nuovo testo prevede la costituzione di una commissione per la modifica delle norme della legge n. 717 tuttora in vigore, per una loro armonizzazione con la legge n. 1525. (4-20694)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha affidato ai sottoannotati enti, nel corrente anno, la gestione dei programmi relativi alle attività sociali-educative rivolte agli emigranti:

Ente italiano di servizio sociale (EISS) che gestisce 17 centri comprensoriali (Grotta-

minarda, Pietrelcina, Sala Consilina, in Campania; Acquaviva delle Fonti, Bovino, Maglie, in Puglia; Avigliano, Tricarico, in Basilicata; Castrovillari, San Giovanni in Fiore, Seminara, Serrastretta, in Calabria; Adrano, Francavilla di Sicilia, della Sicilia Occidentale, zone terremotate della Sicilia; Carbonia, Ottana, in Sardegna) la cui attività si incentra sul servizio di segretario sociale e di servizio sociale legato al mondo della scuola e del lavoro; l'impegno finanziario per il 1971 è di lire 300 milioni;

Ente italiano di servizio sociale (EISS) che gestisce un programma rivolto agli immigrati meridionali in Piemonte, con sede regionale in Torino; l'intervento si svolge in misura preponderante nel citato capoluogo e riguarda il servizio di segretario sociale e il servizio sociale legato al mondo della scuola e del lavoro, il cui impegno finanziario per il 1971 è di lire 88 milioni;

Istituto per lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale (ISPES) che gestisce un programma rivolto agli immigrati meridionali in Torino (zone di Mirafiori - via Artom e del Regio Parco - piazza Santa Sofia) Collegno, Grugliasco e Rivoli; tale programma s'incentra sulla animazione e promozione sociale e culturale, con l'impegno di lire 31,5 milioni per il 1971;

Ente milanese attività sociali immigrati (EMASI) che gestisce un programma rivolto agli immigrati meridionali in alcuni comuni della cintura settentrionale di Milano (Bollate, Bovisio Masciago, Bresso, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Cormano, Limbiate, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Varedo); anche tale programma riguarda la animazione e la promozione sociale e culturale e, per il 1971, l'impegno finanziario è di lire 22 milioni.

Si precisa che tutti i succitati programmi sono la prosecuzione dei programmi iniziati nel biennio 1967-68 e affidati ai medesimi enti gestori, sulla base dei piani e dei pareri tecnici espressi dal Centro di formazione e studi.

Le convenzioni relative ai predetti programmi scadranno con il 31 dicembre 1971.

Quanto ai futuri interventi nel settore specifico, si è in attesa di conoscere le direttive, in corso di predisposizione, che verranno emanate nel quadro dell'attuazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Il Ministro: TAVIANI.

VETRANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per cono-

scere se rilengano di dover opportunamente intervenire presso il prefetto di Avellino che in data 31 maggio 1971 ha emesso un decreto in forza del quale ha costituito la commissione tecnica per la determinazione dei canoni di affitto dei fondi rustici e senza tener conto delle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative dell'Irpinia ha escluso dalla rappresentanza degli affittuari coltivatori diretti il rappresentante della Alleanza contadina provinciale di Avellino operando una vera e propria discriminazione.

Con lo stesso decreto il prefetto di Avellino, dottor Camorgese, ha nominato i tre rappresentanti della categoria degli affittuari sulle persone di 2 rappresentanti della federazione provinciale dei coltivatori diretti e l'altro nella persona del segretario responsabile della Federazione provinciale dei braccianti agricoli aderente alla CISL.

(3-04942, già orale)

RISPOSTA. — La decisione del prefetto di Avellino di nominare, quali componenti della Commissione tecnica provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici, due rappresentanti della federazione provinciale dei coltivatori diretti e un rappresentante della Federcoltivatori-CISL, è stata determinata dal fatto che la Federazione coltivatori diretti rappresenta circa 18 mila coltivatori, mentre la Federcoltivatori-CISL conta circa 1.500 iscritti.

Il rappresentante dell'Alleanza contadina non è stato incluso nella commissione, in quanto tale associazione conta un numero di aderenti inferiore a mille.

Nel caso specifico, pertanto, non è stata operata alcuna discriminazione, essendo stato correttamente applicato il principio della proporzionalità delle rappresentanze, stabilito dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nelle zone di montagna e collinari della provincia di Reggio Emilia a seguito della eccezionale siccità che ha provocato la perdita di gran parte della produzione foraggera.

Infatti l'agricoltura, che costituisce ancora la fondamentale attività economica delle zone soprarricchiate, è basata essenzialmente sull'allevamento zootecnico di bovini da latte per

la produzione del pregiato formaggio « parmigiano-reggiano » e sulla pastorizia ed è strutturata in aziende familiari non in grado di sopportare le conseguenze di una tale calamità anche in relazione al fatto che i prezzi di mercato del foraggio hanno raggiunto livelli astronomici.

I contadini di queste zone hanno già cominciato a svendere per il macello bovini da latte da cui deriva un prodotto tipico e unico in Italia. Questa situazione oltre a colpire fortemente nel momento presente e per gli anni futuri il reddito di lavoro dei contadini interressati, provocherebbe, se non ci sarà un immediato intervento dello Stato, la quasi totale distruzione di un patrimonio produttivo altamente qualificato con gravi danni per l'economia delle zone colpite e dell'intera provincia nonché l'esodo di altre migliaia di famiglie da zone fortemente depresse.

Per conoscere infine se il ministro sia informato dello stato di agitazione dei contadini, delle iniziative della Giunta della regione Emilia-Romagna, delle unanimi proposte e richieste avanzate dalla comunità montana, dall'amministrazione provinciale, dagli enti locali e dalle associazioni di categoria affinché lo Stato intervenga concretamente e tempestivamente.

L'interrogante chiede al ministro come intenda urgentemente intervenire per assicurare i mezzi necessari per far fronte alla eccezionale gravità della situazione. (4-19259)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base di analoga richiesta formulata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia e sentito il parere del presidente della regione Emilia-Romagna, ha predisposto il decreto con il quale viene dichiarato il carattere eccezionale dell'andamento climatico siccitoso, che ha interessato il territorio della provincia di Reggio Emilia nel periodo primavera-estate 1971, ai fini della concessione, alle aziende zootecniche danneggiate, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Nel frattempo, l'ispettorato agrario ha preso iniziative intese a limitare la svendita dei capi bovini, suggerendo agli allevatori il mantenimento del carico superiore alle attuali disponibilità con l'utilizzo di sottoprodotti aziendali opportunamente integrati.

Il Ministro: NATALI.

ZAPPA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere, anche con riferimento ad iniziative legislative in atto che non si concludono, se siano in grado di far conoscere quante rapine si sono verificate negli ultimi 10 anni in danno degli istituti di credito e degli uffici postali e quante con conseguenze mortali per il personale dipendente o semplici cittadini.

(4-19594)

RISPOSTA. — Dai dati forniti dalle procure generali presso le corti d'appello della Repubblica, risulta che il numero delle rapine commesse a danno di istituti bancari

negli ultimi dieci anni è di 1.123, mentre quello delle rapine in pregiudizio di uffici postali è di 82.

Circa il numero delle vittime, dai dati predetti emerge che 16 persone, tra personale dipendente e privati cittadini, hanno perso la vita nel corso dell'esecuzione delle rapine stesse.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.